



Reggio Emilia
città
delle persone

Comune di Reggio Emilia

**Documento unico
di programmazione
2027-2029**

INDICE	
Introduzione	pag. 3
1. LA SEZIONE STRATEGICA (SeS)	pag. 5
1.1 - Analisi delle condizioni esterne	pag. 7
1.1.1 - <i>Il contesto demografico</i>	
1.1.2 - <i>Il contesto economico</i>	
1.1.3 - <i>Gli obiettivi individuati dal Governo</i>	
1.2 - Analisi delle condizioni interne	pag. 23
1.2.1 - <i>Il governo delle partecipate e i servizi pubblici locali</i>	
1.2.2 - <i>La disponibilità e la gestione delle risorse umane</i>	
1.3 - Gli indirizzi strategici	pag. 35
1.3.1 - <i>Gli indirizzi strategici 2026-2029</i>	
1.3.2 - <i>Gli indirizzi strategici e gli obiettivi dell'Agenda 2030</i>	
2. LA SEZIONE OPERATIVA (SeO)	pag. 37
2.1 - La descrizione degli obiettivi strategici e dei programmi operativi dell'Ente	pag. 39
2.1.1 - <i>Gli indirizzi, gli obiettivi, gli indicatori</i>	

Introduzione

Il principio contabile della programmazione (allegato n.4/1 al D.lgs.118/2011) definisce la programmazione come il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

I documenti nei quali si formalizza il processo di programmazione devono essere predisposti in modo tale da consentire ai portatori di interesse non solo di conoscere i risultati che l'ente si propone di conseguire, ma anche di valutare il grado di effettivo conseguimento dei risultati al momento della rendicontazione.

Il Documento Unico di Programmazione (DUP) è uno degli strumenti principali della programmazione, e costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione (Bilancio, PEG, Piano delle Performance, Piano degli Indicatori, Rendiconto).

il presente documento si compone:

- della Sezione Strategica (SeS) che fornisce un quadro generale del contesto (condizioni esterne ed interne), gli indirizzi e gli obiettivi strategici dell'Ente;
- della Sezione Operativa (SeO) che riporta la descrizione degli obiettivi strategici e dei programmi operativi dell'Ente.

Il documento è stato predisposto sulla base delle linee programmatiche di mandato 2024-2029 con delibera del Consiglio comunale n. 64 del 9/07/2024.

Per il completamento della Sezione Operativa (SeO) e dei relativi allegati, si rimanda alla Nota di aggiornamento al DUP che verrà approvata in sede di Bilancio 2027-2029.

1. LA SEZIONE STRATEGICA (SeS)

1.1 - ANALISI DELLE CONDIZIONI ESTERNE

1.1.1 - Il contesto demografico

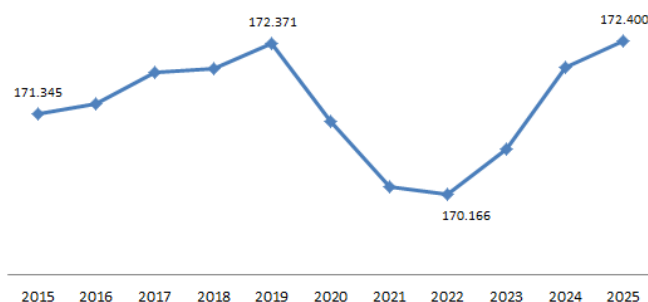
Il contesto demografico

Al 31 dicembre 2025, la popolazione residente nel Comune di Reggio Emilia è pari a **172.400 abitanti**, con un incremento di 377 unità rispetto al 2024 (+0,2%).

Nel lungo periodo (2005-2025), la popolazione è cresciuta di circa 15.000 persone, passando da 157.388 a 172.400 abitanti (+9,5%). Il periodo più dinamico è stato tra il 2005 e il 2010, con incrementi medi annui superiori all'1,4%. Dopo il 2011, la crescita si è stabilizzata e, in alcuni anni, si è registrata una contrazione dovuta a un saldo naturale negativo e a una minore immigrazione.

Anni	Popolazione	Var. ass. anno precedente	Var. %. anno precedente
2005	157.388	2.197	1,4%
2006	159.809	2.421	1,5%
2007	162.290	2.481	1,6%
2008	165.503	3.213	2,0%
2009	167.678	2.175	1,3%
2010	170.086	2.408	1,4%
2011	171.688	1.602	0,9%
2012	172.833	1.145	0,7%
2013	172.525	-308	-0,2%
2014	171.655	-870	-0,5%
2015	171.345	-310	-0,2%
2016	171.491	146	0,1%
2017	171.944	453	0,3%
2018	171.999	55	0,0%
2019	172.371	372	0,2%
2020	171.239	-1.132	-0,7%
2021	170.283	-956	-0,6%
2022	170.166	-117	-0,1%
2023	170.833	667	0,4%
2024	172.023	1.190	0,7%
2025	172.400	377	0,2%

Andamento della popolazione dal 2005 al 2025



I principali indicatori demografici dal 2022 al 2025

La popolazione residente mostra una **crescita moderata**, passando da 170.166 abitanti nel 2022 a 172.400 nel 2025. Tuttavia, questa crescita non deriva da un saldo naturale positivo: i **decessi superano costantemente le nascite**, con un saldo naturale negativo che peggiora da -517 a -526.

La **composizione per genere** resta stabile, con una leggera diminuzione della quota femminile (dal 50,9% al 50,4%) e un corrispondente aumento di quella maschile. L'**età media** cresce da 44,4 a 44,8 anni, segnalando un progressivo invecchiamento della popolazione.

L'**indice di vecchiaia** cresce sensibilmente (da 162,7 a 178,8), evidenziando un rapporto sempre più sbilanciato tra anziani e giovani.

Il **tasso di natalità** cala leggermente (da 7,7 a 6,9 per mille), mentre il **tasso di mortalità** rimane stabile intorno al 9,6-9,9 per mille. Questi dati confermano una dinamica demografica debole, con scarsa capacità di ricambio generazionale.

	2022	2023	2024	2025
Popolazione residente	170.166	170.833	172.023	172.400
% popolazione femminile	50,9%	50,8%	50,6%	50,4%
% popolazione maschile	49,1%	49,2%	49,4%	49,6%
Età media della popolazione	44,4	44,6	44,7	44,8
Bilancio demografico				
Nati	1.311	1.216	1.196	1.187
Morti	1.828	1.639	1.660	1.713
Saldo naturale (differenza tra nati e morti)	-517	-423	-464	-526
Indicatori demografici				
Indice di vecchiaia (65 e oltre)	162,7	167,2	172,1	178,8
Tasso di natalità	7,7	7,1	7,0	6,9
Tasso di mortalità	10,7	9,6	9,6	9,9



Struttura per età della popolazione

Nel periodo 2015-2025 la struttura della popolazione per età cambia in modo significativo.

Le **classi più giovani (0-14 anni)** registrano forti cali: -24,5% tra 0-4 anni e -21,9% tra 5-9 anni. Anche la fascia 10-14 anni diminuisce (-5,4%). Questo indica un **progressivo calo delle nascite** e una riduzione della base della piramide demografica.

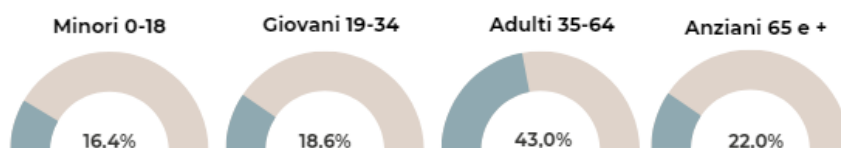
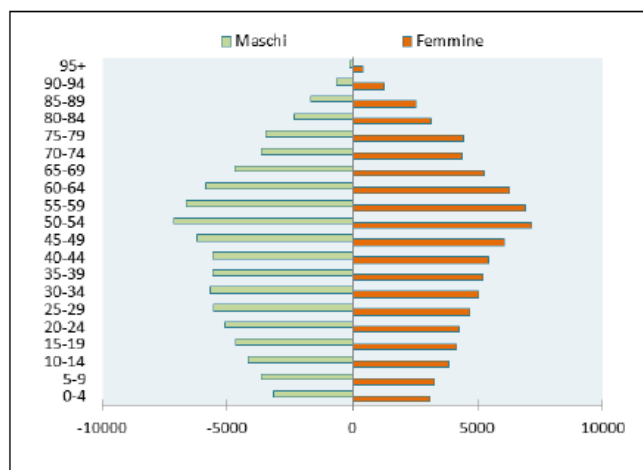
Le **fasce giovanili e adulte giovani (15-34 anni)** mostrano invece una tenuta o una lieve crescita: +9,3% tra 15-19 anni, +14,9% tra 20-24 e +12,6% tra 25-29. La classe 30-34 resta stabile. Questi dati possono riflettere l'ingresso di generazioni più numerose nate negli anni precedenti o l'apporto di giovani immigrati.

Le **fasce centrali (35-49 anni)** subiscono cali consistenti, in particolare 40-44 anni (-26%) e 35-39 anni (-15,6%). Ciò segnala un **vuoto generazionale** dovuto al calo delle nascite degli anni '80 e '90.

Le **classi mature e anziane (50 anni e oltre)** crescono in modo marcato. Le fasce 55-59 (+24,2%) e 60-64 (+34%) registrano gli aumenti più forti, seguite da 70-79 anni (+12-13%). Anche le età molto avanzate (85 anni e oltre) aumentano sensibilmente, con un +22,4% per i 95+.

Nel complesso, la popolazione del 2025 risulta **più anziana e sbilanciata verso le età medio-alte**, con una riduzione significativa dei bambini e un aumento costante degli over 60. Questo andamento conferma il **processo di invecchiamento strutturale** e la **contrazione della popolazione in età fertile**, con implicazioni rilevanti per il sistema sociale, economico e dei servizi.

Classi di età	2015	2025	Var. ass.	Var. %
0-4	8.322	6.280	-2.042	-24,5%
5-9	8.873	6.934	-1.939	-21,9%
10-14	8.476	8.017	-459	-5,4%
15-19	8.094	8.850	756	9,3%
20-24	8.143	9.360	1.217	14,9%
25-29	9.093	10.243	1.150	12,6%
30-34	10.677	10.709	32	0,3%
35-39	12.779	10.788	-1.991	-15,6%
40-44	14.935	11.046	-3.889	-26,0%
45-49	14.278	12.285	-1.993	-14,0%
50-54	12.976	14.288	1.312	10,1%
55-59	10.890	13.524	2.634	24,2%
60-64	9.045	12.120	3.075	34,0%
65-69	9.445	9.982	537	5,7%
70-74	7.160	8.016	856	12,0%
75-79	7.000	7.891	891	12,7%
80-84	5.193	5.443	250	4,8%
85-89	3.650	4.194	544	14,9%
90-94	1.869	1.883	14	0,7%
95+	447	547	100	22,4%
Totale	171.345	172.400	1.055	0,6%



La popolazione straniera

Nel decennio 2015-2025 la **popolazione straniera** complessiva mostra una lieve diminuzione (-2,1%), passando da 28.953 a 28.335 persone. Tuttavia, la struttura per età cambia in modo profondo, evidenziando un progressivo invecchiamento anche all'interno della componente straniera.

Le fasce più giovani (0-9 anni) registrano forti cali: -40,6% tra 0-4 anni e -23,3% tra 5-9 anni. Ciò indica una riduzione delle nascite tra le famiglie straniere, fenomeno che in passato aveva sostenuto la natalità complessiva. Le classi 10-19 anni restano sostanzialmente stabili o in lieve crescita, segno di un progressivo assestamento delle seconde generazioni.

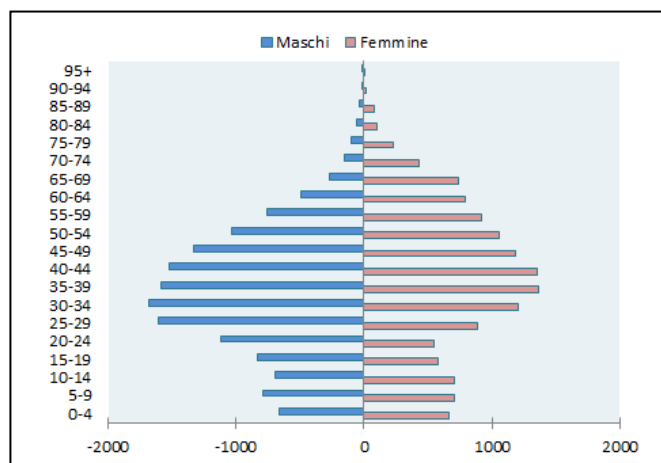
Tra i giovani adulti (20-39 anni), tradizionalmente la fascia più rappresentata, si osserva un calo generalizzato: -10% circa tra 20-29 anni e -15-17% tra 30-39 anni. Questo suggerisce una minore attrattività migratoria o un progressivo invecchiamento dei flussi migratori storici, con meno nuovi ingressi e più stabilizzazione di chi è già residente.

Le fasce centrali e mature (40-59 anni) mostrano invece una crescita, in particolare tra 50-59 anni (+23,4%). Ciò riflette il naturale avanzamento anagrafico delle coorti immigrate negli anni 2000, che oggi si collocano nelle età lavorative più avanzate.

L'aumento più marcato riguarda **le classi anziane** (60 anni e oltre), con incrementi molto elevati: +44,6% tra 60-64 anni, +85,6% tra 65-69 e oltre +100% nelle età superiori. Le persone straniere ultraottantenni, pur numericamente limitate, crescono in modo esponenziale (+85,9% tra 80-84 anni e +244% tra 85-89). Questo evidenzia l'emergere di una nuova componente di anziani stranieri, un fenomeno finora marginale ma in rapida espansione.

In sintesi, la popolazione straniera nel 2025 risulta più stabile ma più anziana, con meno bambini e giovani adulti e più persone nelle età centrali e anziane. Ciò comporta un cambiamento strutturale importante: da una presenza prevalentemente giovane e lavorativa a una popolazione che inizia a esprimere bisogni sociali e sanitari tipici dell'invecchiamento, analoghi a quelli della popolazione italiana.

Classi di età	2015	2025	Var. ass.	Var. %
0-4	2.245	1.334	-911	-40,6%
5-9	1.949	1.495	-454	-23,3%
10-14	1.359	1.397	38	2,8%
15-19	1.328	1.412	84	6,3%
20-24	1.859	1.667	-192	-10,3%
25-29	2.776	2.493	-283	-10,2%
30-34	3.427	2.889	-538	-15,7%
35-39	3.576	2.957	-619	-17,3%
40-44	3.016	2.883	-133	-4,4%
45-49	2.338	2.519	181	7,7%
50-54	1.696	2.093	397	23,4%
55-59	1.364	1.683	319	23,4%
60-64	884	1.278	394	44,6%
65-69	547	1.015	468	85,6%
70-74	272	585	313	115,1%
75-79	183	329	146	79,8%
80-84	85	158	73	85,9%
85-89	34	117	83	244,1%
90-94	12	24	12	100,0%
95+	3	7	4	133,3%
Totale	28.953	28.335	-618	-2,1%



I cittadini stranieri

Nel 2015 la popolazione straniera era composta da 14.973 donne (51,7%) e 13.982 uomini (48,3%).
Nel 2025 la situazione si inverte: 14.768 uomini (52,1%) e 13.587 donne (47,9%).

Anni	M	F	Tot.	% sulla pop.
2015	13.982	14.973	28.955	16,9%
2016	13.616	14.634	28.250	16,5%
2017	13.719	14.523	28.242	16,4%
2018	13.754	14.537	28.291	16,4%
2019	14.142	14.755	28.897	16,8%
2020	14.210	14.809	29.019	16,9%
2021	13.957	14.604	28.561	16,8%
2022	13.904	14.316	28.220	16,6%
2023	14.086	14.275	28.361	16,6%
2024	14.536	14.117	28.653	16,7%
2025	14.768	13.587	28.355	16,4%

Si osservano inoltre tendenze differenziate per area geografica di provenienza.

Africa: è l'area in maggiore crescita, passando da 35,9% nel 2023 a 39,9% nel 2025. Questo incremento indica un rafforzamento della presenza di comunità africane, in particolare provenienti da Egitto e Nigeria.

Asia: mantiene una quota stabile, oscillando tra il 22,9% e il 23,0%, segno di una presenza consolidata (soprattutto Cina e Pakistan).

Europa extra UE: registra una diminuzione significativa, dal 25,6% nel 2023 al 22,4% nel 2025, evidenziando un calo di cittadini provenienti dai Balcani e dall'Europa orientale non comunitaria.

Europa UE: mostra un leggero calo, dall'11,8% all'11,3%, coerente con una riduzione dei flussi da Romania e Polonia.

America e altri Paesi: restano marginali, con una quota complessiva intorno al 3-4%.

	2023	%	2024	%	2025	%
Africa	10.213	35,9%	10.806	37,7%	11.308	39,9%
Europa extra UE	7.280	25,6%	6.843	23,9%	6.345	22,4%
Asia	6.506	22,9%	6.653	23,2%	6.514	23,0%
Europa UE	3.345	11,8%	3.342	11,7%	3.203	11,3%
America	1.017	3,6%	927	3,2%	912	3,2%
Altri	82	0,3%	82	0,3%	73	0,3%
	28.443	100,0%	28.653	100,0%	28.355	100,0%

Stato civile della popolazione

Tra il 2000 e il 2025 si assiste a una **transizione demografica e culturale** verso modelli familiari più flessibili e diversificati, con un forte incremento delle condizioni di non coniugalità; la distribuzione per stato civile cambia in modo significativo, riflettendo trasformazioni sociali e culturali profonde.

I **coniugati/e** passano da 73.986 a 67.094, con un calo del 9,3%.

La loro incidenza sul totale scende dal 50,6% al 38,9%, segno di una progressiva riduzione del matrimonio come forma prevalente di unione.

I **celibi** crescono del 51,7%, raggiungendo il 27,2% della popolazione.

Le nubili aumentano ancora di più (+55,3%), arrivando al 23,3%.

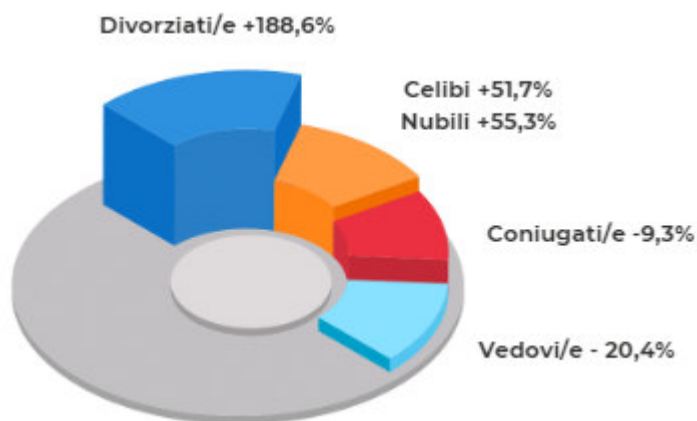
Complessivamente, le persone non sposate (celibi e nubili) rappresentano nel 2025 oltre la metà della popolazione (50,5%), superando per la prima volta i coniugati.

I **divorziati/e** quasi triplicano (+188,6%), passando da 2.759 a 7.963.

La loro quota sale dall'1,9% al 4,6%, evidenziando un aumento della mobilità coniugale e una maggiore accettazione sociale della separazione.

I **vedovi/e** diminuiscono del 20,4%, probabilmente per effetto dell'aumento della speranza di vita e della riduzione della mortalità nelle età centrali.

	2000	%	2025	%	Var. ass.	Var. %
Celibi	30.936	21,2%	46.932	27,2%	15.996	51,7%
Coniugati/e	73.986	50,6%	67.094	38,9%	-6.892	-9,3%
Nubili	25.894	17,7%	40.213	23,3%	14.319	55,3%
Vedovi/e	12.501	8,6%	9.948	5,8%	-2.553	-20,4%
Divorziati/e	2.759	1,9%	7.963	4,6%	5.204	188,6%



Le famiglie

Dal 2022 al 2025 la **popolazione residente in famiglia** mostra un incremento di circa 1.700 unità, mentre la popolazione in convivenze mostra variazioni più irregolari, pur mantenendosi su valori marginali rispetto al totale.

Il numero delle famiglie cresce in modo costante, da 79.555 a 81.515; tuttavia il numero medio di componenti per famiglia resta stabile a 2,1, indicando che la crescita delle famiglie è dovuta più alla frammentazione dei nuclei (più famiglie di piccole dimensioni) che a un aumento della popolazione complessiva.

Nel complesso, i dati confermano una tendenza alla riduzione della dimensione familiare e una maggiore diffusione di nuclei piccoli o unipersonali, coerente con i trend demografici nazionali di invecchiamento e cambiamento dei modelli abitativi.

Famiglie e numero medio di componenti				
	2022	2023	2024	2025
Popolazione residente	170.166	170.833	172.023	172.400
Popolazione residente in convivenze	1.032	1.598	1.542	1.578
Popolazione residente in famiglia	169.134	169.235	170.481	170.822
Numero delle famiglie	79.555	80.223	81.007	81.515
Numero medio di componneti	2,1	2,1	2,1	2,1

Le famiglie **monopersonali** rappresentano la quota più ampia (45,2%), con 36.847 unità: un dato che evidenzia la crescente diffusione di nuclei composti da una sola persona.

Le coppie con figli costituiscono il secondo gruppo più numeroso (21.080 famiglie, 25,8% circa), seguite dalle **coppie senza figli** (12.988 famiglie, 15,9%).

I **monogenitori** sono 8.650 (10,6%), mentre le altre tipologie familiari rappresentano una quota residuale (1.950 famiglie, 2,4%).

In sintesi, la struttura familiare appare fortemente polarizzata: da un lato prevalgono le persone sole, dall'altro le famiglie con figli restano significative ma in calo rispetto ai modelli tradizionali.

Numero componenti per tipologia familiare 2025						
N. componenti	Monopersonali	Coppie con figli	Coppie senza figli	Monogenitori	Altre tipologie	Totale
1	36.847					36.847
2			12.291	5.284	1.439	19.014
3		9.178	481	2.380	350	12.389
4		8.380	139	667	103	9.289
5		2.457	39	230	40	2.766
6 e+		1.065	38	89	18	1.210
Totale	36.847	21.080	12.988	8.650	1.950	81.515

Le famiglie monopersonali

La tabella mostra la distribuzione delle **persone che vivono sole nel 2025**, suddivise per sesso e classi di età. Il totale complessivo è di 36.847 famiglie unipersonali, di cui 19.031 maschili (52%) e 17.816 femminili (48%).

Il numero di persone sole cresce progressivamente con l'età, raggiungendo il **massimo nella classe 80 anni e oltre** (4.889 persone, pari a circa il 13% del totale).

Le classi 55-64 anni e 50-54 anni mostrano valori elevati (oltre 3.000 unità ciascuna).

Le fasce giovanili (<30 anni) sono meno rappresentate, ma non trascurabili: oltre 7.500 persone sotto i 35 anni vivono sole.

Fino ai 59 anni prevalgono gli uomini, con scarti significativi nelle fasce giovanili e adulte (ad esempio 1.835 uomini contro 1.026 donne tra i 25-29 anni).

Dopo i 60 anni la tendenza si inverte gradualmente: le donne diventano più numerose nelle età più avanzate, culminando nella classe 80 e oltre, dove le donne sole (3.697) sono più del triplo degli uomini (1.192).

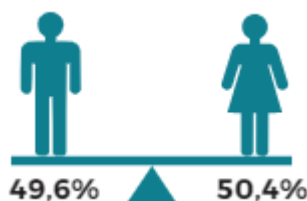
Classi di età	F	M	Totale
<19	31	202	233
20 - 24	283	673	956
25 - 29	1.026	1.835	2.861
30 - 34	1.239	2.277	3.516
35 - 39	939	1.898	2.837
40 - 44	803	1.711	2.514
45 - 49	916	1.656	2.572
50 - 54	1.235	1.814	3.049
55 - 59	1.522	1.725	3.247
60 - 64	1.606	1.489	3.095
65 - 69	1.625	1.093	2.718
70 - 74	1.385	772	2.157
75 - 79	1.509	694	2.203
80 e +	3.697	1.192	4.889
Totale	17.816	19.031	36.847

Le dinamiche di genere

Il quadro demografico e occupazionale di Reggio Emilia nel 2025 restituisce l'immagine di una città in equilibrio tra tradizione e cambiamento.

Le donne continuano a rappresentare una componente fondamentale della popolazione e della forza lavoro, protagoniste di un percorso di emancipazione che si riflette nei dati su istruzione, occupazione e partecipazione sociale. Nonostante permangano differenze strutturali, la tendenza è verso una maggiore parità di genere, sostenuta da un contesto economico e culturale dinamico e da politiche pubbliche attente all'equilibrio tra vita e lavoro.

Al 31 dicembre 2025, la popolazione residente nel Comune di Reggio Emilia è pari a 172.400 abitanti. La distribuzione tra uomini e donne risulta complessivamente equilibrata, con una leggera prevalenza femminile: le donne rappresentano il 50,4% della popolazione, mentre gli uomini il 49,6%.



Struttura per età e genere

La distribuzione per aree di età e genere evidenzia una struttura demografica con differenze significative tra le fasce di popolazione, sia in termini quantitativi sia di composizione per sesso.

Area di cura infanzia e adolescenza (0-19 anni)

Comprende 30.081 persone, con una leggera prevalenza maschile (52,2% contro 47,8% femminile).

Area di conciliazione famiglia e lavoro (20-59 anni)

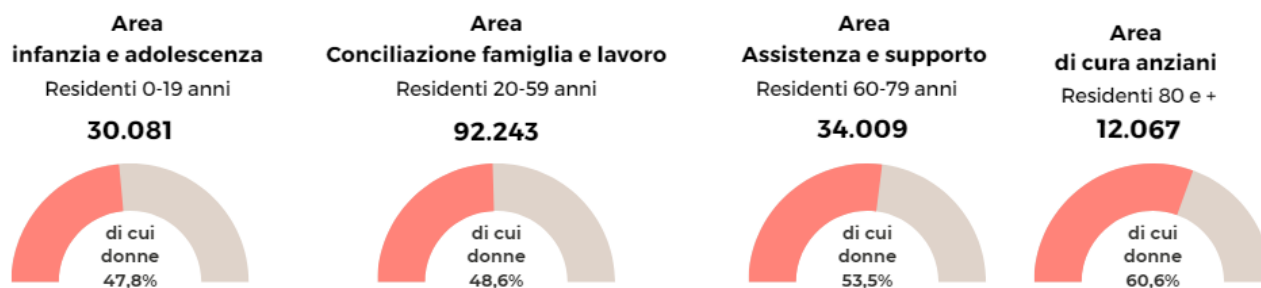
È la fascia più numerosa, con 92.243 persone (oltre la metà della popolazione totale). La distribuzione tra uomini e donne è abbastanza equilibrata, con una leggera prevalenza maschile (51,4%). Le donne rappresentano una quota crescente nelle classi centrali (40-54 anni), riflettendo la loro maggiore permanenza nel mercato del lavoro e la centralità di questa fascia per le politiche di conciliazione tra vita familiare e professionale.

Area di assistenza e supporto (60-79 anni)

Conta 38.009 persone, con una prevalenza femminile (53,5%). Le donne superano gli uomini in tutte le classi.

Area di cura anziani (80 anni e oltre)

Comprende 12.067 persone, con una netta prevalenza femminile (60,6% contro 39,4% maschile). La sproporzione cresce con l'età: tra i 95 anni e oltre, le donne sono tre volte gli uomini.



1.1.2 - Il contesto economico

Il tessuto imprenditoriale provinciale mostra una contrazione complessiva: da 53.925 imprese nel 2023 a 52.438 nel 2025 (-2,8%).

I settori principali sono i seguenti:

Costruzioni (21,3%): settore leader, in calo da 11.812 a 11.169 imprese

Commercio (18,9%): secondo settore, da 10.451 a 9.920 imprese

Manifattura (12,7%): terzo settore, da 6.962 a 6.637 imprese

Agricoltura (10,3%): da 5.661 a 5.381 imprese

Attività economiche delle imprese	2023	2024	2025	%
Costruzioni	11.812	11.325	11.169	21,3%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autovetture	10.451	10.203	9.920	18,9%
Attività manifatturiere	6.962	6.811	6.637	12,7%
Agricoltura, Silvicoltura, pesca	5.661	5.559	5.381	10,3%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.210	3.173	3.195	6,1%
Attività immobiliari	3.398	3.426	3.451	6,6%
Altre attività di servizi	2.097	2.072	2.110	4,0%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.095	2.116	2.188	4,2%
Imprese non classificate	1.722	1.628	1.706	3,3%
Trasporto e magazzinaggio	1.316	1.278	1.250	2,4%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.585	1.627	1.647	3,1%
Servizi di informazione e comunicazione	1.116	1.124	1.147	2,2%
Attività finanziarie e assicurative	1.015	1.056	1.133	2,2%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	762	766	781	1,5%
Sanità e assistenza sociale	314	310	306	0,6%
Istruzione	254	258	258	0,5%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	72	73	79	0,2%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	60	58	60	0,1%
Estrazione di minerali da cave e miniere	22	21	18	0,0%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0	2	0,0%
Totale	53.925	52.884	52.438	100,0%

Fonte: Infocamere

Il tasso di occupazione (dato nazionale, regionale e provinciale)
Serie storica (2009 - 2025)

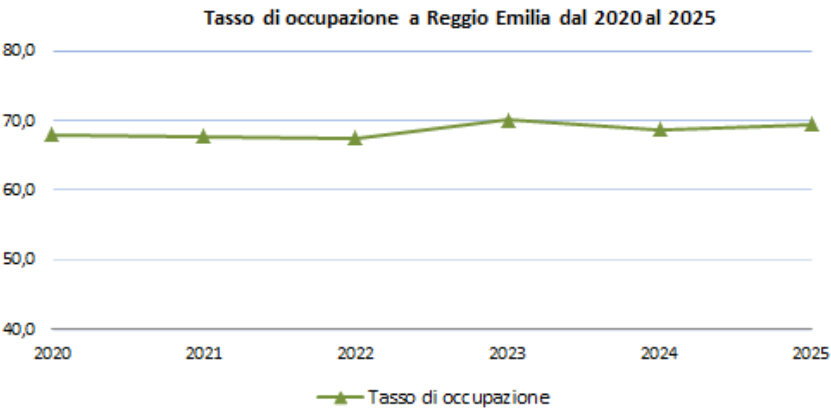
Nel 2025 in Italia, il **tasso di occupazione** raggiunge il 62,5%, in lieve crescita rispetto all'anno precedente. Il divario di genere resta ampio, ma si riduce lentamente grazie a un incremento più marcato dell'occupazione femminile. L'Emilia-Romagna si distingue ancora una volta come una delle regioni più forti, toccando il 71,4%. La crescita è sostenuta soprattutto dalle donne, che guadagnano oltre un punto in un solo anno, segno di un mercato del lavoro più inclusivo e dinamico. Reggio Emilia, pur mantenendo valori superiori alla media nazionale, mostra un leggero rallentamento: il totale sale a 69,5%, ma la componente femminile arretra.

Tasso di occupazione (15-64 anni) - valori %

Anni	Italia			Emilia Romagna			Reggio Emilia		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
2009	68,5	46,4	58,6	75,3	61,5	68,4	77,5	61,8	69,7
2010	67,5	46,1	56,8	74,7	60,0	67,3	75,8	56,7	66,3
2011	67,3	46,5	56,8	74,8	60,9	67,8	76,3	58,1	67,2
2012	68,3	47,1	56,6	73,7	61,4	67,5	75,1	59,3	67,2
2013	64,7	46,5	55,5	72,9	59,7	66,2	73,8	59,6	66,7
2014	64,7	46,8	55,7	73,5	59,1	66,3	73,4	58,2	65,8
2015	65,5	47,2	56,3	73,8	59,7	66,7	73,7	58,9	66,3
2016	66,5	48,1	57,2	74,7	62,2	68,4	74,8	61,6	68,2
2017	67,1	48,9	58,0	75,2	62,1	68,6	76,8	59,8	68,4
2018	67,6	49,5	58,6	76,6	62,7	69,7	77,4	61,2	69,3
2019	68,0	50,1	59,0	76,7	64,1	70,4	77,5	62,9	70,3
2020	67,2	49,0	58,1	75,5	62,0	68,8	74,3	61,6	68,0
2021	67,1	49,4	58,2	75,3	61,6	68,5	73,7	61,7	67,8
2022	69,2	51,1	60,1	76,0	63,4	69,7	73,0	61,9	67,5
2023	70,4	52,5	61,4	76,8	64,4	70,6	77,1	62,9	70,1
2024	71,1	53,3	62,2	77,4	63,2	70,3	74,7	62,5	68,7
2025	71,2	53,8	62,5	78,0	64,7	71,4	77,1	61,5	69,5



Fonte: elaborazione su dati ISTAT



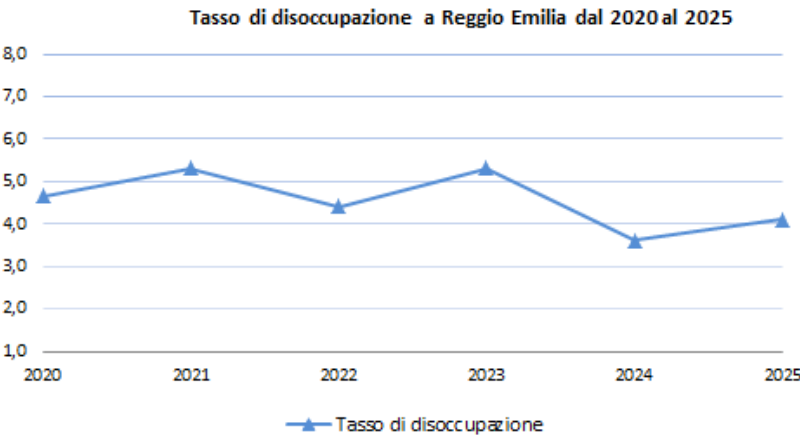
Il tasso di disoccupazione (dato nazionale, regionale e provinciale)
Serie storica (2009 - 2025)

Nel 2025 il **tasso di disoccupazione** continua a diminuire in Italia, scendendo al 6,1%, con un miglioramento generalizzato rispetto al 2024. La riduzione è più marcata tra gli uomini (5,7%) ma coinvolge anche le donne (6,8%), segno di un mercato del lavoro in progressiva stabilizzazione. In Emilia-Romagna la disoccupazione si attesta al 4,1%, tra i livelli più bassi del Paese. Il calo è trainato soprattutto dalla componente femminile, che scende al 4,7%, mentre quella maschile resta stabile. A Reggio Emilia, invece, il tasso totale risale leggermente al 4,1% dopo il minimo del 2024 (3,6%), a causa di un forte aumento della disoccupazione femminile (6,5%) a fronte di un netto miglioramento maschile (2,2%).

Tasso di disoccupazione (>15 anni) - valori %

Anni	Italia			Emilia Romagna			Reggio Emilia		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
2009	6,7	9,2	7,7	4,1	5,5	4,7	4,5	5,4	4,9
2010	7,5	9,6	8,4	4,6	6,9	5,6	4,9	6,1	5,4
2011	7,5	9,5	8,4	4,4	6,3	5,2	4,2	5,8	4,9
2012	9,8	11,8	10,7	6,3	7,8	7,0	3,9	5,7	4,7
2013	11,5	13,1	12,1	7,3	9,6	8,4	5,1	6,8	5,9
2014	11,9	13,8	12,7	7,3	9,5	8,3	6,4	6,9	6,6
2015	11,3	12,7	11,9	6,6	9,1	7,7	5,8	4,8	5,4
2016	10,9	12,8	11,7	6,0	8,0	6,9	4,3	5,2	4,7
2017	10,3	12,4	11,2	5,3	8,0	6,5	4,2	5,8	4,9
2018	9,8	11,8	10,8	4,7	7,2	5,9	2,1	6,8	4,4
2019	9,1	11,1	10,0	4,6	6,6	5,5	2,6	5,8	4,0
2020	8,4	10,2	9,2	4,8	6,9	5,7	3,4	6,2	4,7
2021	8,9	10,8	9,7	4,1	7,3	5,6	3,7	7,2	5,3
2022	7,3	9,5	8,2	4,2	6,2	5,1	3,7	5,2	4,4
2023	6,9	8,9	7,8	4,0	6,3	5,0	3,5	6,8	5,3
2024	6,0	7,5	6,6	3,5	5,5	4,4	3,4	3,8	3,6
2025	5,7	6,8	6,1	3,6	4,7	4,1	2,2	6,5	4,1

Fonte: elaborazione su dati ISTAT



La distribuzione del reddito complessivo delle persone fisiche nel Comune di Reggio Emilia

Secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) relativi alle dichiarazioni dei redditi presentate per l'anno d'imposta 2023, nel Comune di Reggio Emilia risultano **129.467** contribuenti con un **reddito medio complessivo di € 27.566,70**.

1. Redistribuzione verso le fasce medio-alte:

La fascia 26.000-55.000 euro raccoglie nel 2023 il 35% dei contribuenti, con un incremento di quasi 8 punti percentuali rispetto al 2020. Questo spostamento indica un rafforzamento del ceto medio e una maggiore stabilità occupazionale, coerente con la ripresa economica post-pandemia e la solidità del tessuto produttivo locale.

2. Riduzione delle fasce più basse:

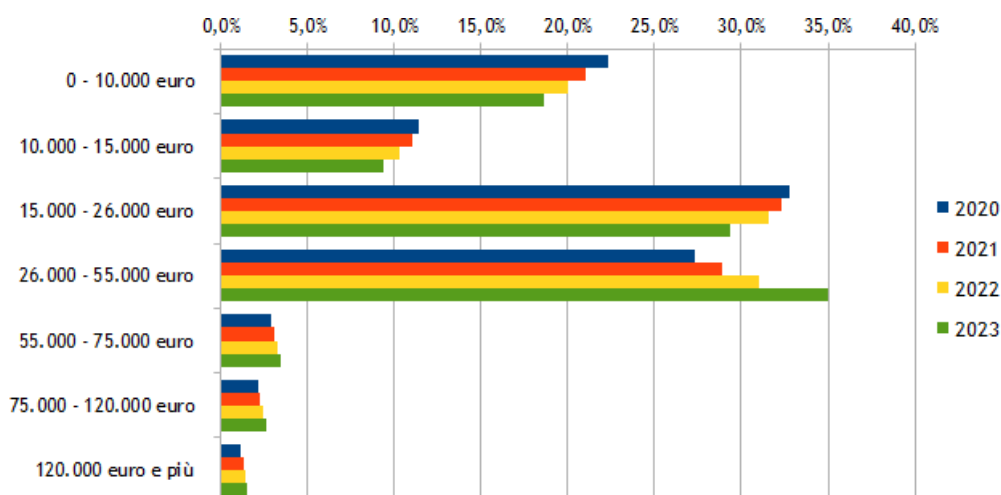
Le fasce 0-10.000 euro e 10.000-15.000 euro scendono rispettivamente al 18,6% e 9,4%, segnalando una diminuzione dei redditi più bassi. Ciò può riflettere sia un miglioramento delle condizioni lavorative (più contratti a tempo pieno e salari più alti), sia una riduzione del lavoro discontinuo o precario.

3. Stabilità e lieve crescita dei redditi alti:

Le fasce oltre i 55.000 euro mostrano un incremento graduale ma costante, passando complessivamente dal 6,2% nel 2020 al 7,6% nel 2023. Questo suggerisce una polarizzazione moderata: cresce la fascia media, ma anche una piccola quota di contribuenti ad alto reddito.

% Contribuenti per fasce reddito complessivo dichiarato dal 2000 al 2023

Ammontare/Anno	2020	2021	2022	2023
0 - 10.000 euro	22,3%	21,0%	20,0%	18,6%
10.000 - 15.000 euro	11,4%	11,0%	10,3%	9,4%
15.000 - 26.000 euro	32,8%	32,3%	31,6%	29,4%
26.000 - 55.000 euro	27,3%	28,9%	31,0%	35,0%
55.000 - 75.000 euro	2,9%	3,1%	3,3%	3,5%
75.000 - 120.000 euro	2,2%	2,3%	2,4%	2,6%
120.000 euro e più	1,1%	1,3%	1,4%	1,5%



(*) Fonte: Dati statistici dei redditi e delle principali variabili Irpef su base comunale e sub comunale pubblicati sulla piattaforma Open Data Dichiarazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Le informazioni sono tratte dai modelli dichiarativi Redditi, 730 e CU.

Contribuenti: Il numero delle dichiarazioni (uguale al numero dei contribuenti) può essere superiore al numero di frequenze del reddito complessivo perché ci possono essere contribuenti con reddito lordo pari a zero, comunque obbligati a presentare dichiarazione.

Reddito complessivo = somma dei redditi lordi (es. fabbricati, lavoro dipendente, pensione, lavoro autonomo, etc.)

L'analisi territoriale dei redditi dichiarati nel 2023 a Reggio Emilia, suddivisi per zona postale (CAP), evidenzia una marcata differenziazione interna tra le aree della città, con scarti significativi rispetto al reddito medio comunale di € 27.566,70.

1. Centro storico (CAP 42121)

Con 13.326 contribuenti (10,3% del totale), registra un reddito medio di € 30.624, superiore dell'11,1% alla media cittadina. Questa area concentra professionisti, attività terziarie e residenti con redditi medio-alti, riflettendo la presenza di funzioni direzionali e immobili di valore più elevato.

2. Zona est (CAP 42122)

Con 34.926 contribuenti (27%), presenta un reddito medio di € 26.211, inferiore del 4,9% alla media comunale. Si tratta di un'area residenziale mista, con una composizione socio-economica eterogenea e una maggiore presenza di famiglie giovani e lavoratori dipendenti.

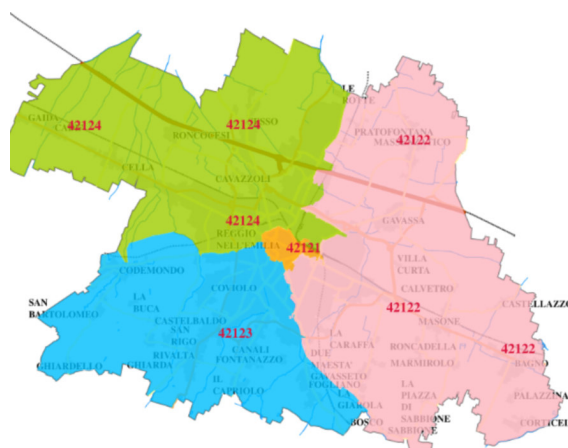
3. Zona sud (CAP 42123)

È la più popolosa, con 42.506 contribuenti (32,9%) e un reddito medio di € 30.312, superiore del 10% alla media. La zona sud si conferma come una delle più benestanti, caratterizzata da quartieri residenziali consolidati, buona dotazione di servizi e alta incidenza di redditi medio-alti.

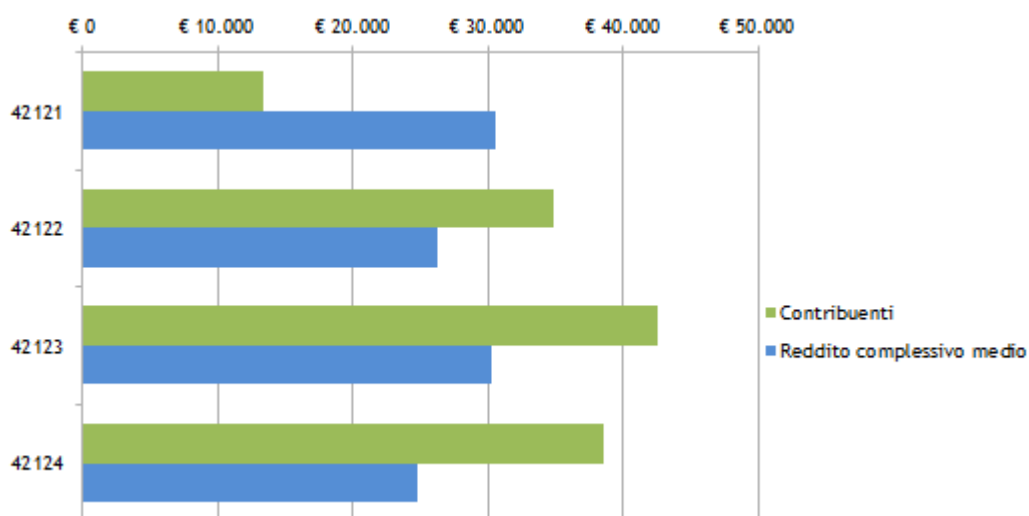
4. Zona ovest (CAP 42124)

Con 38.609 contribuenti (29,8%), mostra il reddito medio più basso, pari a € 24.756, inferiore del 10,2% alla media comunale. Quest'area include quartieri popolari e zone industriali, con una maggiore presenza di lavoratori dipendenti e redditi medio-bassi.

CAP	Contribuenti	% sul tot. Contribuenti	Reddito complessivo medio	Variazioni rispetto al reddito medio complessivo
42121	13.326	10,3%	€ 30.623,64	11,09
42122	34.926	27,0%	€ 26.211,36	-4,92
42123	42.506	32,9%	€ 30.312,19	9,96
42124	38.609	29,8%	€ 24.756,47	-10,19



Contribuenti e reddito medio nelle diverse zone della città



1.1.3 - Gli obiettivi individuati dal Governo

Gli obiettivi strategici del Governo italiano per il triennio 2027-2029 delineati nel **Documento di Finanza pubblica** del MEF e nel **Paiano strutturale del Bilancio**, si concentrano sul consolidamento dei conti pubblici e sul rilancio post-PNRR.

1. Quadro generale e *governance* europea

La programmazione economico-finanziaria per il triennio 2027-2029 è rigidamente vincolata alle regole della nuova *governance* europea.

2. Obiettivi di finanza pubblica per gli Enti Locali

- Nel triennio 2027-2029 gli Enti Locali (Comuni, Province e Città Metropolitane) sono chiamati a svolgere un ruolo attivo nel risanamento dei conti pubblici, secondo i vincoli introdotti dalla normativa nazionale vigente.
- **Alimentazione del “Fondo obiettivi di finanza pubblica”**: obbligo per le amministrazioni locali di confermare l'accantonamento a bilancio nella Missione 20 per concorrere al contenimento della spesa netta nazionale.
- **Inasprimento della Spending Review locale**: il contributo aggiuntivo richiesto dal sistema delle autonomie subisce una progressione matematica vincolante.

3. Transizione post-PNRR e investimenti infrastrutturali

Il triennio 2027-2029 segna l'avvio della fase strutturale “Post-PNRR” (il cui termine ultimo e tassativo per le rendicontazioni europee scade a fine 2026). Il Governo ha pianificato la sostituzione e il consolidamento dei fondi comunitari con risorse nazionali e fondi ordinari.

- **Sviluppo infrastrutturale**: attivazione del piano pluriennale di rafforzamento degli investimenti pubblici centrali, con lo stanziamento di complessivi 24 miliardi di euro distribuiti fino al 2036, con quote rilevanti concentrate nel triennio 2027-2029.
- **Digitalizzazione e Banda ultra-larga**: stanziamento programmatico di 0,22 miliardi di euro annui fissi per ciascuno degli anni 2027, 2028 e 2029, destinati al completamento della rete a banda ultra-larga nelle “aree bianche” /aree a fallimento di mercato).
- **Fondo Nuova Sabatini**: rifinanziamento strategico della misura per l'acquisto di beni strumentali da parte delle imprese, con una dotazione di 0,4 miliardi di euro annui per l'intero triennio 2027-2029, volta a mantenere alto il tasso di innovazione industriale anche dopo la fine degli incentivi europei Transazione 5.0.

4. Coesione territoriale, benessere e riduzione dei divari

Sul fronte socio-economico, le priorità dell'Esecutivo per il triennio poggiano sui dati programmatici della **Relazione BES (Benessere Equo e Sostenibile)** emessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

1.2 - ANALISI DELLE CONDIZIONI INTERNE

1.2.1 - Il governo delle partecipate e i servizi pubblici locali

Gli Enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, provvedono alla gestione dei servizi pubblici aventi per oggetto "la produzione di beni e attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali".

La normativa sui servizi pubblici in questi ultimi anni ha subito una continua evoluzione ma con il Decreto Legge 201 del 22/12/2022 si è voluto dare ordine alla disciplina dei servizi pubblici locali di interesse economico generale con l'obiettivo di riordinare la materia, anche tramite l'adozione di un apposito testo unico, coordinandola con la normativa in materia di contratti pubblici e di società a partecipazione pubblica per gli affidamenti in autoproduzione, oltre che con le discipline settoriali.

Il provvedimento, entrato in vigore il 31 dicembre 2022, è attuativo della delega di cui all'articolo 8 della legge 5 agosto 2022, n. 118 (Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021).

Il Decreto, nel merito, detta quindi una nuova disciplina quadro sui SPL a rilevanza economica agendo su:

- organizzazione delle funzioni (possibilità per le Regioni, di rivedere gli ATO per i servizi pubblici locali a rete);
- modalità di istituzione e organizzazione dei servizi (scelta di istituzione di un servizio pubblico locale consentita solo dopo verificata impossibilità di un regime di concorrenza nel mercato);
- forma di gestione (prevede gara, società miste, in house sopra soglia con specifiche motivazioni e aziende speciali solo per servizi non a rete);
- modalità di affidamento (ricorso alla concessione di servizi piuttosto che all'appalto, ove possibile rispetto alle caratteristiche del servizio);
- rapporti tra enti affidanti e soggetti affidatari (affidamento proporzionato al recupero investimenti, per in house non a rete limite a 5 anni; struttura del contratto di servizio; tariffe che assicurano equilibrio riducendo i costi per la collettività e promozione e sostegno alla tutela utenti).

Il TUSPL prevede all'articolo 30 che i Comuni effettuino una ricognizione periodica della situazione gestionale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica nei rispettivi territori da approvare entro il 31/12 di ogni anno.

Tale ricognizione rileva, per ogni servizio affidato, il concreto andamento dal punto di vista economico, dell'efficienza e della qualità del servizio.

La ricognizione è contenuta in un'apposita relazione ed è aggiornata ogni anno, contestualmente all'analisi dell'assetto delle società partecipate di cui all'articolo 20 del D.Lgs. 175/2016.

Il decreto dispone inoltre alcune specifiche per il TPL, l'idrico, le farmacie e per i rifiuti. E' invece esclusa l'applicazione del provvedimento al servizio di distribuzione del gas naturale e dell'energia elettrica.

Con Delibera di Giunta Comunale 294 del 18/12/2025 il Comune ha deliberato la Ricognizione periodica della situazione gestionale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica ai sensi dell'art 30 del d.lgs 201/2022, dopo un iter che ha coinvolto tutti i servizi interni all'Ente. Tale ricognizione, da previsione normativa, è un fase di definizione anche per l'esercizio corrente e nel 2027 si provvederà ad effettuare la ricognizione con riferimento all'annualità 2026.

Si riporta la tabella con l'elenco approvato.

Elenco dei servizi pubblici locali comune di Reggio Emilia

SERVIZI PUBBLICI LOCALI A RETE		
n.	DESCRIZIONE DEL SERVIZIO	soggetto affidante e regolatore
1	Trasporto Pubblico Locale	Agenzia locale per la mobilità
2	Rifiuti urbani	Atersir
3	Idrico integrato	Atersir
SERVIZI PUBBLICI LOCALI "NON" A RETE INSERITI NELLA RICOGNIZIONE EX ART. 30 D.LGS. 201/2022		
n.	DESCRIZIONE DEL SERVIZIO	modalità di gestione
1	Servizio farmaceutico	Affidamento diretto ad azienda speciale
2	Servizi cimiteriali	Affidamento tramite gara
3	trasporto scolastico	Affidamento tramite gara
4	parcheggi	
5	Mercato ortofrutticolo	Affidamento a società in house
6	Ricettività alberghiera (Ostello Ghiara)	Affidamento tramite procedura negoziata
7	Teatro Piccolo Orologio	Concessione di Servizio ai sensi del codice appalti
8	Arena Stalloni- Cinema estivo	Concessione di Servizio ai sensi del codice appalti
9	Refezione scolastica	Affidamento tramite gara
10	Pubblica illuminazione	Affidamento tramite gara
11	Impianti sportivi (Piscina Aquatico)	Affidamento tramite gara
SERVIZI PUBBLICI LOCALI NON A RILEVANZA E NON INCLUSI NELLA RICOGNIZIONE ex ART. 30		
n.	DESCRIZIONE DEL SERVIZIO	modalità di gestione
1	Luci votive	In economia
2	Cinema Rosebud	In economia
3	Biblioteche e Musei	In economia
4	Asili nido, scuole dell'infanzia	Prevalentemente in economia da parte dell'Istituzione
5	Gestione servizi assistenziali ambito anziani, disabili e minori, Casa delle Donne	Mancano i caratteri della rilevanza economica. Si è in presenza di un mercato regolato e calmierato attraverso il sistema di accreditamento definito dalla Regione
6	Servizi di connettività wifi	Il servizio non viene remunerato, è offerto gratuitamente ai cittadini dalla Regione manca requisito della rilevanza economica
CONCESSIONE DI BENI (non affidamenti di servizi pubblici)		
n.	DESCRIZIONE DEL SERVIZIO	modalità di gestione
1	Impianti sportivi (altri)	Protocollo d'intesa tra Comune e Fondazione per lo sport per la concessione a titolo gratuito degli impianti sportivi comunali e non affidamento di servizio pubblico
2	Teatri	Concessione a titolo gratuito degli immobili teatri e non affidamento di servizio pubblico.

Rispetto al Servizio idrico integrato, dal 01/01/2024 è attiva la nuova società ARCA Srl (Azienda Reggiana per la cura dell'acqua), società a partecipazione mista pubblico privata per la gestione del servizio idrico integrato nel bacino territoriale di Reggio Emilia. La società è a capitale a maggioranza pubblico (60% di capitale pubblico indiretto per i Comuni per il tramite della società Agac Infrastrutture) e 40% di capitale privato.

Nel corso del 2027 si darà corso al monitoraggio degli adempimenti previsti in materia di società a controllo pubblico come previsti dal D.Lgs 175/2016.

In merito alle gare per le "Concessioni di distribuzione del gas naturale" previste dal DM 226/11 e s.m.i. il Comune di Reggio Emilia, quale stazione appaltante dell'ATEM, ha ottenuto la validazione dei VIR dei Comuni dell'ATEM Reggio Emilia da parte di ARERA, necessari per la predisposizione del bando di gara.

In merito alle dichiarazioni di alienazione delle reti, da parte dei soli Comuni che hanno manifestato tale volontà, si provvederà entro il 2027 a raccogliere le relative delibere di Consiglio, necessarie per l'inserimento o meno delle valorizzazioni economiche delle stesse nella documentazione di gara. Nel mese di luglio 2026 è previsto anche l'invio, da parte del gestore IRETI GAS S.p.A. dei dati fisici ed economici della rete aggiornati al 31/12/2025, che saranno utilizzati nel bando di gara. Nel corso del 2026 l'Advisor Energas S.r.l. procederà all'elaborazione del Documento Guida e delle Linee Guida aggiornate al 2025, relative agli estendimenti della rete da proporre in sede di gara, sulla base delle proposte confermate o modificate dai Comuni e deliberate in Giunta dagli stessi. Elaborato e compilato il bando di gara, e i relativi allegati, si procederà a convocare la Conferenza dei Sindaci, come previsto dalla Convenzione, per l'approvazione definitiva della documentazione di gara. Entro la metà del 2027 si procederà pertanto ad inviare ad ARERA il bando di gara per le necessarie verifiche previste dalla normativa. In caso di eventuali osservazioni si procederà con le modifiche, oggetto di approvazione da parte della Conferenza dei Sindaci, in caso di riscontro positivo si procederà con la pubblicazione del bando.

La Governance delle società partecipate e i sistemi dei controlli delle società partecipate

Le disposizioni normative introdotte a fine 2012 con il d.l. 174/2012 prevedono che l'Ente locale definisca, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società partecipate, stabilisca preventivamente gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata ed effettui il monitoraggio periodico sulla gestione attraverso un idoneo sistema informativo. I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica. L'ente locale deve organizzare un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa delle società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica. Il Comune di Reggio Emilia ha approvato il Regolamento generale sui controlli interni dell'Ente che si articola in sei tipologie di controllo:

- controllo strategico;
- controllo di gestione;
- controllo di regolarità amministrativa e contabile;
- controllo degli equilibri finanziari;
- controllo degli organismi gestionali partecipati non quotati;
- controllo di qualità.

Per ogni forma di controllo sono individuati strumenti e metodologie per garantire la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa. Il controllo degli organismi gestionali partecipati non quotati riguarda la verifica dell'economicità, dell'efficacia e dell'efficienza. Sulla base delle risultanze del monitoraggio, inoltre, vengono analizzati gli scostamenti rispetto agli obiettivi. Il Comune di Reggio Emilia, al fine di coordinare meglio il Gruppo Comune e per disciplinare i rapporti con le società e gli organismi partecipati di cui si avvale per perseguire le proprie finalità istituzionali, ha definito un organico sistema di programmazione e controllo in grado di supportare le politiche dell'Ente. Il "Modello di governance", approvato dalla Giunta Comunale in data 28/11/2012, nasce dall'esigenza di realizzare un dinamico sistema di informazioni attraverso regole precise e per fornire indirizzi agli organismi partecipati, tenuto conto della loro natura giuridica e competenza specifica. In esso sono definiti i processi che consentono al Comune di Reggio Emilia di fornire indirizzi alle partecipate, tenuto conto della natura giuridica e competenza specifica di ognuna di esse e supportare, attraverso adeguati strumenti di controllo e di analisi, la definizione di strategie e obiettivi di efficienza al fine di creare economie di scala e razionalizzazione dei costi. Mediante l'impostazione di un sistema periodico di flussi informativi viene monitorato periodicamente l'andamento gestionale/economico degli organismi partecipati consentendo di intervenire tempestivamente sulla gestione. Non sono compresi nel Modello di governance le società/enti nei quali il Comune di Reggio Emilia detiene una percentuale di partecipazione non rilevante.

L'intensità del presidio di governance, che si caratterizza con diverse modalità di controllo, varia a seconda delle diverse tipologie societarie individuate in base ai nuovi principi contabili.

Le tipologie di controllo sono:

- Controllo societario (clausole statutarie, eventuali patti parasociali, nomina amministratori);
- Controllo economico/finanziario (monitoraggio piani industriali, bilanci di previsione e consuntivo, report periodici di controllo) e controllo analitico dei dati (es: spese personale, costi generali);
- Controllo di efficienza/efficacia per la verifica del raggiungimento degli obiettivi (verifica contratti di servizio, delle carte dei servizi, indagini di customer);
- Controllo analogo: attività di vigilanza e controllo analoga a quella svolta istituzionalmente dall'ente riguardo all'attività dei propri servizi. Con la locuzione "controllo analogo" si fa riferimento ad un rapporto che determina, da parte dell'Amministrazione controllante, un potere di direzione, coordinamento e supervisione dell'attività del soggetto partecipato e che riguarda l'insieme dei più importanti atti di gestione del medesimo.

I monitoraggi sul grado di raggiungimento degli obiettivi strategici e non strategici, assegnati nel presente documento alla specifica sezione operativa a cui si rimanda, sono effettuati entro giugno e a consuntivo al 31.12. Vengono inoltre monitorati gli scostamenti rispetto agli obiettivi, in relazione all'economicità, l'efficacia e la qualità. Inoltre l'Ente procede ad effettuare la verifica debiti crediti con gli organismi partecipati e il bilancio consolidato nei tempi previsti dalla normativa.

L'Amministrazione comunale effettua i monitoraggi sugli organismi partecipati in materia di anticorruzione e trasparenza previsti entro i mesi di giugno e novembre. Le richieste agli organismi partecipati comprendono, oltre il rispetto della normativa anticorruzione, anche la richiesta di informazioni riguardanti l'adeguamento alle recenti normative introdotte (whistleblowing, antiriciclaggio, titolare effettivo). Verrà richiesto anche il controllo dei requisiti per i membri del cda non direttamente nominati dal Comune.

La presente relazione consente di avere contezza sull'attuazione degli specifici compiti di gestione e di controllo delle società partecipate dall'ente (strategiche e non strategiche).

Si propone un nuovo Modello di Governance, che sostituisce il precedente dell'anno 2012, con l'obiettivo generale di migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema di indirizzo e controllo delle partecipate del Comune di Reggio Emilia, mediante l'implementazione di un nuovo Modello di Governance di tutti gli enti/società partecipati e controllati dal Comune.

Si propone quindi di integrare la governance delle partecipate agendo sulle seguenti dimensioni:

- Anticorruzione e Trasparenza
- Controllo societario
- Rischio aziendale e controllo economico-finanziario
- Performance

In particolare si prevede di rivedere ruoli e strumenti dei diversi livelli di governance alla luce delle recenti modifiche normative e organizzative, cercando di renderli più trasparenti ed efficaci e integrati tra di loro.

In linea generale la normativa prevede che l'Ente locale definisca, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sugli enti partecipati, stabilisca preventivamente gli obiettivi gestionali a cui deve tendere l'ente partecipato ed effettui il monitoraggio periodico sulla gestione.

L'Ente locale deve organizzare un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la partecipata, la situazione contabile, gestionale e organizzativa delle partecipate, i monitoraggi dei contratti di servizio, la qualità dei servizi e il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica.

Il Comune di Reggio Emilia, al fine di migliorare il coordinamento del "Gruppo Comune" e per disciplinare i rapporti con le società e gli organismi partecipati di cui si avvale per perseguire le proprie finalità istituzionali, intende riordinare il sistema di programmazione e controllo in maniera organica e in grado di supportare i processi decisionali e le politiche dell'Ente.

Il nuovo Modello di Governance permetterà all'Amministrazione Comunale di Reggio Emilia di potenziare gli attuali strumenti finalizzati a soddisfare i bisogni di indirizzo e controllo sotto molteplici aspetti. In particolare il nuovo modello dovrà tenere in considerazione, per le varie tipologie di ente partecipato, il duplice ruolo che l'Ente può acquisire in qualità di socio (nell'esercizio della funzione di proprietà) e di committente (nell'esercizio della funzione di committenza attenta ai risultati e alla qualità).

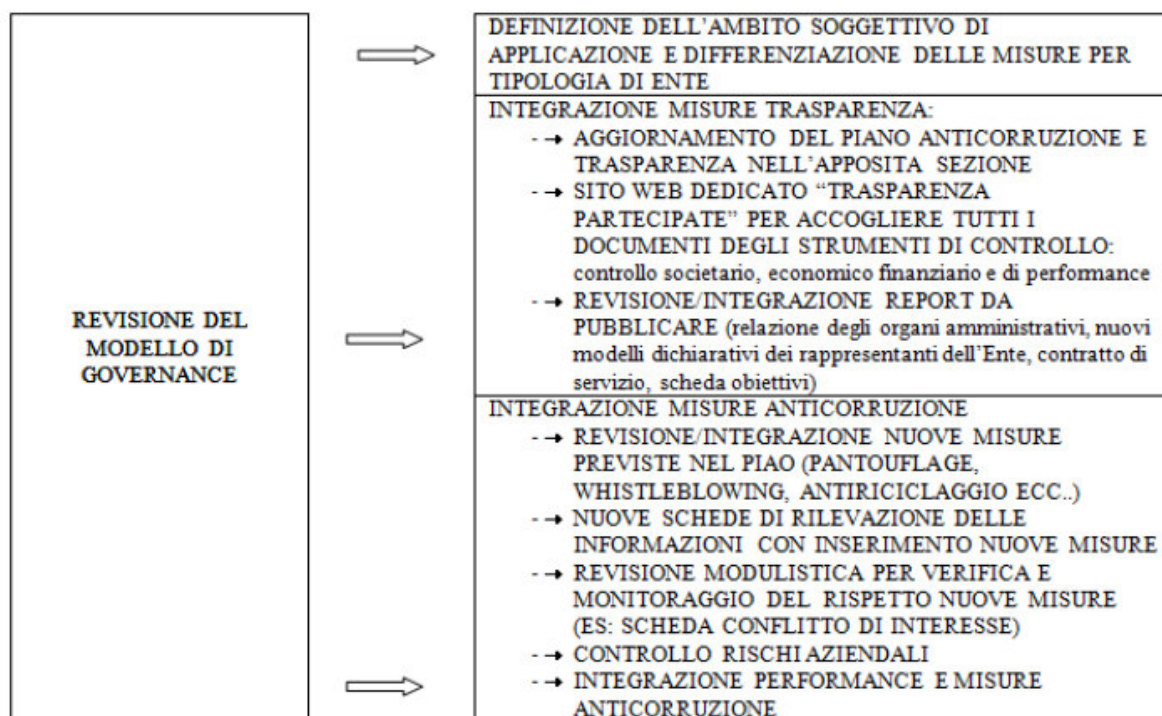
La dimensione della trasparenza e anticorruzione riveste un ruolo centrale rispetto alle altre dimensioni in quanto permette di integrare e proteggere il sistema di governance, garantendo un miglioramento dell'efficienza e della performance dell'Ente.

Il modello di Governance individua come le misure anticorruptive trovano applicazione nel controllo societario, nel controllo economico finanziario e nel governo della performance delle attività e dei servizi e come gli obblighi di trasparenza delle partecipate possono rendere più accessibili le informazioni riguardanti il controllo societario, il controllo economico finanziario e il controllo del raggiungimento della performance relativa alle attività e ai servizi.

Il nuovo Modello di Governance prevede l'implementazione di una serie di azioni e strumenti per migliorare l'efficientamento e la performance degli enti partecipati. L'aspetto innovativo risiede nel prevedere una forte integrazione del sistema dei controlli con gli strumenti di trasparenza e anticorruzione.

Sulla base di questo nuovo modello si è aggiornato anche il PIAO, con una revisione della sezione anticorruzione e trasparenza sulla base delle misure contenute nel Modello.

In sintesi le integrazioni del nuovo Modello di Governance che verranno annualmente aggiornate:



Posizioni Debitorie e Creditorie con enti partecipati: dal 2016 la normativa estende la verifica debiti e crediti anche agli enti strumentali. L'articolo 11 del d.lgs.118/2011, comma 6, lettera j) specifica che è necessario allegare al rendiconto consuntivo del Comune, nella relazione sulla gestione, la nota relativa a: "gli esiti della verifica dei crediti e debiti reciproci con i propri enti strumentali e le società controllate e partecipate. La predetta informativa, asseverata dai rispettivi organi di revisione, evidenzia analiticamente eventuali discordanze e ne fornisce la motivazione; in tal caso l'ente assume senza indugio, e comunque non oltre il termine dell'esercizio finanziario in corso, i provvedimenti necessari ai fini della riconciliazione delle partite debitorie e creditorie". Nel corso dell'esercizio 2027 verrà sottoscritta dai revisori la nota informativa relativa all'esercizio 2026 allegata al consuntivo del Comune.

Bilancio Consolidato: rappresenta la situazione patrimoniale e il risultato economico della complessiva attività svolta dall'Ente attraverso le proprie articolazioni organizzative, i suoi enti strumentali e le sue società controllate e partecipate. In particolare il bilancio consolidato consente di:

- ottenere una visione completa delle consistenze patrimoniali e finanziarie di un gruppo di enti e società che fanno capo ad un'amministrazione pubblica, incluso il risultato economico;
- attribuire alla amministrazione capogruppo un nuovo strumento per programmare, gestire e controllare con maggiore efficacia il proprio gruppo comprensivo di enti e società;
- intraprendere un percorso di coinvolgimento degli organismi partecipati e permettere il potenziamento dei flussi informativi tra l'Ente e le sue partecipate per una maggiore definizione e conciliazione delle operazioni contabili.

Al fine di consentire la predisposizione del bilancio consolidato, gli enti capogruppo predispongono due distinti elenchi concernenti:

- gli enti, le aziende e le società che compongono il gruppo amministrazione pubblica, in applicazione dei principi contabili, evidenziando gli enti, le aziende e le società che, a loro volta, sono a capo di un gruppo di amministrazioni pubbliche o di imprese;
- gli enti, le aziende e le società componenti del gruppo compresi nel bilancio consolidato.

Gli enti e le società del gruppo compresi nell'elenco di cui al primo punto possono non essere inseriti nell'elenco di cui al secondo punto nei casi di:

- Irrilevanza, quando il bilancio di un componente del gruppo è irrilevante ai fini della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico del gruppo. Dall'esercizio 2018 sono considerati irrilevanti i bilanci che presentano, per ciascuno dei parametri totale dell'attivo, patrimonio netto, totale dei ricavi caratteristici, una incidenza inferiore al 3% rispetto alla relativa posizione patrimoniale, economico e finanziaria della capogruppo. Inoltre la valutazione di irrilevanza deve essere formulata sia con riferimento al singolo ente o società, sia all'insieme degli enti e delle società ritenuti scarsamente significativi, in quanto la considerazione di più situazioni modeste potrebbe rilevarsi di interesse ai fini del consolidamento. Pertanto, ai fini dell'esclusione per irrilevanza,

la sommatoria delle percentuali dei bilanci singolarmente considerati irrilevanti deve presentare, per ciascuno dei parametri sopra indicati, un'incidenza inferiore al 10% rispetto alla posizione patrimoniale, economica e finanziaria della capogruppo. Se tali sommatorie presentano un valore pari o superiore al 10%, la capogruppo individua i bilanci degli enti singolarmente irrilevanti da inserire nel bilancio consolidato, fino a ricondurre la sommatoria delle percentuali dei bilanci esclusi per irrilevanza ad una incidenza inferiore al 10%;

- Impossibilità di reperire le informazioni necessarie al consolidamento in tempi ragionevoli e senza spese sproporzionate. I casi di esclusione del consolidamento sono estremamente limitati e riguardano eventi di natura straordinaria (terremoti, alluvioni e altre calamità naturali).

Entro il 30 Ottobre 2027 verrà approvato il bilancio consolidato relativo all'esercizio 2026.

Normativa in materia di legalità, trasparenza ed anticorruzione: con l'entrata in vigore del D.lgs.159/2011 e s.m.i., le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici, enti e aziende vigilati dallo Stato o da altri Enti pubblici, le società o le imprese comunque controllate dallo stato o da altro ente pubblico ecc., acquisiscono d'ufficio tramite le Prefetture, la documentazione antimafia prima di stipulare, approvare o autorizzare i contratti e subcontratti relativi a lavori, servizi e forniture. Conseguentemente si pone l'obiettivo alle società partecipate del rispetto delle norme regionali e statali in materia di legalità e la richiesta a sottoscrivere i protocolli antimafia con Regione e Prefettura ove possibile.

Il 23/6/2016 è entrato in vigore il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. Il decreto apporta alcune significative modifiche al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, con l'obiettivo di ridefinire l'ambito di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza, di razionalizzare e precisare gli obblighi di pubblicazione, di individuare i soggetti competenti all'irrogazione delle sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza. Sono state previste:

- modalità semplificate di attuazione degli obblighi di pubblicazione per i Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti;
- l'esclusione dall'ambito soggettivo di applicazione le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio inferiore a 500.000€;
- la possibilità di sostituire la pubblicazione delle banche dati con un collegamento ipertestuale;
- l'introduzione di una nuova forma di accesso civico ai dati e ai documenti pubblici, equivalente a quella che nei sistemi anglosassoni è definita Freedom of information act (Foia). Questa nuova forma di accesso prevede che chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, può accedere a tutti i dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto di alcuni limiti tassativamente indicati dalla legge.

Il decreto legislativo interviene, inoltre, anche sulla legge 6 novembre 2012, n. 190 sia precisando i contenuti e i procedimenti di adozione del Piano nazionale anticorruzione e dei piani triennali per la prevenzione della corruzione, sia ridefinendo i ruoli, i poteri e le responsabilità dei soggetti interni che intervengono nei relativi processi.

In base all'ambito applicativo attuale, ridisegnato all'art. 2 bis, sono assoggettati alla normativa:

- le pubbliche amministrazioni di cui all'art.1c.2 del D.lgs.165/2001;
- gli enti pubblici economici e gli ordini professionali;
- le società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, emanato in attuazione dell'art. 18 della legge n. 124/2015, escluse quelle che emettono azioni quotate in mercati regolamentati;
- le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni;
- le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni;
- le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici o nei quali sono riconosciuti alle pubbliche amministrazioni poteri di nomina di componenti degli organi di governo.

Su questi soggetti gravano gli obblighi di pubblicazione e nei confronti di essi può esser fatto valere il nuovo diritto di informazione. Per i soggetti di cui ai punti 5. e 6. le disposizioni si applicano limitatamente alle attività di pubblico interesse.

Con delibera n. 1134 dell'8/11/2017 sono approvate le “Nuove Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” che recepiscono le modifiche apportate dal D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, e sostituiscono le disposizioni di cui alla determinazione n. 8 del 2015. Anche il D.lgs. 19 agosto 2016, n. 175, riguardante le società a partecipazione pubblica, prevede all'art. 22 che le società a controllo pubblico assicurino il massimo livello di trasparenza sull'uso delle risorse e sui risultati ottenuti.

Con le delibere 1309-1310 del 28/12/2016 e successivamente con le delibere 241 del 8/3/2017, 382 del 12/4/2017, 586 del 26/6/2019, 859 del 25/9/2019 Anac ha redatto un quadro esplicativo riguardante alcuni aspetti della normativa, quali ad esempio il diritto di accesso, gli obblighi di pubblicazione dei titolari di incarichi politici, di governo, dirigenziali ecc.

Ad ultimo la legge di bilancio 2020 ha modificato il D.lgs. 33/2013: l'articolo 1, comma 145, della legge di bilancio 2020, ha modificato l'art. 19 del D.lgs. 33/2013 prevedendo che le P.A. debbano pubblicare, oltre al bando di concorso e i criteri di valutazione della commissione valutatrice, anche le tracce delle prove e le graduatorie finali, aggiornate con l'eventuale scorrimento degli idonei non vincitori avvenute nel tempo. La medesima legge di Bilancio modifica il decreto sulla trasparenza introducendo ulteriori sanzioni in caso di violazione degli obblighi di pubblicazione inerenti i dati degli organismi partecipati dalla P.A. Nel Piano Anticorruzione del Comune è prevista apposita sezione dedicata agli Enti derivati nella quale sono state indicate misure di controllo per il contrasto del rischio corruttivo. E' stata definita l'attività di verifica e sollecitazione di applicazione della normativa di settore, in considerazione delle Linee guida Anac in materia (delibera 1134 del 8/11/2017). Si è proceduto a classificare gli Enti derivati del Comune applicando per ogni tipologia specifiche misure di contrasto del rischio corruttivo e a delineare le aree di pubblico interesse. Sono state previste azioni di vigilanza sullo stato di attuazione delle norme di cui al D.lgs.175/2016 e altre disposizioni che coinvolgono l'attività degli organismi partecipati, gli enti sono monitorati anche tenendo conto della loro eventuale trasformazione nel tempo. L'Amministrazione comunale in base alla normativa vigente e alle indicazioni dell'Autorità promuove, sollecita gli organismi tutti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza con intensità diversa a seconda della loro tipologia, anche attraverso il monitoraggio delle schede del piano anticorruzione del comune.

Qualità per le società/enti che gestiscono servizi pubblici: il Monitoraggio della qualità è obiettivo prioritario per gli organismi partecipati che gestiscono pubblici servizi, pertanto entro il 31/12/2027 è prevista:

- la rimodulazione della Carta dei servizi se esistente e monitoraggio della stessa;
- la rilevazione della qualità dei servizi.

La Carta dei Servizi: si tratta di un documento che contiene gli impegni programmatici che l'Ente assume relativamente alle performance/risultati rispetto ai servizi offerti.

La Carta dei Servizi rappresenta una sorta di “patto” tra l'Ente ed i cittadini al fine di:

- migliorare la qualità delle prestazioni;
- tutelare i diritti dei cittadini (risposte adeguate al diritto di informazione, trasparenza, qualità e partecipazione);
- valutare la qualità dei servizi (standard e soddisfazione dell'utente);
- assicurare la partecipazione (istituzioni, cittadini, associazioni privato sociale).

Gli standard di qualità e i relativi indicatori sono il punto centrale più innovativo e più impegnativo della Carta dei servizi, in cui gli standard sono obiettivi dichiarati dall'ente e costituiscono forme di garanzia all'utente, un impegno da rispettare nei confronti dei cittadini sul tema del servizio. Di fondamentale importanza risultano anche i fattori di qualità ed i relativi indicatori: il fattore di qualità rappresenta una caratteristica del servizio collegata ai bisogni e alle aspettative degli utenti, mentre l'indicatore è un elemento che fornisce informazioni sintetiche in merito ad uno specifico fenomeno, ritenuto indicativo di efficienza.

La rilevazione della qualità dei servizi: le indagini e somministrazione di questionari agli utenti permettono di giungere alla definizione del livello di soddisfazione dei servizi resi, con l'obiettivo di migliorare, ove necessario, la qualità dei servizi erogati alla cittadinanza, rilevando quindi il grado di soddisfazione dell'utenza relativamente ai servizi offerti (analisi di customer satisfaction).

Nei rispettivi siti istituzionali sono pubblicate le Carte dei servizi.

Normativa in materia di personale delle società partecipate: il decreto 175/2016 conferma che il rapporto di lavoro dei dipendenti delle società in controllo pubblico è regolato dalle norme del Capo I, Titolo II, Libro V del Codice Civile, dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa, incluse

quelle relative agli ammortizzatori sociali, e dai contratti collettivi. Il decreto conferma altresì le previsioni già contenute nell'art. 18 del DL 112/2008, con alcune significative modifiche. In particolare, le procedure ad evidenza pubblica per la selezione del personale delle società pubbliche dovranno garantire il rispetto, oltre ai principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità, anche di quelli previsti all'art. 35 comma 3 del D.lgs.165/2001, fra cui, quelli di economicità, celerità di espletamento delle procedure, rispetto delle pari opportunità fra lavoratrici e lavoratori, decentramento delle procedure di selezione, così come era già previsto fino ad oggi per le società di gestione di servizi pubblici locali a rilevanza economica (art. 18 comma 1 del DL 112/2008).

Obiettivi di contenimento delle spese di funzionamento e di personale: il decreto legislativo n. 175/2016 recante "Testo Unico in materia di società partecipate dalla pubblica amministrazione" detta disposizioni in materia di contenimento delle spese delle società controllate. Ai sensi dell'articolo 19, commi 5 e seguenti, le pubbliche amministrazioni fissano obiettivi specifici annuali e pluriennali sulle spese di funzionamento, ivi comprese quelle del personale, delle società controllate, anche attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale, tenendo conto di limiti e divieti alle assunzioni. Le società a controllo pubblico dovranno recepire tali obiettivi tramite propri provvedimenti. I provvedimenti andranno pubblicati sul sito della società e delle P.A. socie. In caso di incompleta/mancata pubblicazione si applica il comma 4 art. 22 (divieto di erogazione somme) del D.lgs.33/2013 e le sanzioni di cui agli art. 46 e 47 c.2 del D.lgs.33/2013. Per quanto riguarda le aziende speciali e le istituzioni è ancora in vigore il principio contenuto nell'articolo 18, comma 2 bis del decreto legge 112/2008 e succ. modifiche e integrazioni. Il comma 2-bis prevede che le aziende speciali e le istituzioni si attengono al principio di riduzione dei costi del personale, attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale. A tal fine l'ente controllante, con proprio atto di indirizzo, tenuto anche conto delle disposizioni che stabiliscono, a suo carico, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, definisce, per ciascuno dei soggetti di cui al precedente periodo, specifici criteri e modalità di attuazione del principio di contenimento dei costi del personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera. Le aziende speciali e le istituzioni adottano tali indirizzi con propri provvedimenti e, nel caso del contenimento degli oneri contrattuali, gli stessi vengono recepiti in sede di contrattazione di secondo livello. Le aziende speciali e le istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, scolastici e per l'infanzia, culturali e alla persona (ex IPAB) e le farmacie sono escluse dai limiti di cui al precedente periodo, fermo restando l'obbligo di mantenere un livello dei costi del personale coerente rispetto alla quantità di servizi erogati.

Accantonamento a copertura delle perdite: l'articolo 1 comma da 550 a 552 della legge di stabilità 2014 e l'articolo 21 del D.lgs.175/2016 stabiliscono che per le aziende speciali, le istituzioni e le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni che presentano un risultato d'esercizio o saldo finanziario negativo, l'ente partecipante deve accantonare una quota pari al risultato negativo non ripianato, in proporzione alla quota di partecipazione. Gli enti suddetti (e le fondazioni) dovranno attuare un controllo rigoroso dei costi e ricavi al fine di perseguire un equilibrio economico. In sede di programmazione sono state accantonate le somme necessarie al rispetto della disposizione normativa.

Razionalizzazione periodica delle partecipazioni: ai sensi del T.U.S.P. articolo 20, le amministrazioni pubbliche effettuano annualmente, con proprio provvedimento, un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, ove ricorrano i presupposti richiesti dalla normativa, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione. Il provvedimento deve essere adottato entro il 31 dicembre di ogni anno. Entro il 31/12 di ogni anno dovrà essere redatto e approvato in Consiglio Comunale il nuovo piano di razionalizzazione. Le azioni deliberate negli scorsi esercizi sono state le seguenti e si prevede di confermarle e monitorarle anche per l'esercizio 2027:

- monitoraggio dell'iter dismissione delle quote azionarie delle società Piacenza Infrastrutture spa tramite l'esercizio del recesso: attualmente si è in attesa di sentenza da parte del tribunale di Bologna;
- prosecuzione dell'iter legato alla rinegoziazione del derivato di Agac Infrastrutture per il quale si è in attesa di notizie del ricorso in appello presentato dalla società in Corte di Cassazione.

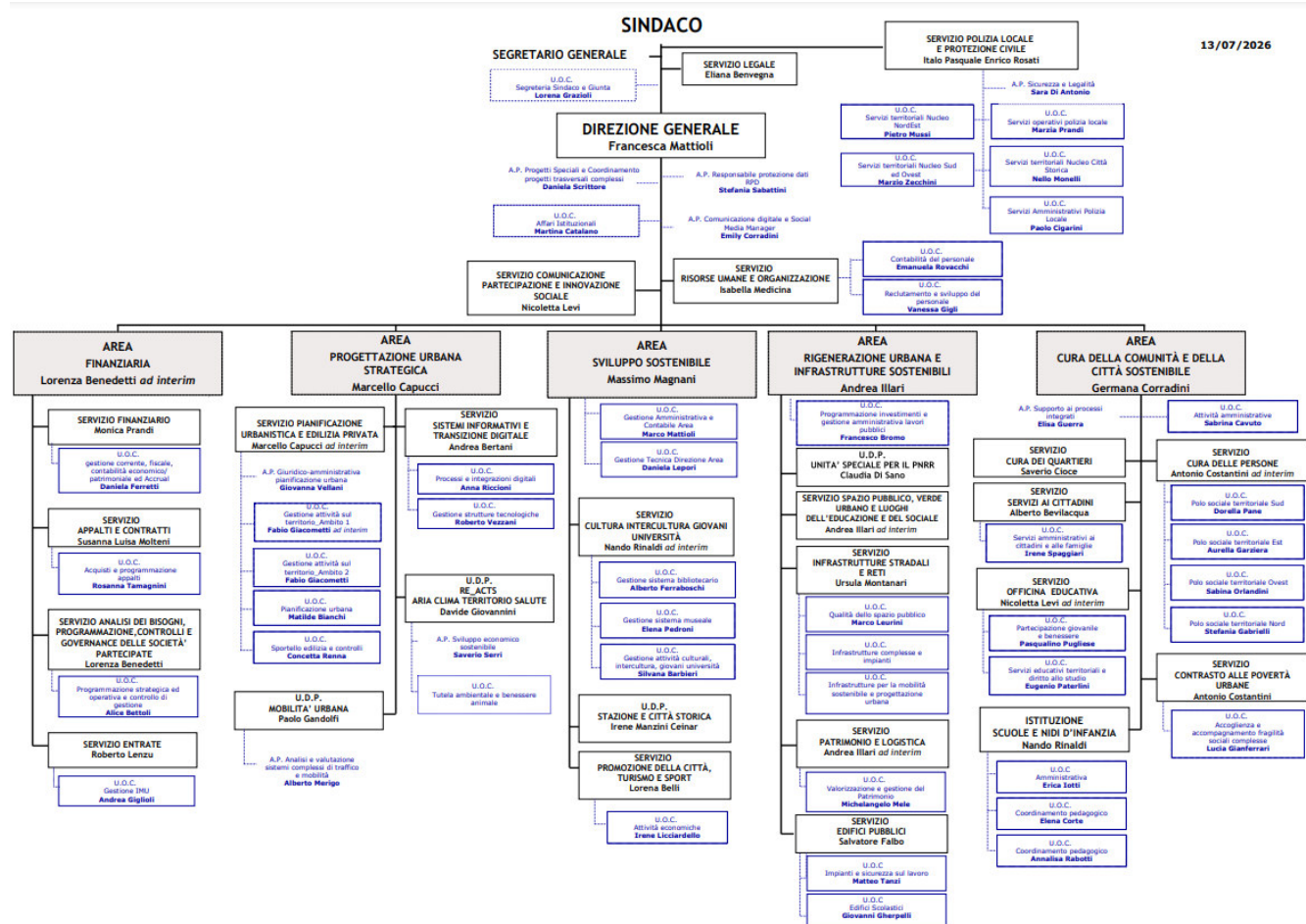
Riepilogo partecipazioni dirette e indirette al 31/12/2023

	NOME PARTECIPATA	QUOTA DI PARTECIPAZIONE	ESITO DELLA RILEVAZIONE
1	CAMPUS REGGIO SRL	100,00 %	MANTENIMENTO SENZA INTERVENTI
2	STU REGGIANE SPA	70,00 %	MANTENIMENTO SENZA INTERVENTI
3	AGAC INFRASTRUTTURE SPA	55,32 %	MANTENIMENTO con azione di razionalizzaz.
4	PIACENZA INFRASTRUTTURE SPA	22,13%	Cessione tramite l'esercizio del recesso
5	REGGIO CHILDREN srl	51,0325 %	MANTENIMENTO SENZA INTERVENTI
6	AEROPORTO DI REGGIO EMILIA SPA	44,35 %	MANTENIMENTO SENZA INTERVENTI
7	AGENZIA LOCALE PER LA MOBILITA' ED IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE srl	38,55 %	MANTENIMENTO SENZA INTERVENTI
8	C.R.P.A. SCPA	23,41 %	MANTENIMENTO SENZA INTERVENTI
9	LEPIDA SCPA	0,0014 %	MANTENIMENTO SENZA INTERVENTI
10	BANCA POP. ETICA SCPA	0,0157 %	MANTENIMENTO SENZA INTERVENTI
11	IREN SPA	6,42 %	SOC. QUOTATA MANTENUTA EX LEGE

	NOME PARTECIPATA	QUOTA DI PARTECIPAZIONE INDIRETTA DEL COMUNE	ESITO DELLA RILEVAZIONE
1	"ARCA S.R.L."	33,19 % (quota detenuta dalla tramite Agac Infrastrutture in Arca 60%)	MANTENIMENTO SENZA INTERVENTI
2	CONSORZIO ANTINCENDIO AEROPORTO DI REGGIO EMILIA SCRL	22,07 % (quota detenuta dalla tramite Aeroporto nel Consorzio 49,77%)	MANTENIMENTO SENZA INTERVENTI
3	DINAMICA SCRL	20,46 % (quota detenuta dalla tramite Crpa nella società 87,38%)	MANTENIMENTO SENZA INTERVENTI

1.2.2 - La disponibilità e la gestione delle risorse umane

Si riporta la struttura organizzativa aggiornata al 13 luglio 2026.



Le politiche pubbliche nazionali di contenimento della spesa del pubblico impiego, attuate nel corso degli anni, hanno determinato una costante tendenza alla diminuzione dei dipendenti in servizio a tempo indeterminato, producendo nel tempo un impoverimento delle dotazioni organiche. Ciò rende estremamente difficoltoso l'allineamento, con la stessa velocità e sullo "stesso binario di marcia", dei processi di rinnovamento e di investimento richiesti e programmati dalle Amministrazioni (che per essere efficaci richiederebbero tempi estremamente veloci di realizzazione), con la effettiva possibilità di dotarsi delle necessarie risorse umane, sia aggiuntive, in termini di nuove professionalità e di competenze, sia in termini di sostituzione dei dipendenti cessati.

Una ripresa dei provvedimenti di limitazioni delle assunzioni attraverso meccanismi specifici di contenimento del turn over (già utilizzati nel decennio precedente) renderebbe ancora più complesso il mantenimento degli standard di servizio e di rispetto delle scadenze a cui l'AC è chiamata.

Le strategie assuntive, saranno in sintesi indirizzate comunque:

- a mantenere costante il livello di erogazione diretta dei servizi alla persona (asili nido, scuole comunali, polizia municipale, servizi sociali);
- a dare stabilità al livello di copertura delle dotazioni organiche e di professionalità specialistiche, anche attraverso la stabilizzazione di personale precario e percorsi di verticalizzazione interni;
- a proseguire nelle politiche di reclutamento, di mobilità interna e di formazione di personale prevalentemente volte all'introduzione o all'implementazione di professionalità considerate strategiche per l'amministrazione non presenti, o presenti in maniera molto limitata all'interno della dotazione organica;
- a proseguire nel percorso di stabilizzazione dei ruoli dirigenziali per garantire continuità e stabilità alla gestione amministrativa;

- ai piani di sviluppo formativo per specialità professionali.
- I progetti di sviluppo organizzativo saranno orientati a supportare le diverse funzioni dell'ente per migliorare l'organizzazione del lavoro ed il percorso di digitalizzazione delle attività amministrative.

Al 31 dicembre 2025, i dipendenti del Comune di Reggio Emilia (a tempo determinato e indeterminato) sono 1.304, di cui il 74,8% donne.

La fascia d'età più rappresentata tra le lavoratrici è quella 51-60 anni (38,4%), e oltre la metà (45,0%) lavora con contratto part-time, a testimonianza di una persistente esigenza di conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

Età	FEMMINE	% su Genere F	MASCHI	% su Genere M	Totale dipendenti
Dipendenti full time					
< 30	30	3,69%	15	4,84%	45
31 - 40	126	15,48%	43	13,87%	169
41 - 50	206	25,31%	56	18,06%	262
51 - 60	313	38,45%	143	46,13%	456
> 60	139	17,08%	53	17,10%	192
	814	72,42%	310	27,58%	1.124
Dipendenti part-time					
< 30	0	0,00%	0	0,00%	0
31 - 40	8	4,94%	2	11,11%	10
41 - 50	45	27,78%	3	16,67%	48
51 - 60	73	45,06%	6	33,33%	79
> 60	36	22,22%	7	38,89%	43
	162	90,00%	18	10%	180

1.3 - GLI INDIRIZZI STRATEGICI

1.3.1 - Gli indirizzi strategici dell'Ente

Gli indirizzi strategici dell'Ente discendono dalle linee di mandato (approvate il 9/07/2024 con deliberazione del Consiglio Comunale n. 64) e rispondono ai diversi obiettivi che l'Amministrazione intende raggiungere nell'arco temporale 2026-2029.

Le linee strategiche di mandato sono sei:

- Linea strategica 1 - Sostenibilità sociale
- Linea strategica 2 - Sostenibilità economica
- Linea strategica 3 - Sostenibilità ambientale
- Linea strategica 4 - Sostenibilità istituzionale
- Linea strategica 5 - Sostenibilità nei microcosmi
- Linea strategica 6 - Sostenibilità nell'area vasta

1_SOSTENIBILITÀ SOCIALE

Obiettivi

- Prendersi cura delle persone
- Tutela della salute
- La comunità educante
- Una città aperta e senza barriere
- Politiche per l'uguaglianza e le pari opportunità: riconoscere e rispettare le diversità
- Favorire l'accesso alla cultura
- Promuovere la cultura dello sport e della salute per tutte le persone
- Garantire il diritto alla casa

2_SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Obiettivi

- Favorire la crescita economica sostenibile
- Promuovere un'economia rispettosa delle persone, del lavoro e dell'ambiente
- Il Comune innovatore: valorizzare il ruolo delle istituzioni come volano della economia sostenibile
- Turismo: Reggio Emilia, città turistica di provincia, ma non provinciale
- Relazioni internazionali

3_SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Obiettivi

- Reggio Emilia città in Movimento: rendere più sostenibile ed efficiente la mobilità locale
- Reggio Emilia città Rigenerata: rigenerare Reggio Emilia rendendola una città dinamica e sostenibile
- Reggio Emilia città Responsabile
- Reggio Emilia città della Biodiversità

4_SOSTENIBILITÀ ISTITUZIONALE

Obiettivi

- Sicurezza urbana
- Legalità e integrità
- La governance condivisa e l'innovazione amministrativa

5_SOSTENIBILITÀ NEI MICROCOSMI

Obiettivi

- Valorizzazione della città storica
- I quartieri della città: investire nella cura e nella vita di comunità dei quartieri e delle frazioni
- Rigenerazione del quartiere stazione

6_SOSTENIBILITÀ NELL'AREA VASTA

- Il presidio delle grandi opere

1.3.2 - Gli indirizzi strategici, gli obiettivi e i Goal dell'Agenda 2030

Gli indirizzi strategici e gli obiettivi del DUP sono collegati ai principali Goal di Agenda 2030.



Indirizzi strategici	Obiettivi	
1. SOSTENIBILITÀ SOCIALE	1. Prendersi cura delle persone 2. Tutela della salute 3. La comunità educante 4. Una città aperta e senza barriere 5. Politiche per l'uguaglianza e le pari opportunità: riconoscere e rispettare le diversità 6. Favorire l'accesso alla cultura 7. Promuovere la cultura dello sport e della salute per tutte le persone 8. Garantire il diritto alla casa	
2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA	9. Favorire la crescita economica sostenibile 10. Promuovere un'economia rispettosa delle persone, del lavoro e dell'ambiente 11. Il Comune innovatore: valorizzare il ruolo delle istituzioni come volano della economia sostenibile 12. Il turismo: Reggio Emilia, città turistica di provincia, ma non provinciale 13. Relazioni internazionali	
3. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	14. Reggio Emilia città in Movimento: rendere più sostenibile e accessibile la mobilità locale 15. Reggio Emilia città Rigenerata: rigenerare Reggio Emilia rendendola una città dinamica e sostenibile 16. Reggio Emilia città Responsabile 17. Reggio Emilia città della Biodiversità	
4. SOSTENIBILITÀ ISTITUZIONALE	18. Sicurezza urbana 19. Legalità e integrità 20. La governance condivisa e l'innovazione amministrativa	
5. SOSTENIBILITÀ NEI MICROCOSMI	21. Valorizzazione della città storica 22. I quartieri della città: investire nella cura e nella vita di comunità dei quartieri e delle frazioni 23. Rigenerazione del quartiere stazione	
6. SOSTENIBILITÀ NELL'AREA VASTA	24. Il presidio delle grandi opere	

2. LA SEZIONE OPERATIVA (SeO)

2.1 - LA DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DEI PROGRAMMI OPERATIVI DELL'ENTE

2.1.1 - Gli indirizzi, gli obiettivi, gli indicatori



INDIRIZZO STRATEGICO 1: SOSTENIBILITA' SOCIALE



La Sostenibilità sociale si compone dei seguenti obiettivi:

1 - Prendersi cura delle persone

Costruire con le persone un modello innovativo di welfare

2 - Tutela della salute

Rafforzare l'integrazione tra i servizi socio-sanitari e il territorio

3 - La comunità educante

Mettere al centro del processo educativo la persona, la sua crescita psichica, fisica ed emotiva

4 - Una città aperta e senza barriere *Progettare un mondo migliore e sostenibile per tutti e tutte*

5 - Politiche per l'uguaglianza e le pari opportunità: riconoscere e rispettare le diversità

Riconoscere e rispettare le diversità per non fare differenze

6 - Favorire l'accesso alla cultura *Ampliare le opportunità culturali per tutte le persone*

7 - Promuovere la cultura dello sport e della salute per tutte le persone

Valorizzare l'aspetto educativo e sociale dello sport

8 - Garantire il diritto alla casa

Promuovere politiche per l'abitare

Gli obiettivi e gli ambiti d'azione

1 - Prendersi cura delle persone

- 1.1 - Progetti di sostegno per la presa in carico delle persone
- 1.2 - Promozione sociale
- 1.3 - Contrasto alle povertà e alle marginalità

2 - Tutela della salute

- 2.1 - Integrazione sociosanitaria
- 2.2 - Territorialità e prossimità

3 - La comunità educante

- 3.1 - Rete dei servizi educativi 0- 6
- 3.2 - Sistema educativo inclusivo e partecipativo 0- 6
- 3.3 - Sistema educativo inclusivo e partecipativo 6- 14
- 3.4 - Cittadinanza attiva, giovani e creatività
- 3.5 - Internazionalizzazione del sapere (Reggio Emilia città universitaria e dell'alta formazione)
- 3.6 - Conciliazione lavoro produttivo e lavoro di cura

4 - Una città aperta e senza barriere

- 4.1 - Diritti delle persone fragili

5 - Politiche per l'uguaglianza e le pari opportunità: riconoscere e rispettare le diversità

- 5.1 - Intercultura e valorizzazione delle diversità
- 5.2 - Contrasto alle discriminazioni
- 5.3 - Cultura di genere diffusa e Pari opportunità

6 - Favorire l'accesso alla cultura

- 6.1 - Nuove modalità di organizzazione culturale
- 6.2 - Il capitale culturale locale

7 - Promuovere la cultura dello sport e della salute per tutte le persone

- 7.1 - Lo sport: strumento di educazione, integrazione e coesione
- 7.2 - Riqualificazione degli impianti sportivi comunali

8 - Garantire il diritto alla casa

- 8.1 - Governance delle politiche per l'abitare
- 8.2 - Mantenimento del patrimonio abitativo

La descrizione dell'indirizzo strategico

La **sostenibilità sociale** è uno dei tre grandi pilastri del concetto di sviluppo sostenibile che l'ONU sostiene nell'Agenda 2030. Si tratta di un modello di sviluppo basato sulla sostenibilità, non solo economica e ambientale, ma sociale, che pone le sue basi sul rispetto per il futuro e per le generazioni che verranno, cercando di costruire delle politiche di uguaglianza intergenerazionale e intragenerazionale che possano "assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri". Un concetto in continuo mutamento, influenzato da diversi fattori, che vuole promuovere una società sempre più equa, bella, senza barriere, aperta a tutte le persone nei loro diversi background sociali, culturali, linguistici, inclusiva e sostenibile.

Ciò significa lavorare in modo congiunto all'interno e all'esterno della pubblica amministrazione con il mondo sociale ed economico presente sul territorio, il terzo settore, il volontariato, le imprese, le associazioni, la società civile, guardando a un futuro dove si possano ridurre sempre più le povertà, le disuguaglianze, dove l'accesso alle cure sia garantito, così come i percorsi educativi e formativi, dove tutti e tutte possano avere pari opportunità e risorse per quanto riguarda l'accesso alla casa, la possibilità di un lavoro dignitoso, il contrasto a ogni forma di discriminazione, l'accesso al mondo della cultura e dello sport, preservando e promuovendo la ricchezza delle identità e delle diversità sociali e culturali che esistono.

Le politiche per un welfare sostenibile, capace di **prendersi cura** delle persone, passano infatti per diverse dimensioni: fisiche, psichiche, affettive, relazionali, spirituali, dimensioni che devono conciliarsi con l'esercizio dei propri diritti fondamentali nella vita quotidiana. Diventa difficile riuscire a promuovere la partecipazione, attività culturali o progetti di prevenzione se la persona è senza un tetto, fatica a trovare casa, non conosce la lingua italiana, non ha lavoro.

Il difficile compito del welfare pubblico diventa quindi quello di riuscire da un lato a coniugare i servizi presenti con i bisogni che emergono come prioritari e con le risorse a disposizione, garantendo subito una risposta a quelli urgenti e progettando dove necessario servizi innovativi per le persone e le loro famiglie. Dall'altro lato **promuovere una cultura della prevenzione, della partecipazione, dell'accesso** che diventi il terreno fertile per poter programmare dei servizi efficaci e che siano di reale supporto. Per farlo è necessario condividere le priorità strategiche con tutti gli attori del sistema per migliorare insieme il governo delle politiche sanitarie e sociosanitarie, riqualificando il sistema dell'offerta, investendo in piattaforme fisiche e digitali, dando ampio respiro al confronto e alla partecipazione della comunità. Così che nella città di Reggio Emilia possano riconoscersi tutti e tutte, ognuno con le proprie differenze, ognuno con le proprie risorse.

L'educazione è un processo che coinvolge l'intera società, partendo da una visione condivisa del futuro. Deve mettere al centro la persona e il suo sviluppo psichico, fisico ed emotivo, facilitato dall'esperienza e dalla relazione con gli altri. È altresì necessario consentire alle persone di conciliare il lavoro produttivo con il lavoro di cura, superando gli stereotipi di genere, per permettere un pieno sviluppo individuale e collettivo.

L'ampliamento delle opportunità culturali per tutti i cittadini e cittadine è una delle opzioni principali per lo sviluppo di una comunità i cui valori di fondo sono improntati all'esercizio della libertà responsabile verso gli altri, della socialità e del dialogo tra le persone. La cultura ci dà gli strumenti per rendere possibile un mondo più libero e giusto. Reggio Emilia vuole che la Cultura ricopra un ruolo sempre più importante e trasversale nella vita della città, sia per idee, contenuti e programmazione sia per la sua capacità di raggiungere tutte e tutti, riuscendo a varcare i confini dei luoghi storicamente vocati alla Cultura.

In un mondo che corre veloce come quello in cui vivono i giovani di oggi, occorre capire e **soffermarsi sulle esigenze dei giovani**, attraverso l'ascolto il dialogo ed il confronto con le nuove generazioni e la creazione di spazi di protagonismo nelle politiche giovanili. E' inoltre necessario che le persone possano riuscire a conciliare il lavoro produttivo con il lavoro di cura, oltre agli stereotipi di genere, per consentire un pieno sviluppo e realizzazione sia dei singoli che della società nel suo insieme.

Reggio Emilia Città Senza Barriere negli ultimi 10 anni ha lavorato per **abbattere tutti i tipi di barriere**, fisiche e mentali, che le persone fragili o con disabilità devono quotidianamente affrontare. Guardare con gli occhi delle persone più fragili significa creare un mondo migliore e sostenibile per tutti.

Promuovere una compiuta democrazia paritaria e delle pari opportunità significa favorire spazi di condivisione plurale e inclusiva delle tante soggettività di cui si compone la nostra Comunità. Una cultura

del rispetto e della non discriminazione che supporti trasversalmente politiche attive e azioni positive volte al rafforzamento di competenze personali, libertà fondamentali e diritti sociali individuali e collettivi.

Investire nello sport è una scelta che impatta su tutti gli obiettivi di sostenibilità sociale. Lo sport è un modo per stare insieme e fare comunità, è uno stile di vita molto importante per la salute, è una modalità educativa capace di agire su molti valori e di rompere l'isolamento. Ma lo sport è anche un modo per accogliere e farsi carico delle persone più fragili e per valorizzare le diversità senza discriminazioni.

Il diritto alla casa, una sfida per il futuro della città. La sostenibilità dell'abitare non ha solo una connotazione energetica e ambientale, ma anche economica e sociale ed è garantita se le spese per l'abitazione rientrano nella capacità di reddito delle famiglie.

La descrizione dell'obiettivo

La città di Reggio Emilia, così come nel resto della penisola, presenta dei cambiamenti importanti nelle dinamiche socio-demografiche ed economiche della popolazione. Alcune note da tempo: l'invecchiamento, l'aumento della morbidità e delle cronicità, la denatalità, la trasformazione delle famiglie che diventano sempre più piccole, i cambiamenti nel mercato del lavoro con un incremento del costo della vita e conseguenze quali l'aggravio delle povertà, delle disuguaglianze e di persone in difficoltà economica. Altre dinamiche invece un po' meno note, di cui stanno discutendo la comunità scientifica e gli addetti ai settori, che richiedono approfondimenti e condivisioni: un aumento delle problematiche relative alla salute mentale, una certificazione più importante di bambini e ragazzi con disturbi dello spettro autistico, persone con demenza comparsa in età giovanile, persone adulte non autosufficienti, persone con disabilità che arrivano all'età anziana, care-giver, genitori divorziati, famiglie senza reti sociali che faticano a conciliare i tempi di vita e cura, donne vittime di violenza. Un altro assunto importante è che, nonostante la forte tradizione emiliano-romagnola di attenzione agli aspetti sociali e ai servizi per la popolazione e il forte tessuto associazionistico e del terzo settore presente, i bisogni oggi così diversificati della popolazione non trovano una sufficiente e adeguata copertura nella rete dei servizi che sono ora disponibili.

Per costruire un modello innovativo di welfare che risulti efficace per la città un primo fondamentale passaggio da fare è quindi quello di **ripartire dall'ascolto** e riragionare sui **bisogni** che le persone portano, in modo integrato, accessibile e comunitario. Trattare il bisogno con i professionisti del settore, sociali, sanitari, educativi, ma allargando lo sguardo sulla società e sul territorio, con al centro la persona e le sue reti relazionali, le sue capacità, le autonomie, le potenzialità e tutti gli attori che possono prendersi davvero cura della promozione del benessere di quella persona. L'ascolto dei cittadini, l'essere 'con' le persone e non 'per' le persone, il dare valore alle competenze di ognuno, lo spostare l'attenzione dall'intervento sulla singola persona alla capacità della comunità di prendersi cura di ogni cittadino o cittadina, deve diventare un nuovo approccio di lavoro del sistema pubblico, un percorso in grado di coinvolgere anche i più esclusi. Prendersi il tempo necessario per procedere con una **presa in carico** che viene definita **diffusa**, con una governance condivisa, dove non sono solo i servizi sociali territoriali che si attivano, ma le organizzazioni formali e informali, le reti, i progetti nei territori, i volontari. Un prendersi cura che è rispettoso della persona e dell'ambiente che la circonda, valorizzando i luoghi riqualificandoli e rendendoli più belli, lavorando sulla prevenzione e sul potenziamento delle autonomie, con un'attenzione particolare alle persone più vulnerabili e con bisogni complessi. Per farlo sarà necessario lavorare in modo congiunto con gli stakeholder, in un percorso di condivisione con tavoli di lavoro e documenti congiunti di riflessione. Oltre all'ascolto attento e al monitoraggio dei fenomeni, è sempre più evidente l'importanza anche di capire e **valutare l'impatto delle politiche** e l'effetto che i servizi hanno sulla popolazione cittadina, un ambito che richiede investimenti e competenze specifiche. La valutazione è uno dei passaggi cruciali, che consente di capire cosa ha funzionato e cosa no, nel medio-lungo periodo, così da poter riprogrammare le attività per raggiungere determinati obiettivi, impiegando al meglio le risorse pubbliche e quelle professionali.

La programmazione delle politiche per la cura della persona si orienterà per i prossimi anni su tre macroambiti: il primo è quello dei **progetti di sostegno alla persona**, con la quale si intendono gli interventi e le funzioni più tradizionali svolti da parte dei servizi sociali e di presa in carico nei confronti di famiglie, bambini e bambine, ragazze e ragazzi, persone con disabilità, persone anziane, adulti fragili, secondo quanto indicato nel Piano sociale e che risponde alle normative regionali e statali (legge 328/2000 in particolare), compresi gli sportelli di primo accesso ai servizi.

La seconda grande azione individuata è quella della **promozione sociale**, con la quale si intende tutta la parte di attivazione di progetti e iniziative rivolte alle persone in spazi formali e informali che diventano contenitori attivi di azioni di welfare di comunità. Spazi e luoghi di incontro, scambio, attivazione di autonomie, di socialità, che assumano l'ascolto come un valore e una competenza, recuperando la vicinanza umana, intercettando chi non si rivolge in modo tradizionale ai servizi, ma attraverso delle difficoltà di vita quotidiane e ha bisogno di stare in rete, confrontarsi, di relazioni sostenute.

L'attuale contesto, già caratterizzato da disoccupazione giovanile, precarietà professionale e da una rilevante presenza di *working poor*, vedrà probabilmente un'acutizzazione dovuta alla crisi economica

legata alle congiunture internazionali, crisi che aumenterà il rischio di slittamento dei lavoratori, delle lavoratrici e delle famiglie fragili verso una condizione di povertà ancora più conclamata. Evidente è anche il moltiplicarsi delle forme di esclusione sociale, che riguardano persone che presentano fragilità di varia natura, in alcuni casi aggravate da un percorso migratorio patogeno o che devono fare i conti con un progetto migratorio che non si è realizzato e che non hanno reti di supporto e sono escluse dal mercato del lavoro, con situazioni di deprivazione e povertà anche gravi, come nel caso delle persone senza dimora. Ecco che quindi l'ultimo ambito individuato sono proprio le **azioni a contrasto delle diverse forme di povertà e marginalizzazione**. Gli strumenti principali di contrasto all'impoverimento, alla povertà, alla emarginazione delle persone sono l'inclusione sociale e lavorativa e l'integrazione socio-sanitaria. Andranno potenziate le alleanze di territorio sviluppate in questi anni con le associazioni datoriali, le organizzazioni sindacali, i servizi per il lavoro, della formazione, del privato e del sociale, i professionisti e le imprese, il terzo settore, le organizzazioni di volontariato, l'Azienda sanitaria.

Un'attenzione particolare è dedicata alle persone i cui percorsi migratori si intrecciano con le **dinamiche della tratta e dello sfruttamento** (sessuale, lavorativo, accattonaggio, economie illegali) e ai **cittadini sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria** privativi o limitativi della libertà personale, cercando di mantenere un lavoro di rete e un sistema di accoglienza, supporto socio-educativo e di protezione. Oggetto di politiche specifiche mirate al contrasto dell'esclusione e alla promozione dell'inclusione sociale sono anche le **comunità sinte e rom** del territorio cittadino.

Il Comune di Reggio Emilia continuerà a lavorare con queste priorità in stretta connessione con l'azienda sanitaria, le società partecipate Farmacie Comunali Riunite e ASP Reggio Emilia Città delle Persone, le Fondazioni E-35, Mondinsieme, Dopo di Noi, Fondazione per lo Sport e con il supporto di tutto il Terzo settore e le associazioni di volontariato della città, attori essenziali nella presa in carico diffusa e integrata, senza i quali non si riuscirebbe a perseguire il proprio obiettivo di prendersi cura delle cittadine e dei cittadini.

Gli indicatori

1.1 Progetti di sostegno per la presa in carico delle persone



Goal 10_ Ridurre le disuguaglianze

Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro

	2027	2028	2029
% famiglie in carico al 31.12 sulla popolazione residente in città > di	6	6	6
N. famiglie in carico nell'anno (dato di flusso): > di	7.400	7.400	7.400
N. minorenni con servizi per la domiciliarità al 31.12: >	200	200	200
% delle famiglie con minori con interventi domiciliari sul totale delle famiglie con minori in carico: > di	27	27	27
N. accessi a Sportello sociale nell'anno:	900	900	900
N. persone > di 18 anni con disabilità in carico ai servizi sociali al 31.12	740	740	740
Ambito Socio-occupazionale: persone con disabilità seguite nell'anno: >	520	540	560
% anziani e anziane in carico sul totale della popolazione 65+	7	7	7
% anziani e anziane in carico sul totale della popolazione 85+	22	23	24
AFFIDO_Sostegno all'accoglienza familiare: n. famiglie coinvolte	155	155	155
AFFIDO_Famiglie/single che si attivano per il corso formativo/informativo: n persone (teste) l'anno	30	30	30
PROMOZIONE_Sostegno e integrazione in ambito di accoglienza familiare: n. soggetti coinvolti (parrocchie, associazioni, scuole ecc.) > di	70	70	70
ADOZIONE_Famiglie/single che si attivano per il corso formativo/informativo: n famiglie l'anno	60	60	60

1.2 Promozione sociale



Goal 10_ Ridurre le disuguaglianze

Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro

	2027	2028	2029
N. progetti di territorio svolti nell'anno > di	98	98	98
Gruppi misti operatori/cittadini + tavoli di quartiere: n. > di	14	16	18
Soggetti e attori del territorio con i quali si collabora: n. soggetti > di	110	110	110
Beneficiari dei progetti di territorio nell'anno:	2.000	2.000	2.000
Educativa di territorio in strada: n. giovani intercettati nelle zone informali: > di	170	190	210
Centro per le famiglie: soggetti e servizi che collaborano per il supporto alle famiglie: > di 50	50	50	50
Centro per le famiglie: partecipanti alle iniziative rivolte alle famiglie: > di	700	700	700
N. cittadini coinvolti nelle azioni di presa in cura dei luoghi di servizio	50	60	70

1.3 Contrasto alle povertà e alle marginalità



Goal 10_ Ridurre le disuguaglianze

Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro

	2027	2028	2029
Percorsi di inclusione socio-lavorativa attivi nell'anno n°	400	400	400
Percorsi di inclusione socio-lavorativa nuovi attivati nell'anno n°	100	100	100
Percorsi di politica attiva del lavoro attivati nell'anno: n°	70	70	70
Grave emarginazione adulta: n. persone senza dimora intercettate > di	270	270	290
Grave emarginazione adulta: n. soggetti in rete > di	17	17	17
Primo intervento sociale PRIS: n. persone intercettate > di	180	180	180
Area penale: n. persone intercettate nell'anno > di	450	450	450
Persone vittime di tratta e sfruttamento in prossimità/in carico nell'anno: > di	50	50	50
Percorsi di inclusione scolastica: n. minorenni sinti coinvolti nei percorsi > di	60	60	60

La descrizione dell'obiettivo

Azione 1: Integrazione sociosanitaria

Azione 2: Territorialità e prossimità

Tra le traiettorie del futuro, l'investimento sulle **condizioni di salute e sul benessere dei cittadini**, inteso come salute psicofisica, familiare, d'inclusione e partecipazione sociale, rimane uno degli obiettivi centrali per le politiche sociali e di welfare. Occorre pertanto intendere la salute non come un insieme di prestazioni sanitarie che rispondono a determinati bisogni, ma come un insieme di fattori complessi, che dipendono dalle condizioni di vita socioeconomiche, culturali e relazionali delle persone. Diversi studi scientifici dimostrano che le disuguaglianze (diversi livelli di reddito e di istruzione) determinano le condizioni di salute di una persona. I cambiamenti negli assetti delle famiglie, in parte dovuti alla trasformazione demografica che per la prima volta nel nostro paese vede aumentare la popolazione anziana e diminuire quella infantile (in un trend che al momento non pare essere contenuto), la riformulazione dei nuclei famigliari ormai per il 50% costituiti da un'unica persona, nonché l'allungamento della vita media e con esso l'incremento di patologie croniche, pongono nuovi interrogativi al sistema dei servizi sociali e socio sanitari e impongono nuove strategie di cura rivolte agli individui ma anche ai contesti di appartenenza. Pertanto la necessità di immaginare nuove risposte, a fronte di una contrazione di risorse, risulta prioritaria. Occorre un forte impegno progettuale, una manutenzione dei processi di lavoro e delle relazioni tra le istituzioni. Coerentemente con quanto detto va ripensato anche il sistema di governance per favorire una maggiore flessibilità e sostenere percorsi di assistenza personalizzati e calibrati sulla differenziazione dei bisogni.

Per procedere in questa direzione è necessario rafforzare l'**approccio multidisciplinare** che viene attuato in particolare da dispositivi come le equipe integrate, all'interno delle quali, professionisti con competenze diverse (assistenti sociali, educatori professionali, psicologi...) possono convergere sui bisogni della persona e del nucleo famigliare di appartenenza, in modo da intervenire con appropriatezza e tempestività. Occorre pertanto sviluppare nuovi paradigmi di presa in carico, generando reti istituzionali che potenzino l'interazione tra il mondo sociale e sanitario per l'attuazione sinergica dei LEPS e dei LEA, valorizzando la dimensione sociale delle politiche sanitarie sotto tanti aspetti diversi.

Per garantire il diritto alla salute e alla cura si deve, in sintesi, agire su diversi piani. Considerare la comunità nel suo complesso, nelle sue componenti formali e istituzionali, ma anche in quelle informali, generate all'interno di scambi e legami poco predeterminabili e patrimonio delle esperienze dei singoli e dei gruppi. L'attenzione va posta soprattutto verso le persone più fragili, verso coloro che non riescono ad accedere con facilità ai servizi pubblici, ma che sono anche deprivate di reti sociali e famigliari e rischiano di non esercitare il loro diritto alla salute. Bisogna quindi investire sulle condizioni istituzionali che possano favorire la costruzione di reti di relazioni, offrendo punti di riferimento certi e accessibili, con una sanità territoriale e di prossimità che funzioni, rafforzando i legami comunitari e di prossimità. In questa direzione vanno le politiche di questi anni: le case di comunità, luoghi di massima integrazione sociosanitaria, dove ciascun cittadino può riconoscersi e trovare percorsi per affrontare le proprie necessità e lo sviluppo dei Punti unici di accesso, il potenziamento della presa in carico integrata e multiprofessionale, dove la qualità della prestazione è legata alla qualità della relazione umana, la promozione di una cultura diffusa della prevenzione, con il coinvolgimento diretto del Terzo settore, nelle sue molteplici articolazioni. Non da ultimo occorre porre una forte attenzione a chi si prende cura di altre persone. I care giver vanno sostenuti con percorsi di formazione, consulenza, supporti economici (previsti dalle recenti normative) e con servizi di sollievo e supporto tutti orientati all'alleggerimento del carico di cura. L'integrazione socio sanitaria viene agita prioritariamente all'interno dell'Ambito territoriale sociale; l'organismo politico che delibera in materia socio sanitaria è il Comitato di Distretto composto dai sindaci appartenenti ai comuni di Ambito. L'organismo tecnico che si occupa di programmare e gli interventi e le risorse in materia socio sanitaria è l'Ufficio di piano e vede nella definizione del piano di zona e degli accordi di programma stipulati tra enti locali e azienda sanitaria la sua pianificazione strategica.

Gli indicatori

2.1 Integrazione sociosanitaria



Goal 3_ Salute e benessere

Rafforzare la capacità di tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale

	2027	2028	2029
Equipe sociosanitarie integrate per anziani: n. utenti trattati nell'anno > di	1.300	1.350	1.400
Progetti Dopo di Noi e vita indipendente per persone con disabilità: n. persone con budget di progetto > di	15	15	15
Transizione all'età adulta persone con disabilità: n. persone nel protocollo di passaggio dalla Neuropsichiatria NPIA > di	40	42	44
Equipe sociosanitarie integrate adulti non autosufficienti: > di	20	20	20
Coprogettazioni con l'ASL-Salute Mentale e Sert: n. utenti seguiti nell'anno > di	200	200	200
Progetti individualizzati per persone ambito salute mentale e dipendenze: n. persone con budget di salute > di	10	10	10
Indice di domiciliarità anziani +65 in carico	26%	27%	28%

2.2 Territorialità e prossimità



Goal 3_ Salute e benessere

Rafforzare la capacità di tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale

	2027	2028	2029
Care-giver: numero associazioni coinvolte nella progettazione delle attività a supporto dei care-giver > di	6	6	6
Punto unico di accesso PUA: n. persone transitate all'anno > di	150	200	230
Progettazioni e interventi: n. care-giver coinvolti/intercettati nell'anno > di	60	60	60
Iniziative di formazione e sensibilizzazione per la cittadinanza sul ruolo del care giver: >= di	2	2	2
Centro per le famiglie: accompagnamenti sociosanitari nell'anno: n. neogenitori accompagnati > di	160	170	180
Centro per le famiglie: rete sociosanitaria, n. soggetti della rete integrata: > di	20	20	20

Obiettivo 3 - La comunità educante

La descrizione dell'obiettivo

Il **sistema educativo** esistente offre un servizio inclusivo, aperto alle differenze e al dialogo; è un asse strategico fondamentale della città poiché rappresenta un patrimonio di saperi e di opportunità non solo per le famiglie, per i bambini frequentanti, per gli adolescenti e i giovani, ma per tutta la cittadinanza. Per rispondere in modo competente, aggiornato e coerente al diritto all'educazione ed alla formazione è quanto mai importante mantenere ed elevare la qualità dei servizi attraverso l'approfondimento, la ricerca, l'innovazione, ma anche attraverso interventi manutentivi sistematici per migliorare la cura degli ambienti scolastici ed extra-scolastici.

Le principali aree di intervento possono essere così declinate:

Sistema integrato dei servizi 0-6

Il sistema pubblico integrato ha di fronte a sé la sfida di mantenere la rete esistente, ottimizzarne la fruizione facendo incontrare domanda e offerta per creare contesti e situazioni educative eque ed eterogenee. L'interpretazione del contesto attuale e la necessità di far incontrare domanda e offerta richiede l'individuazione di forme di innovative sul piano dei servizi capaci di coniugare il diritto dei bambini alla continuità dell'esperienza e la stabilità del contesto educativo con la vita delle famiglie.

Attraverso l'Istituzione si gestisce un sistema ampio e complesso composto da:

- servizi a gestione diretta (nidi e scuole dell'infanzia comunali);
- servizi a gestione indiretta, tramite appalto di servizi (nidi e scuole cooperative);
- scuole dell'infanzia statali;
- servizi autonomi convenzionati col Comune (scuole aderenti alla FISM, scuola Steineriana, Totem, Ente Veneri);
- servizi autogestiti dalle famiglie (attraverso l'associazione di genitori Agorà);
- servizi privati (nido d'infanzia Terrachini).

Nell'anno scolastico 2025/2026 la scolarizzazione nei nidi ha raggiunto il 60,8% e nella scuola dell'infanzia il 98,5%.

Anno scolastico	Scolarizzazione Nidi (n. posti)	Tasso di scolarizzazione nidi	Scolarizzazione Scuole infanzia (n. posti)	Tasso di scolarizzazione scuola
2016/2017	1.643	43,2%	4.627	90,8%
2017/2018	1.631	43,9%	4.503	90,8%
2018/2019	1.645	47,1%	4.459	91,2%
2019/2020	1.696	51,1%	4.356	91,7%
2020/2021	1.650	50,6%	4.154	90,7%
2021/2022	1.681	55,8%	4.084	93,8%
2022/2023	1.720	55,5%	4.000	96,3%
2023/2024	1.769	57,1%	3.943	98,6%
2024/2025	1.798	61,2%	3.887	99,2%
2025/2026	1.755	60,8%	3.893	98,5%

L'Istituzione ha aderito alla Misura a sostegno del l'ampliamento dell'offerta e dell'accesso al sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia per i bambini in età 0 3 anni finanziata attraverso il programma FSE+ priorità inclusione sociale, al fine di abbattere le liste di attesa in particolare sui nidi d'Infanzia. Questa misura, a cui il Comune aderisce da tre anni, ha consentito di migliorare progressivamente gli indicatori relativi alla capacità di risposta alla domanda di nido d'infanzia comunale e convenzionato aumentando i posti al nido a partire dall'avvio dell'anno scolastico 2022/23.

Dal 2013 il calo del numero dei residenti in città ha infatti consentito di estendere la possibilità della iscrizione al Nido per i bambini nati dopo la chiusura del bando tradizionale. Nell'anno 2022 sono stati presentati e finanziati otto progetti di riqualificazione e messa in sicurezza attraverso il PNRR "Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia", nel corso del 2023 sono state rispettate le milestone definite dall'avviso, mentre nel 2024 hanno preso avvio due cantieri (nido Rivieri e nido Peter Pan). I nidi e le scuole dell'infanzia si assumono il compito di continuare a essere presidi sul territorio, luoghi di produzione culturale, di dinamiche di coesione sociale, di cittadinanza attiva. La ricerca, a cui i nidi e le scuole dell'infanzia hanno dato la forma peculiare riconosciuta a livello internazionale come Reggio Emilia Approach, è la fonte da cui si generano mostre,

attività formative, editoriali, progetti innovativi e internazionali. Le reti di relazioni nazionali e internazionali, che i nidi e le scuole dell'infanzia hanno sviluppato nel tempo, sono particolarmente forti e ampie e contribuiscono a rafforzare il patrimonio educativo e culturale della città attraverso la relazione con il Centro internazionale Loris Malaguzzi.

Sistema educativo inclusivo e partecipativo 0- 6

I servizi educativi per la prima infanzia sono importanti promotori di inclusione, coesione sociale ed esempi di cittadinanza democratica. Un prerequisito importante per definire “**inclusivo**” un servizio educativo consiste nella possibilità dello stesso di raggiungere tutte le bambine e tutti i bambini che possono usufruirne, compresi quelli in situazione di evidente svantaggio e in particolare quelli con disabilità. La presenza di bambini con diritti speciali all'interno delle strutture comunali e convenzionate è cresciuta esponenzialmente negli ultimi anni come bambini seguiti dai servizi sociali. E' importante creare un sistema educativo inclusivo che risponda alle esigenze delle famiglie e supporti lo sviluppo delle competenze linguistiche e comunicative dei bambini tutti. Dove esiste una comunità educante, esiste **partecipazione**: l'educazione diventa un fatto collettivo che concorre a definire l'identità di quel servizio e, rispecchiando idee, orientamenti della realtà in cui il servizio stesso è inserito, li rende visibili e comunicabili. La partecipazione, in questo senso, contribuisce a creare cultura educativa, grazie alla sinergia che famiglie e servizi educativi costruiscono in un dialogo aperto nel quale l'ascoltarsi in modo coinvolto insegna ad essere diversi e a sapersi porre in maniera nuova. Gli organismi di partecipazione e corresponsabilità sono elementi essenziali per il funzionamento dei nidi e delle scuole dell'infanzia. Il ruolo dei consigli di infanzia e città ad esempio è cruciale, rappresentando un importante strumento di partecipazione. Nel 2023 i consigli sono stati rieletti e si è avviata una riflessione sulla revisione degli strumenti partecipativi per renderli più adatti all'attuale contesto, così da garantirne l'efficacia.

Sistema educativo inclusivo e partecipativo 6-14

Scuola, comunità e futuro: linee per una rinnovata responsabilità educativa

La scuola è il principale baluardo sociale della comunità, presidio di democrazia e strumento di contrasto alle disuguaglianze. È il luogo dove si costruiscono i legami, si formano i cittadini e si realizza il principio costituzionale di uguaglianza. In una fase complessa come quella attuale è necessario rilanciare la scuola come bene comune, riaffermando il suo mandato costituzionale e la sua funzione di motore di coesione e di emancipazione sociale. Il calo demografico non deve rappresentare la scusa per fare un passo indietro bensì l'occasione per mantenere il presidio sociale rappresentato dalla scuola, sia nei contesti urbani e socialmente attrezzati sia in quelli più poveri e decentrati, ma soprattutto per sperimentare nuovi modelli di relazione tra scuola e territorio, tra educazione e formazione, tra percorsi curricolari e percorsi extracurricolari, tra competenze scolastiche e competenze civiche dei cittadini e delle cittadine di domani. Se vogliamo costruire una società più giusta, dobbiamo offrire a tutti gli stessi punti di partenza, garantendo equità e pari opportunità e un'educazione di qualità per tutti, tendenzialmente per tutto l'arco della vita. Ciò richiede diverse azioni tra loro integrate e che chiamino in causa l'intero sistema territoriale:

1. lavorare sulla **continuità e la qualità educativa** durante le diverse fasi del ciclo di vita. La qualità è qualità di tutto il personale che rappresenta l'ecosistema educativo, qualità degli ambienti educativi perché essi stessi educanti, qualità delle infrastrutture e delle opportunità che il tempo educativo deve offrire alle diverse fasce di età;
2. allargare il sistema delle relazioni territoriali in una logica di **governance** tra agenzie diverse tutte a vario titolo educanti in una logica di comunità territoriale consapevole e che agisce pro-attivamente in termini di educazione e cura: costruire relazioni tra scuola e comunità significa creare sinergie pedagogiche per rafforzare la rete di relazioni, sostenere la prevenzione e promuovere inclusione e benessere. Scuole aperte al territorio, spazi condivisi, attività culturali, sportive e artistiche possono diventare strumenti per costruire una cittadinanza attiva e solidale.
3. tutelare e rilanciare l'offerta dei **plessi decentrati** come presidio sociale significa migliorare il rapporto tra scuola e territorio, promuovendo patti educativi di comunità che valorizzino le risorse locali.
4. avere il coraggio della **sperimentazione di nuovi modelli e progetti educativi**, capaci di dare spazio a contenuti e forme dell'apprendimento diverse, ai nuovi modelli di integrazione (culturale, linguistica, valoriale), all'esercizio dello spirito critico della consapevolezza, del rispetto di sé, degli altri e del/dei bene/beni comune/i
5. rinforzare la **componente partecipativa** dei diversi soggetti: nei contesti partecipativi aumentano le relazioni di scopo, lo spirito di collaborazione e la possibilità che ciascuno possa esprimersi in rapporto con l'altro. Per questo i contesti collaborativi sono contesti educativi, in tutte le fasce di età. La scuola deve diventare un vero incubatore del futuro della città, un luogo dove si sperimentano partecipazione, corresponsabilità e cittadinanza attiva.

6. garantire i servizi per il diritto allo studio: trasporto scolastico, trasporto scolastico per gli studenti diversamente abili, refezione scolastica, fornitura dei libri per la scuola primaria, buoni libro.

Il diritto a un contesto educativo non strettamente curricolare è funzione, anche, delle politiche di conciliazione. Oggi le famiglie chiedono sostegno per conciliare tempi di vita e di lavoro. È necessario riordinare e integrare le offerte pomeridiane partendo da un dialogo tra scuola e territorio, per costruire una comunità educante che garantisca non solo più tempo scuola, ma tempo di qualità. Non si tratta di una funzione strumentale: al contrario, l'aumento delle domande di accesso ai nidi e al tempo pieno dimostra che la scuola resta un punto di riferimento imprescindibile e la modalità a cui le famiglie guardano per offrire ai propri figli opportunità di crescita, sviluppo e progetto di sé.

Per rispondere in modo efficace ai bisogni sociali è necessario, in sostanza, superare la logica della "richiesta privata e risposta pubblica", favorendo nuove forme di governance partecipata. Le risposte devono nascere da processi condivisi, mettendo in rete le risorse pubbliche, quelle private e del Terzo settore, delle altre e diverse agenzie educative sia formali che informali già presenti nei territori e coordinandole in modo trasversale. Le stesse famiglie devono essere considerate risorse del progetto educativo, non semplici utenti. Il Comune deve assumere il ruolo di facilitatore, capace di connettere scuole, istituzioni, associazioni, università e cittadinanza in una visione educativa comune. Il ruolo di regia della nuova governance deve quindi rimanere in capo al Comune che, per le famiglie e le comunità, resta il punto di riferimento fondamentale nei diversi ambiti di policy, ma soprattutto in campo educativo dove Reggio Emilia fa scuola in tutto il mondo.

Allo stesso tempo, va rafforzata la formazione continua dei docenti e la collaborazione con il mondo della ricerca per innovare la didattica e migliorare la qualità dell'insegnamento.

Cittadinanza attiva, giovani e creatività

In un contesto globale sempre più complesso, veloce e, per molti versi, preoccupante, occorre stare in ascolto di esigenze, ansie e protagonismi portati dalle fasce adolescenziali e giovanili, attraverso l'ascolto attivo e il dialogo generativo con le nuove generazioni, anche attraverso la creazione di spazi di protagonismo nelle politiche loro rivolte, che riguardano più politiche. Le politiche rivolte ad adolescenti e giovani sono dunque declinate sulle aree tematiche trasversali della partecipazione e cittadinanza attiva, della creatività, dei presidi territoriali e delle azioni di prossimità, del successo formativo e contrasto alla dispersione scolastica. All'interno di queste aree continueranno ad essere portate avanti opportunità, spazi ed iniziative.

Le principali aree di intervento possono essere così declinate:

- promuovere la formazione alla cittadinanza attiva e facilitare la partecipazione alla vita della comunità;
- formare ai linguaggi creativi, sostenere il passaggio dalle passioni alle professioni e chiamare i giovani artisti all'impegno civile;
- presidiare i territori in chiave educativa, potenziare gli spazi giovani come punto di riferimento territoriale - tra i quali il nuovo spazio Zoom all'interno del progetto DesTEENazione - anche per lo studio;
- promuovere stili di vita responsabili;
- prevenire la dispersione scolastica e il ritiro sociale, costruire percorsi individualizzati di formazione sul campo e percorsi di orientamento post diploma;
- informare sulle diverse opportunità

Conciliazione lavoro produttivo e lavoro di cura

È necessario attivare interventi concreti per permettere alle persone e alle famiglie di conciliare il lavoro produttivo con il lavoro di cura. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso il potenziamento dei servizi già offerti dal sistema educativo cittadino. In particolare:

- consolidare l'offerta di tempo lungo nei nidi e nelle scuole dell'infanzia.
- sostenere le attività extrascolastiche per la fascia 6-14 anni, sia i Servizi Educativi Territoriali gestiti direttamente o in appalto dalla Pubblica Amministrazione che le iniziative promosse dal Terzo Settore. Queste attività devono essere potenziate estendendone l'offerta e qualificandola, integrando i contenuti e mettendo in rete le esperienze educative e pedagogiche già presenti in città.

Parallelamente, è fondamentale continuare a sostenere le famiglie durante la lunga pausa estiva prevista dall'attuale calendario scolastico. Un ulteriore ambito d'intervento riguarda le strutture produttive, con azioni mirate sia nella Pubblica Amministrazione che nel settore privato, ad esempio predisponendo percorsi formativi per la stesura del bilancio di genere e al contempo monitorare e raccogliere dati che consentano di realizzare politiche pubbliche mirate.

Infine, è essenziale promuovere azioni di sensibilizzazione rivolte all'intera cittadinanza, per affrontare il tema della conciliazione tra lavoro produttivo e cura, superando gli stereotipi di genere.

Gli indicatori

3.1 Rete dei servizi educativi 0-6



Goal 4_Istruzione di qualità

Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria

	2027	2028	2029
<i>a) Ottimizzare la capacità e di risposta alla domanda di nido d'infanzia comunale e convenzionato</i>			
% scolarizzazione raggiunta	55%	55%	55%
% di accoglienza delle domande nelle prime e seconde scelte indicate dalle famiglie	75%	75%	75%
% delle domande nei termini a cui viene offerto un posto (complessivamente nel corso dell'anno)	80%	80%	80%
% delle domande fuori termine a cui viene offerto un posto (complessivamente nel corso dell'anno)	5%	5%	5%
% dei posti rimasti vacanti a conclusione del periodo di ammissione ai servizi	<3%	<3%	<3%
% delle domande presentate nei termini rimaste nella lista di attesa a conclusione del periodo di ammissione ai servizi	<20%	<20%	<20%
Ampliamento/consolidamento dei posti (piccolissimi/bandi FSE*)	50	50	50
<i>b) e convenzionati Ottimizzare la capacità e di risposta alla domanda della scuola dell'infanzia comunali</i>			
% scolarizzazione raggiunta	95%	95%	95%
% di accoglienza delle domande nelle prime e seconde scelte indicate dalle famiglie	88%	88%	88%
% delle domande nei termini a cui viene offerto un posto (complessivamente nel corso dell'anno)	85%	85%	85%
% delle domande fuori termine a cui viene offerto un posto (complessivamente nel corso dell'anno)	15%	15%	15%
% dei posti rimasti vacanti a conclusione del periodo di ammissione ai servizi	<5%	<5%	<5%
% delle domande presentate nei termini rimaste nella lista di attesa a conclusione del periodo di ammissione ai servizi	<10%	<10%	<10%
<i>c) Consolidare la competenza formativa in campo nazionale e internazionale</i>			
N. gruppi di studio accolti	25	25	25
N. formazioni realizzate	35	35	35
N. di visite nelle scuole e nidi	100	100	100
N. personale coinvolto nei percorsi di formazione	40	40	40
<i>d) Contributo alla gestione dei cantieri PNRR</i>			
N. cantieri gestiti	7	7	7
N. cantieri conclusi	7	7	7
N. sedi riqualificate per ospitare bambini di nido	3	3	3

3.2 Sistema educativo inclusivo e partecipativo 0-6



Goal 4_ Istruzione di qualità

Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria

	2027	2028	2029
<i>a) Rilanciare il patto educativo tra scuole e famiglie</i>			
N. consulte cittadine	2	2	2
N. consigli infanzia - città nelle singole strutture	65	65	65
N. incontri di sezione	300	300	300
Momenti partecipativi all'interno delle strutture	190	190	190
<i>b) Promuovere sinergie tra scuola e territorio</i>			
N. iniziative cittadine	2	2	2
N. collaborazioni con servizi del comune/partecipate	2	2	2
N. collaborazioni con associazioni o organismi di partecipazione di quartiere/ città (sinergie attivate)	2	2	2
<i>c) Azioni di conciliazione vita lavoro per rispondere ai bisogni delle famiglie</i>			
N. strutture con servizio di tempo prolungato	17	17	17
Percentuale di accoglienza delle domande di tempo prolungato	85%	85%	85%
N. strutture con servizio di ingresso anticipato	33	33	33
Percentuale di accoglienza delle domande di ingresso anticipato	90%	90%	90%
N. strutture che attivano servizio estivo nel mese di luglio (in appalto)	9	9	9
% delle domande a cui viene offerto un posto per il servizio estivo	60%	60%	60%
N. ore di mediazione linguistica attivate	57	57	57
<i>d) Ottimizzare la capacità di risposta alla domanda di integrazione scolastica</i>			
Risposta alla richiesta di integrativa scolastica per le strutture a gestione diretta	100%	100%	100%
Risposta alla richiesta di integrativa scolastica per le strutture a gestione convenzionata	90%	90%	90%
Risposta alla richiesta di integrativa scolastica per le strutture statali	50%	50%	50%

3.3 Sistema educativo inclusivo e partecipativo 6-14



Goal 4_ Istruzione di qualità

Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento

	2027	2028	2029
N. di partecipanti alle progettazioni nella scuola primaria e secondaria di I grado (orario curricolare ed extracurricolare)	3.500	3.500	3.500
Collaborazioni con le scuole e con il territorio (insegnanti, genitori, attori del territorio coinvolti)	600	600	600
N. studenti che fruiscono del servizio di integrazione scolastica (con certificazioni ai sensi della L. 104/92)	740	740	740
N. di minori che fruiscono degli educatori per l'integrazione nei campi estivi (con certificazioni ai sensi della L. 104/92)	120	120	120
N. attrezzature impiegate per alunni con diritti speciali (con certificazioni ai sensi della L. 104/92)	25	25	25
<i>Diritto allo studio e contrasto alla dispersione scolastica</i>			
N. studenti/esse a rischio di dispersione scolastica nella scuola secondaria di II grado inseriti in percorsi formativi	65	70	75
N. studenti/esse delle scuole secondarie di secondo grado coinvolti in percorsi di orientamento	860	880	900
Sostenere le famiglie nell'acquisto dei libri di testo: n. buoni libro	2.501	2.501	2.501

3.4 Cittadinanza attiva, giovani e creatività



Goal 4_ Istruzione di qualità

Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale

	2027	2028	2029
N. studenti/esse coinvolti nei progetti di formazione alla cittadinanza	960	980	1000
N. partecipanti ai progetti di Giovani Protagonisti e Percorsi di Formazione Scuola-Lavoro collegati	280	290	300
N. partecipanti ai diversi laboratori, workshop, residenze e iniziative presso SD Factory	2.550	2.600	2.650
N. partecipanti alle diverse call creative e civili (video, fotografia, grafica, altro...)	55	60	65
N. giovani coinvolti attivamente nelle azioni di tutti gli spazi di aggregazione giovanile, tra i quali ZOOM	1350	1350	1350
N. accessi all'Infogiovani	750	800	850
N. followers totali sulle pagine social del Portale giovani	10.000	10.100	10.200

3.5 Internazionalizzazione del sapere (Reggio Emilia città universitaria e dell'alta formazione)



Goal 4_ Istruzione di qualità

Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università

	2027	2028	2029
<i>Università e Alta Formazione</i>			
Accrescere il n. di iscritti nella sede universitaria di Reggio Emilia	10.280	10.380	10.480
% iscritti fuori sede sul totale degli iscritti nella sede reggiana UNIMORE	70%	70%	70%
Sviluppare i servizi offerti agli studenti universitari: n. posti letto per studenti fuori sede	410	410	410
N. spazi di studio per studenti	14	15	16
<i>Conservatorio di Musica "Peri-Merulo"</i>			
N. iscritti corsi AFAM	275	278	280
N. iscritti corsi di formazione di base (preaccademici)	385	385	385

3.6 Conciliazione lavoro produttivo e lavoro di cura



Goal 4_ Istruzione di qualità

Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti

	2027	2028	2029
N. strutture che attivano servizio estivo nel mese di luglio (0- 6)	9	9	9
% delle domande a cui viene offerto un posto per il servizio estivo (0-6)	60%	60%	60%
N. di Servizi Educativi Territoriali attivati in orario extrascolastico	11	11	11
N. di Centri pomeridiani del Terzo settore sostenuti dall'Amministrazione Comunale	25	25	25
Servizio di pre e post scuola attivati	50	50	50
% domande accolte per bando conciliazione vita lavoro rivolto alla fascia d'età 6-14 (risorse RER e integrazione comunale)	100%	100%	100%
N. attività di sensibilizzazione in merito alla conciliazione rivolte alla cittadinanza	5	5	5

Obiettivo 4 - Una città aperta e senza barriere

La descrizione dell'obiettivo

L'obiettivo è quello di continuare ad investire nel processo partecipato in ottica di **governance diffusa e collaborativa**, valorizzando e riconoscendo l'autodeterminazione delle persone con disabilità e il protagonismo e cittadinanza attiva di ogni persona e praticando la governance diffusa e plurale che si riconosce negli oltre 70 enti che hanno sottoscritto il Protocollo Inter-istituzionale e il successivo Protocollo operativo, valorizzando le innumerevoli collaborazioni e azioni promosse in questo contesto individuando: (i) nel Comune un ruolo di regia orientante; (ii) nelle Farmacie Comunali Riunite (FCR) un supporto alla progettazione e una funzione specifica di coordinamento operativo e strategico.

Per questo si intende continuare a:

- Investire su progetti di ascolto e autodeterminazione delle persone, nell'abilitazione mirata di contesti, che diano priorità alla massima autonomia possibile come passaggio per la realizzazione di ciascuno;
- Favorire lo sviluppo di una città accogliente ed accessibile, intendendo per questo quanto attiene ad una programmazione, progettazione e realizzazione che assuma la dimensione del "design for all" e della accessibilità culturale come leva di infrastrutturazione sociale;
- Proseguire le molteplici pratiche di welfare culturale sperimentate nel territorio, per allargare gli orizzonti del fare sociale attraverso la cultura, lavorando sempre di più con le istituzioni culturali, nella consapevolezza che la cultura favorisca accrescimento del benessere individuale e collettivo nella logica della salutogenesi e dello sviluppo economico. Reggio Emilia infatti esprime un significativo valore nel campo delle esperienze di welfare culturale che hanno portato il Comune stesso e le sue partecipate ad essere considerate nel panorama nazionale tra le voci più credibili di questa innovativa modalità di fare sociale, con una originale esperienza che vede l'ambito sociale come diretto attore protagonista di pratiche innovative che coinvolgono attori e istituzioni culturali;
- Sostenere il riconoscimento e la tutela dei diritti delle persone con disabilità.

Città senza barriere si contraddistingue per l'ampio spazio offerto a iniziative di natura sperimentale e innovativa per provocare cambiamenti nel sistema della programmazione, progettazione, organizzazione e gestione dei servizi sociali e socio-sanitari per persone con disabilità e più in generale per persone in condizione di marginalità, svantaggio, fragilità. E' fondamentale sostenere lo sforzo programmatico e progettuale avviato dall'Amministrazione comunale con i percorsi di "Mi Riguarda. Costruiamo insieme un nuovo modello di welfare" e "Scandalosamente Bello".

Gli indicatori

4.1 Diritti delle persone fragili



Goal 10_ Ridurre le disuguaglianze

Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro

	2027	2028	2029
N. sottoscrittori del Patto	75	78	80
N. iniziative/progetti del Tavolo	26	28	30
Edifici e spazi Comunali e/o privati (negozi accoglienti) con interventi di superamento delle barriere architettoniche ed interventi in favore della disabilità invisibile e/o comunque non di ordine fisico	5	5	5
Interventi di welfare culturale, mostre ed eventi realizzati dal Comune e dalle partecipate/Istituzioni culturali con specifiche iniziative relative all'accessibilità sia materiale che relativa ai contenuti	30	30	30
Interventi innovativi e sperimentali sostenuti da Città senza barriere	4	4	4

La descrizione dell'obiettivo

Promuovere l'**uguaglianza e le pari opportunità**, nell'ottica della valorizzazione delle diversità come vantaggio per l'intera società, è uno degli obiettivi cardine delle politiche pubbliche del Comune di Reggio Emilia. La popolazione della nostra città è un mosaico di storie, identità, appartenenze e caratteristiche che definiscono una società in continuo mutamento: cambiano i contesti, le provenienze, gli andamenti demografici, le situazioni economiche, le dinamiche familiari e sociali. È importante quindi conoscere e riconoscere le diversità, tenerle in considerazione e valorizzarle nella costruzione di politiche e nell'erogazione di servizi che garantiscano parità di accesso e trattamento ed evitino ogni tipo di discriminazione, legata a singoli fattori dell'identità (genere, età, origine, paesi di origine o di destinazione, condizione economica, orientamento sessuale, condizione di disabilità, colore della pelle, appartenenza culturale e religiosa ecc.) o a una combinazione degli stessi, facendo propria la prospettiva dell'intersezionalità. Per questo è fondamentale che le politiche per l'uguaglianza siano trasversali all'ente, sia nella dimensione di un dialogo interno di scambio e condivisione tra i servizi, sia nel rapporto con le istituzioni, le realtà del terzo settore, le associazioni volontariato, la società civile, si occupa di queste tematiche e vive in città. Per farlo, è necessario investire su azioni e progettazioni che contrastino le discriminazioni istituzionali e sostengano lo sviluppo di una città dove tutte le persone che vivono a Reggio Emilia possano sentirsi libere di perseguire le loro scelte di vita, con pari opportunità di realizzarsi nei loro percorsi. Il viaggio della città prosegue quindi nel suo impegno in questa direzione, per una città sempre più aperta, attenta a non discriminare, capace non di porre l'accento sulle differenze, ma di valorizzare le diversità, inclusiva e di respiro europeo. Reggio Emilia si ripropone come "cantiere" di innovazione, capofila a livello nazionale per portare a compimento battaglie giuste per la parità uomo-donna, i diritti civili e il contrasto alle discriminazioni e violenze determinate dall'orientamento sessuale e identità di genere. Proseguiranno le attività di coordinamento promosse dal Comune, e nello specifico:

- Il Tavolo interistituzionale di contrasto alla violenza maschile sulle donne per affrontare il problema della violenza contro le donne con una metodologia di lavoro interdisciplinare per favorire una migliore tutela delle donne e dei minori coinvolti attraverso una stretta collaborazione, condivisa, tra le istituzioni e/o organizzazioni a vario titolo coinvolte, di percorsi operativi;
- Il Tavolo interistituzionale per il contrasto dell'omotransgenatività e per l'inclusione delle persone LGBT per promuovere la cultura di parità rispetto all'orientamento sessuale e all'identità di genere;
- Il Tavolo di lavoro che coordina progetti e interventi sul tema della prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili e dei comportamenti a rischio finalizzati all'organizzazione di iniziative e campagne di sensibilizzazione;
- Il Tavolo interistituzionale di sostegno all'allattamento materno e diritti di genitorialità, che seguendo le indicazioni regionali e ministeriali in tema di promozione e sensibilizzazione del benessere legato all'allattamento al seno e ai diritti di sostenibilità ambientale, lavora alla costruzione di iniziative e campagne di sensibilizzazione;
- Il Tavolo inter-istituzionale di contrasto alle Mutilazioni Genitali Femminili attraverso iniziative di sensibilizzazione in occasione della giornata dedicata (6.02) e una nuova pubblicazione ricca di riflessioni, ricerche e considerazioni sul tema MGF, da parte di esperti e ricercatori.
- lo Sportello di informazione e orientamento alla tutela delle problematiche che emergono dalle realtà familiari "Chiedere non costa nulla" che offre con finalità puramente informative uno spazio di ascolto gratuito, di accompagnamento e orientamento attraverso una consulenza di primo livello capace di indirizzare le persone verso le istituzioni giuridiche presenti sul territorio locale;
- il Nodo di Raccordo Antidiscriminazione in raccordo con il Centro regionale contro le discriminazioni della Regione Emilia Romagna, che svolge azioni di prevenzione, rimozione, monitoraggio delle discriminazioni. Il Tavolo interistituzionale "Città senza Barriere", attività di rete per condividere e pianificare iniziative e progetti per far sì che Reggio Emilia sia una città che accoglie le differenze ritenendole una risorsa culturale ed etica.
- Da luglio 2025 a richiesta principalmente del Terzo Settore, circa cinquanta associazioni di genere, istituzioni culturali pubbliche e private, associazioni di categoria, sindacati e cooperative della città si sono riunite in rete in un Tavolo denominato Reggio Emilia contro la violenza sulle donne con l'obiettivo di costruire visioni, relazioni, metodologie e promuovere attività finalizzate alla prevenzione.

Reggio Emilia nell'ambito delle politiche per l'**equità e l'uguaglianza** è un punto di riferimento per il Consiglio d'Europa all'interno del programma Città Interculturali, che sviluppa e promuove un confronto

internazionale su come promuovere politiche locali rivolte a tutte e tutti. All'interno di questo programma il Comune è all'interno anche della Rete Nazionale delle Città del Dialogo che promuove uno scambio attivo tra autorità locali di diverse regioni italiane. In ambito nazionale Reggio Emilia è stato il primo Comune:

- a dotarsi di un Centro Interculturale aperto alle associazioni delle diaspore per la promozione della diversità culturale;
- ad approvare un piano strategico per le politiche interculturali denominato "Ditutti";
- ad approvare un piano di azione locale per il contrasto al razzismo, alle discriminazioni per origine e appartenenza culturale e ai crimini d'odio.

In questa cornice promuovere l'uguaglianza deve andare di pari passo con le politiche per l'equità e per questa ragione le politiche interculturali e di valorizzazione della diversità sono pienamente coerenti con l'obiettivo 10 dell'Agenda 2030 "Ridurre le disuguaglianze".

- Gli indicatori

5.1 Intercultura e valorizzazione delle diversità



Goal 10_ Ridurre le disuguaglianze

Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso

	2027	2028	2029
Diritto di parola: n. utenti coinvolti nei corsi di lingua italiana	700	800	800
N. scambi internazionali e progetti di cooperazione con i paesi della diaspora:	10	15	18
N. scambi, attività, iniziative con le rappresentanze diplomatiche/istituzioni dei paesi delle diaspore presenti sul territorio > di	7	8	9
N. iniziative di partecipazione interculturale promosse in collaborazione con enti, case di quartiere, reti e coordinamenti territoriali > di	30	33	35

5.2 Contrasto alle discriminazioni



Goal 10_ Ridurre le disuguaglianze

Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso

	2027	2028	2029
N. azioni realizzate previste dal Piano per il contrasto al razzismo, alle discriminazioni per origine e appartenenza culturale e ai crimini motivati dall'odio: > di	8	9	9
Tempo medio di risposta alle segnalazioni arrivate al Servizio di ascolto e supporto alle vittime di discriminazioni	entro 72 ore	entro 72 ore	entro 72 ore
N. dipendenti comunali coinvolti nel percorso di formazione sul contrasto alle discriminazioni e le competenze interculturali	25	30	30

5.3 Cultura di genere diffusa e Pari opportunità



Goal 5_ Parità di genere

Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica

	2027	2028	2029
N. soggetti del Tavolo Reggio Emilia contro la violenza sulle donne	60	70	80
N. delle associazioni e dei soggetti coinvolti nella consulta di genere			
N. soggetti coinvolti nel Tavolo permanente di contrasto alla violenza maschile sulle donne	15	15	15
N. iniziative di contrasto alla discriminazione e promozione della cultura delle pari opportunità	32	34	38
N. soggetti coinvolti nel Tavolo di contrasto all'omotransnegatività e di inclusione delle persone LGBT	14	14	14
N. iniziative di sensibilizzazione sui diritti	16	18	20
% donne all'interno dell'ente che ricoprono posizioni di leadership	66%	66%	66%
% donne sul totale dei dipendenti	73%	73%	73%
% donne che ricoprono posizioni di leadership negli organismi partecipati	20%	20%	20%

Obiettivo 6 - Favorire l'accesso alla cultura

La descrizione dell'obiettivo

La conoscenza (la cultura) serve a vivere il presente senza paura ma con curiosità e come un'occasione. Serve a pensare sé stessi nel futuro, senza paura ma con un progetto. **La conoscenza e la cultura** si fanno dovunque e la fanno tutti coloro che traducono in fatti ciò che traggono dalle loro esperienze.

Le fabbriche della conoscenza (della cultura) sono le città nel loro complesso e in tutte le loro parti. Le politiche pubbliche possono essere un servizio dedicato a far funzionare al meglio questa "fabbrica", che deve sapere riconoscere, valorizzare e sostenere tutte le risorse cui può avere accesso ma il cui successo dipende dalla capacità di stare nel mondo, adesso che il mondo non ha confini. E' plausibile attenderci che, almeno nel breve periodo, agli Enti Locali del nostro Paese sarà inflitta una contrazione di risorse. Se sarà così, sarà ancora più urgente consolidare il moltissimo che è stato costruito, partendo dalla difesa del protagonismo delle Istituzioni e degli Enti pubblici e privati dedicati alla produzione e alla **diffusione di conoscenza**. Incrementare sinergie, convergenze, confronti può rafforzare il coraggio e la creatività di ciascuno per sperimentare innovazione e per coinvolgere non solo "nuovo pubblico" ma anche nuovi "produttori di cultura", diversi e ulteriori rispetto a quelli codificati. Il cambiamento del mondo è un'opportunità straordinaria ma per non sprecarla è necessario comprendere la realtà com'è e non come vorremmo che fosse o come vorremmo che tornasse ad essere. Le politiche, i servizi e i presidi culturali sono risorse per fare della città un posto dove vivere il meglio che sarà possibile da qui a 5/10 anni. L'idea di cultura per il mandato si sovrappone perfettamente all'idea di città e al programma per la città: accoglienza, ospitalità, integrazione, valorizzazione delle differenze, dialogo, una visione a medio-lungo termine, futuro, innovazione, coordinamento. Reggio Emilia vuole che la Cultura ricopra un ruolo sempre più importante e trasversale nella vita della città, sia per idee, contenuti e programmazione sia per la sua capacità di raggiungere tutte e tutti, riuscendo a varcare i confini dei luoghi storicamente vocati alla Cultura. Infatti non esistono due culture, quella classica e quella scientifica. Esiste quello che si chiama "lo spirito del tempo", cioè un "sentire condiviso", un dialogo fecondo e profondo, costante, fra scienza, tecnica, letteratura e arti. Reggio Emilia si proporrà come progetto d'avanguardia ospitando a cadenza regolare per tutto l'anno e per alcuni giorni donne e uomini (due, tre, cinque) tra gli under 35 "emergenti" nel mondo su tutti gli aspetti della cultura, dalla scienza alla letteratura - in collegamento streaming costante - che lavoreranno qui, si confronteranno fra loro e con la città, andranno nelle scuole superiori, lavoreranno con l'Università, terranno seminari, conferenze, dibattiti. Saranno giornate di "semina", di lungo respiro, in collaborazione con le associazioni e le organizzazioni che già operano sul territorio sugli stessi terreni e via via anche con gli assessorati per loro natura coinvolti o contigui alle diverse tematiche (fotografia, cinema, teatro, letteratura, scienze, ricerca, memoria, politica, impegno sociale, lotte per i diritti, ambiente...). Le principali aree di intervento saranno così declinate:

- Realizzare un piano strategico per la conoscenza e il capitale culturale locale che consolidi la connessione tra le istituzioni, il mondo della scuola e dell'istruzione superiore, le associazioni, gli operatori culturali, sociali ed economici, strutturando alleanze e confronto.
- Coordinare le iniziative culturali promosse da tutti gli attori e le risorse del territorio promuovendo "cultura dal basso", sostenendo le "buone pratiche" effettivamente innovative di condivisione del patrimonio materiale e immateriale.
- Incrementare i canali di relazione con le più importanti istituzioni culturali italiane e internazionali e con intellettuali di tutto il mondo.
- Svolgere un ruolo attivo nell'educazione digitale promuovendo l'educazione digitale, la fiducia e la consapevolezza critica sull'uso delle tecnologie, creando spazi di dialogo inclusivi.
- Stimolare e alimentare i processi che permettano alle istituzioni di adattarsi ai nuovi linguaggi e forme espressive del presente e del futuro imminente, per raggiungere un pubblico più ampio e diversificato e poter continuare a essere rilevanti e influenti in un mondo in rapido cambiamento, contribuendo a una società più equa e informata.

Gli indicatori

6.1 Nuove modalità di organizzazione culturale



Goal 4_ Istruzione di qualità

Entro il 2030, assicurarsi che tutti i discenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

	2027	2028	2029
N. iniziative realizzate in co-progettazione con altri Assessorati	>5	>5	>5
Nuove tecnologie introdotte nei progetti culturali	2	2	2
N. prodotti culturali concepiti per essere condivisi on line	2	2	2

6.2 Il capitale culturale locale



Goal 4_ Istruzione di qualità

Entro il 2030, assicurarsi che tutti i discenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

	2027	2028	2029
Istituzioni e Fondazioni culturali			
Mantenere il livello di soddisfazione dei visitatori di Fotografia Europea superiore al 90%	>90%	>90%	>90%
Mantenere l'impatto economico di Fotografia Europea superiore a 2 € per ogni € speso	>3€	>3€	>3€
Presenze fuori provincia di Fotografia Europea - Fondazione Magnani	>30%	>30%	>30%
Presenze alle attività culturali della Fondaz. Palazzo Magnani - Restate	> 5.000	> 5.000	> 5.000
N. dei visitatori paganti della Fondaz. Palazzo Magnani (n.biglietti)	>25.000	>25.000	>25.000
N. degli spettatori paganti Cinema Rosebud	>25.000	>25.000	>25.000
N. spettatori totali alle proiezioni cinematografiche (paganti e non paganti)	>30.000	>30.000	>30.000
N. spettatori paganti della Fondaz. I Teatri	>73.000	>73.000	>73.000
N. delle recite della Fondaz. Nazionale della Danza	>120	>120	>120
Consolidare il livello di interazione tra cittadini e portatori di interesse attraverso l'attività di Spazio Gerra mirata alla promozione, produzione, formazione in sinergia con altri luoghi di cultura e creatività del territorio (n. persone coinvolte e visualizzazione eventi in streaming)	>20.000	>20.000	>20.000
N. iniziative culturali nei quartieri	5	5	5
Presenze iniziative culturali nei quartieri	>5.000	>5.000	>5.000
Biblioteche			
Mantenere il n. dei prestiti nelle biblioteche superiore a 400.000	>400.000	>400.000	>400.000
Mantenere il livello di soddisfazione degli Utenti delle Biblioteche superiore all'80%	>80%	>80%	>80%
Mantenere il n. delle presenze nelle biblioteche superiore a 350.000	>350.000	>350.000	>350.000
Consolidare attività sezione ragazzi: n. di bambini e ragazzi coinvolti nelle attività didattiche e di promozione della lettura superiore a 20.000	>20.000	>20.000	>20.000
Mantenere il n. delle nuove acquisizioni delle biblioteche (per acquisti, deposito legale, doni) superiore a 20.000	>20.000	>20.000	>20.000
Musei			
N. presenze annue musei civici (tutte le sedi - totale complessivo)	>90.000	>90.000	>90.000
N. presenze annue a mostre/eventi Palazzo Musei	>30.000	>30.000	>30.000
N. presenze annue - mostra Luigi Ghirri/ Palazzo Musei	> 20.000	> 20.000	> 20.000
N. presenze annue - mostra Giovane Fotografia Italiana/Palazzo Musei	>5.000	>5.000	>5.000
N. laboratori didattici attivati annualmente	>600	>600	>600
N. classi coinvolte nell'anno scolastico	>350	>350	>350
% soddisfazione attività didattiche per la scuola (rilevazione su oltre 70% classi iscritte)	>85%	>85%	>85%

Obiettivo 7 - Promuovere la cultura dello sport e della salute per tutte le persone

La descrizione dell'obiettivo

A Reggio Emilia lo sport e la cultura per lo stile di vita sano sono ambiti della vita quotidiana che riguardano tutte le fasce d'età.

Le principali aree di intervento possono essere così declinate:

- Migliorare le infrastrutture esistenti per garantire spazi sicuri e attrezzati, investendo in manutenzioni e rinnovamenti che migliorino l'efficienza energetica, l'attrattività e la funzionalità degli impianti sportivi;
- Sostegno e promozione dell'attività motoria e sportiva di base all'interno dei quartieri, mappatura e riqualificazione degli impianti sportivi minori, progetti di presidio e animazione degli spazi pubblici con iniziative e cartelloni di eventi in collaborazione con gli Enti di Promozione Sportiva, i Servizi Educativi Territoriali (vedi Cantieri sportivi) e le Case di Quartiere.
- Definire in concerto con l'Ufficio Scolastico Provinciale un protocollo mirato a valorizzare l'esperienza sportiva di studenti e studentesse come elemento premiante durante il percorso didattico, a partire dalle elementari, non solo nella tecnica sportiva ma come impegno di cittadinanza, solidarietà e stile di vita sano. Attivazione di un tavolo interistituzionale con UNIMORE per lo sviluppo delle attività e delle proposte del CUS.MORE (Centro Universitario Sportivo di UNIMORE) nelle sedi di Reggio Emilia, al fine di rendere maggiormente attrattiva la nostra città per gli studenti e per potenziali studenti atleti che potrebbero quindi scegliere il percorso universitario e abbinarlo con l'attività nelle nostre realtà sportive di varie discipline.
- Valorizzare le proprietà della amministrazione comunale attraverso la rigenerazione e l'efficientamento impianti sportivi e poche nuove strutture pensate da subito (Campo Atletica Pnrr Mirabello, Pnrr palestra Aosta, nuovo centro sportivo di Sesso e centro Pigal, Pnrr Masone).
- Le manifestazioni sportive professionistiche, dilettantistiche e promozionali portano a Reggio migliaia di tifosi, di praticanti e di appassionati (ne sono un esempio la Maratona di Reggio, la 21 di Reggio, il Torneo giovanile di rugby e il torneo Tricolore di nuoto, la Gran Fondo come anche le partite di campionato delle varie realtà sportive di alto livello). È importante collegare alle manifestazioni sportive un'offerta turistica e culturale dedicata a queste persone, utilizzando eventi e attività sportive come leva per il turismo e lo sviluppo economico, riconoscendo e sfruttando il potenziale di tali eventi per attrarre visitatori e incrementare l'attività economica locale.
- Spazi più curati, sicuri e attrezzati. La pratica sportiva può essere anche un modo per far conoscere luoghi poco frequentati abitualmente o per far scoprire luoghi abitualmente destinati ad altre finalità.

Gli indicatori

7.1 Lo sport: strumento di educazione, integrazione e coesione



Goal 3_ Salute e benessere

Rafforzare la capacità di tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale

	2027	2028	2029
N. presenze per abitante negli impianti sportivi	5,6/ab.	5,6/ab.	5,6/ab.
N. eventi organizzati direttamente, in co-progettazione, o patrocinati	40	40	40

7.2 Riqualificazione degli impianti sportivi comunali



Goal 11_ Città e comunità sostenibili

Sostenere i paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

	2027	2028	2029
N. riqualificazioni degli impianti sportivi riportate nel Piano Triennale dei Lavori Pubblici	2	2	2
N. riqualificazioni degli impianti sportivi effettuate dalla Fondazione per lo Sport	5	5	5

Obiettivo 8 - Garantire il diritto alla casa

La descrizione dell'obiettivo

Il **diritto alla casa**, una sfida per il futuro della città. La sostenibilità dell'abitare non ha solo una connotazione energetica e ambientale, ma anche economica e sociale ed è garantita se le spese per l'abitazione rientrano nella capacità di reddito delle famiglie.

Le principali aree di intervento possono essere così declinate:

- elaborazione di nuove azioni capaci di rigenerare efficacemente, con forte capacità adattativa, risorse finanziarie, economiche, patrimoniali sostenibili nel breve e medio periodo.
- ampliare l'offerta di alloggi a canoni concordati o calmierati, più bassi di quelli di mercato, attraverso il riuso del patrimonio edilizio esistente o che tuttalpiù richiede interventi di manutenzione di modesta entità, per incentivare i proprietari a destinare all'affitto medio-lungo e a canone contenuto gli immobili oggi vuoti o destinati ad affitti brevi.

L'alloggio sociale è l'unità immobiliare adibita ad uso residenziale permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato.

Le crescenti disuguaglianze sociali nella distribuzione dei redditi familiari, nell'accesso alle opportunità dell'abitare e dei servizi, l'incremento delle fasce di popolazione interessate da povertà relativa, il consolidamento di una fascia di popolazione nelle condizioni di povertà assoluta, richiedono il potenziamento delle risorse economiche e finanziarie ed il rafforzamento di politiche coordinate ed integrate.

La gestione sostenibile dell'offerta abitativa sociale richiede una revisione dei processi di manutenzione del patrimonio immobiliare pubblico, che incrementi l'efficacia e l'efficienza degli strumenti funzionali alle attività di manutenzione ordinaria, programmata e straordinaria.

Gli indicatori

8.1 Governance delle politiche per l'abitare

 **Goal 1_ Sconfiggere la povertà**
Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà

	2027	2028	2029
Incremento degli assegnatari ERP rispetto all'anno precedente	+2%	+2%	+2%
Contratti di locazione stipulati nell'ambito del Patto per la Casa	5	5	5

8.2 Mantenimento del patrimonio abitativo

 **Goal 11_ Città e comunità sostenibili**
Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri

	2027	2028	2029
N. di alloggi destinati alle assegnazioni	30	30	30



INDIRIZZO STRATEGICO 2: SOSTENIBILITA' ECONOMICA



La Sostenibilità economica si compone dei seguenti obiettivi:

9 - Favorire la crescita economica sostenibile

Mantenere infrastrutture adatte al contesto globale e formare le competenze necessarie allo sfruttamento delle tecnologie da queste abilitate, per accompagnare la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale

10 - Promuovere un'economia rispettosa delle persone, del lavoro e dell'ambiente

Rafforzare l'impegno nel campo dei diritti dei lavoratori, della sicurezza sul lavoro e della formazione professionale

11 - Il Comune innovatore: valorizzare il ruolo delle istituzioni come volano della economia

Rafforzare il ruolo delle istituzioni nello sviluppo locale

12 - Turismo: Reggio Emilia, città turistica di provincia, ma non provinciale

Valorizzare Reggio Emilia come destinazione turistica

13 - Relazioni Internazionali

Valorizzare le politiche e le esperienze della città nel contesto europeo e internazionale

Gli obiettivi e gli ambiti d'azione

9 - Favorire la crescita economica sostenibile

- 9.1 - RE_ACTS Reggio Emilia per l'aria, il clima, la terra e la salute
- 9.2 - Le transizioni e le relazioni come processi di apprendimento
- 9.3 - Sviluppo infrastrutturale del Parco Innovazione

10 - Promuovere un'economia rispettosa delle persone, del lavoro e dell'ambiente

- 10.1 Percorsi di co-progettazione per l'integrazione

11 - Il Comune innovatore: valorizzare il ruolo delle istituzioni come volano dell'economia

- 11.1 - Cultura della ricerca nella PA
- 11.2 - Reingegnerizzazione SUAP/SUE

12 - Turismo: Reggio Emilia, città turistica di provincia, ma non provinciale

- 12.1 - Progettualità con gli operatori pubblici e privati del turismo

13 - Relazioni Internazionali

- 13.1 - *Governance* delle relazioni istituzionali
- 13.2 - Progettazione europea
- 13.3 - Cooperazione decentrata

La descrizione dell'indirizzo strategico

La capacità di un territorio, come quello reggiano, di sostenere una crescita e un benessere diffuso e sostenibile è una condizione fondamentale per garantire alcune certezze di base che mai vanno date per scontate come l'alta occupazione e il sistema di welfare. Il tema della competitività territoriale è dunque centrale. Occorre un sistema di imprese sempre più forte per restare sui mercati globali. Un sistema capace di coniugare l'innovazione, la dinamicità nell'affrontare le transizioni a cui viene esposto, di sviluppare nuove competenze, di favorire l'ingresso di nuove imprese che si possono caratterizzare per dinamicità, ma anche per responsabilità verso le persone e l'ambiente e da una forte volontà di stabilità per rimanere sul territorio. Affrontare il futuro e le transizioni che abbiamo davanti richiede un salto sulle competenze tecniche e sulle competenze relazionali e di apprendimento (soft skills) contrastando al contempo i fenomeni emergenti di sofferenza salariale, precarizzazione e minor ingaggio in attività innovative. In ragione delle trasformazioni in atto e che verranno a maturazione nel prossimo decennio, occorre lavorare insieme perché questo patrimonio, fatto di piccolissime e grandi imprese e di lavoratori e lavoratrici possa essere supportato nel cogliere le nuove sfide. Occorre governare una transizione economica che sappia accompagnare in modo sostenibile e inclusivo il rinnovamento del sistema produttivo reggiano a fronte delle trasformazioni indotte dai repentini e continui cambiamenti sociali, dalla transizione digitale e dalle politiche verdi. In questa direzione svolge un ruolo di primaria importanza l'ulteriore sviluppo e potenziamento del Parco innovazione presso l'area delle ex Officine Meccaniche Reggiane.

Il ruolo delle istituzioni nello sviluppo locale è fondamentale e la ricchezza di opportunità fornite dal territorio reggiano sotto questo profilo è di grande rilievo. Il comune non deve limitarsi alla stesura di progetti e all'acquisizione di finanziamenti esterni, ma deve adottare una visione complessiva per lo sviluppo locale. Questo richiede un impegno politico concreto, nel porsi quale interlocutore degli attori del sistema locale fino ai grandi player globali, proponendo accordi, partenariati e azioni sinergiche.

L'obiettivo è valorizzare Reggio Emilia come destinazione turistica. I recenti dati dimostrano come il turismo in città sia in crescita con un flusso continuo di visitatori e turisti. Reggio Emilia deve giocare la sua chance per diventare attrattiva proprio per quei visitatori attenti e curiosi ai quali interessa la nostra città perché gentile, autentica e diversa, per quelle persone che cercano esperienze e non solo viaggi classici e destinazioni conosciute. Reggio Emilia deve essere attrattiva per le iniziative che propone, per la sua identità contemporanea, per il suo ritmo slow ed il buon cibo. A partire dal piano strategico per il turismo si valorizzeranno le nostre vocazioni di eccellenza.

La descrizione dell'obiettivo

Favorire la crescita economica sostenibile Reggio Emilia si colloca al centro dell'area padana, tra Milano e Bologna e in questa prospettiva va pensata la sua potenzialità di crescita e sviluppo. Occorre definire politiche locali che tengano conto delle potenzialità dell'intera area urbana e agganciarsi dunque ai treni di innovazione che le polarità dello sviluppo economico italiano mettono a disposizione. Sarà perciò necessario costruire relazioni territoriali di area vasta che non si fermino solamente alla dimensione locale, ma guardino e cooperino con l'intero sistema territoriale dell'area padana. La presenza di imprese che vedono la comunità come un punto di riferimento fondamentale e che nella comunità mantengono forti radici negli interessi e nelle relazioni sociali è un grande vantaggio competitivo per un territorio. Tuttavia, occorre supportare le imprese a rimanere sui mercati globali. Un sistema capace di coniugare l'innovazione, la dinamicità nell'affrontare le transizioni a cui viene esposto, di sviluppare nuove competenze, di favorire l'ingresso di nuove imprese che si possono caratterizzare per dinamicità, ma anche per responsabilità verso le persone e l'ambiente e da una forte volontà di stabilità per rimanere sul territorio. In ragione delle trasformazioni in atto e che verranno a maturazione nel prossimo decennio, occorre lavorare insieme perché questo patrimonio, fatto di piccolissime e grandi imprese e di lavoratori e lavoratrici possa essere supportato nel cogliere le nuove sfide. Il tema della competitività territoriale sostenibile, è dunque centrale. Reggio Emilia è una città con ottime opportunità e risorse sotto il profilo economico e della qualità dei servizi e della vita. Tuttavia, la sua collocazione geografica ne penalizza la qualità dell'aria che presenta livelli elevati di Co2 e PM10, con impatti importanti sulla salute e il benessere dei cittadini. Allo stesso tempo le disuguaglianze si stanno amplificando, anche in termini di accesso all'energia a prezzi sostenibili per soddisfare i bisogni primari. I temi delle transizioni climatiche, energetiche e sociali toccano la gran parte delle nostre vocazioni e dei nostri principali asset della produzione manifatturiera e dei servizi. A questo si aggiunge che non c'è speranza di affrontare il tema del cambiamento ecologico se non lavoriamo anche sulle disuguaglianze. Allo stesso modo, affrontare il cambiamento ecologico e le conseguenze dei cambiamenti climatici significa ridurre le disuguaglianze da oggi fino ad un lontano futuro, lasciando il dono più prezioso ai nostri figli. Lo strumento fondamentale per il perseguimento dell'obiettivo di una crescita economica sostenibile accompagnata dunque da una sostenibilità sociale e ambientale è RE_ACTS, il piano della città di Reggio Emilia per PER L'ARIA, IL CLIMA, LA TERRA, LA SALUTE. RE_ACTS è un grande piano strategico per la città che mette le competenze distintive del territorio al servizio di un obiettivo strategico comune finalizzato a produrre economia migliorando l'ambiente e la salute dei cittadini ed articolato, un obiettivo strategico suddiviso in tre componenti: 1. Ridurre la co2 e le pm10 per migliorare la salute e il benessere dei cittadini (sostenibilità ambientale) 2. Assistere il sistema economico locale nella transizione ecologica (sostenibilità economica) 3. Alimentare cultura sostenibile e green (sostenibilità sociale) Per la realizzazione del piano sarà necessario il coinvolgimento, la partecipazione attiva e il contributo dell'intera città e dei suoi stakeholder: l'azienda sanitaria, i gestori di servizi energetici e idrici, l'azienda dei trasporti, i cittadini, il sistema imprenditoriale, gli artigiani, gli amministratori di condominio, i commercianti, gli agricoltori, gli enti di educazione e formazione, il mondo della cultura e delle arti, il terzo settore, le fondazioni bancarie. Sarà necessario attivare la ricerca di fondi europei, nazionali, regionali e fonti di finanziamento da crowdsourcing.

Uno strumento fondamentale per il perseguimento di questo obiettivo è il Parco Innovazione, Parco che va ulteriormente sviluppato attraverso: l'attrazione di investimenti e l'insediamento di nuove imprese operanti nel settore delle energie rinnovabili e nella transizione ecologica ad alto contenuto di innovazione tecnologica; il miglioramento funzionale e l'espansione del Tecnopolo di Reggio Emilia; il potenziamento della componente legata alla formazione universitaria e alla formazione post-diploma (ITS).

Gli indicatori

9.1 RE_ACTS Reggio Emilia per l'aria, il clima, la terra e la salute



Goal 8_Lavoro dignitoso e crescita economica

Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera

	2027	2028	2029
N° progetti europei attivati a sostegno a livello internazionale ed europeo il piano Re-Acts	3	3	3
N° stakeholder intercettati e coinvolti nel piano Re-Acts	70	80	80

9.2 Le transizioni e le relazioni come processi di apprendimento



Goal 8_Lavoro dignitoso e crescita economica

Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

	2027	2028	2029
N° di Talenti intercettati/contattati attraverso il progetto Reggio HUB	150	200	200

9.3 Sviluppo infrastrutturale del Parco innovazione



Goal 8_Lavoro dignitoso e crescita economica

Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

	2027	2028	2029
Incremento della superficie di immobili destinati all'insediamento di centri di ricerca, laboratori e sede di corsi universitari e di alta formazione specialistica (Dato di partenza 6.000.mq)	10%	40%	50%

La descrizione dell'obiettivo

La capacità di un territorio, come quello reggiano, di sostenere una crescita e un benessere diffuso e sostenibile è una condizione fondamentale per garantire alcune certezze di base che mai vanno date per scontate come l'alta occupazione e il sistema di welfare. Allo stesso modo, affrontare il cambiamento ecologico e le conseguenze dei cambiamenti climatici significa ridurre le disuguaglianze da oggi fino ad un lontano futuro, lasciando il dono più prezioso ai nostri figli. Occorre governare una transizione economica che sappia accompagnare in modo sostenibile e inclusivo il rinnovamento del sistema produttivo reggiano a fronte delle trasformazioni indotte dalla transizione digitale e dalle politiche verdi.

Affrontare il futuro e le transizioni che abbiamo davanti richiede un salto sulle competenze tecniche e sulle competenze relazionali e di apprendimento (soft skills) contrastando al contempo i fenomeni emergenti di sofferenza salariale e precarizzazione promuovendo un ambiente di lavoro dignitoso.

In coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e con le politiche europee, a fianco della sostenibilità ambientale, è importante individuare pratiche e strumenti per "non lasciare indietro nessuno". Negli ultimi anni, a margine dei processi di terziarizzazioni e complice la pandemia, si è verificato un incremento di persone in difficoltà economica ma non solo. Si tratta delle nuove povertà, le cui problematiche peculiari sono da ascrivere ad una molteplicità di fattori anche relazionali, di genere, educativi e di salute.

Gli indicatori

10.1 Percorsi di co-progettazione per l'integrazione



Goal 8_Lavoro dignitoso e crescita economica

Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario

	2027	2028	2029
N. soggetti coinvolti nella attivazione di progetti di contrasto allo sfruttamento lavorativo	8	8	8

Obiettivo 11 - Il Comune innovatore: valorizzare il ruolo delle istituzioni come volano dell'economia

La descrizione dell'obiettivo

Il ruolo delle istituzioni nello sviluppo locale è fondamentale e la ricchezza di opportunità fornite dal territorio reggiano sotto questo profilo è di grande rilievo. Il comune non deve limitarsi alla stesura di progetti e all'acquisizione di finanziamenti esterni, ma deve adottare una visione complessiva per lo sviluppo locale. Questo richiede un impegno politico concreto, nel porsi quale interlocutore degli attori del sistema locale fino ai grandi player globali, proponendo accordi, partenariati e azioni sinergiche. Anche il **Centro Internazionale Loris Malaguzzi** rappresenta una delle leve dello sviluppo della città da un punto di vista economico e culturale. L'obiettivo è incrementare la leadership di mercato attraverso la promozione e la tutela del Reggio Emilia Approach, proseguendo lo sviluppo di prodotti e servizi differenziati nell'ambito della formazione, della ricerca applicata, delle consulenze, dell'editoria, delle mostre e atelier, anche in forma digitale.

Gli indicatori

11.1 - Cultura della ricerca nella PA



Goal 8_Lavoro dignitoso e crescita economica

Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

	2027	2028	2029
Collaborazioni e/o protocolli d'intesa specifici siglati con l'Università	2	2	2
Progetti avviati per attività di <i>shadowing</i> di personale della PA presso centri di ricerca e di innovazione	5	5	5
N° ore di formazione proposte dedicate alla cultura della ricerca (innovazione di idee e di soluzioni)	15	15	15
N. utenti coinvolti in corsi di formazione in materia di innovazione	100	100	100
% personale PA coinvolto nella formazione alla cultura digitale e alla ricerca	30%	30%	30%
<i>Attrattività del Centro internazionale L. Malaguzzi</i>			
n. visitatori	1.000	1.000	1.000
n. iniziative	6	6	6

11.2 - Reingegnerizzazione SUAP/SUE



Goal 8_Lavoro dignitoso e crescita economica

Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera

	2027	2028	2029
N. procedure di SUAP/SUE integrate secondo le nuove specifiche di interoperabilità	3	3	3

La descrizione dell'obiettivo

L'obiettivo è valorizzare **Reggio Emilia come destinazione turistica**. I recenti dati dimostrano come il turismo in città sia in crescita con un flusso continuo di visitatori e turisti. Reggio Emilia può giocare la sua chance per diventare attrattiva per quei visitatori attenti e curiosi ai quali interessa la nostra città perché gentile, autentica a suo modo unica, per quelle persone che cercano esperienze e non solo viaggi classici e destinazioni conosciute. Reggio Emilia, una volta visitata piace, e quindi può essere attrattiva per le iniziative che propone, per la sua identità contemporanea, per il suo ritmo slow ed il buon cibo. A partire dal piano strategico del turismo, che si ritiene di dover attualizzare al nuovo contesto nazionale ed internazionale in campo turistico, si ritiene imprescindibile valorizzare le vocazioni di eccellenza, il Reggio Children Approach, la fotografia, la danza, il teatro, l'arte contemporanea, i festival, l'enogastronomia oltre a festival di respiro nazionale, i grandi eventi musicali presso RCF arena, senza dimenticare la storia che appassiona sempre molto: grande interesse intorno alla Reggia di Rivalta e al suo grande parco e giardino segreto che si intende promuovere dentro ad un contesto più ampio di prodotto turistico "Ducato Estense", che coinvolge più comuni interessati. Le principali aree di intervento possono essere così declinate:

- Consolidamento della Governance con partecipate e altri attori pubblico-privati per implementazione di sinergie di sviluppo turistico (Fondazione I Teatri, Fondazione Palazzo Magnani, Reggio Children, Fondazione Manodori, Diocesi di Reggio, la Fondazione Maramotti, Fondazione Aterballetto, etc...);
- potenziare la presenza di Reggio Emilia nella Destinazione turistica Emilia con progetti, azioni sinergiche ed il miglioramento di concerto con DTE del posizionamento di Reggio Emilia nella comunicazione di VisitEmilia.
- continuare il lavoro col Tavolo tecnico del Turismo - composto da associazioni di categoria e sindacati - per rinnovare il posizionamento di Reggio Emilia, a partire dal brand Reggio Emilia Welcome, valorizzando la città in relazione al territorio provinciale, dal Po al Parco Nazionale dell'Appennino, sviluppando sinergie anche con il nuovo soggetto gestore dell'ufficio di Informazione e Accoglienza turistica Reggio Emilia Welcome nella sua componente di incoming;
- Investire in manifestazioni sportive di livello nazionale e internazionale: che siano professionistiche, dilettantistiche e promozionali, gli eventi sportivi portano a Reggio migliaia di tifosi, di praticanti e di appassionati (ne sono un esempio la Maratona di Reggio, la 21 di Reggio, il Torneo giovanile di rugby le partite di campionato delle varie realtà sportive di alto livello nel calcio e nel basket ma anche altre manifestazioni del podismo, della ginnastica, del ping pong etc.). E' importante collegare alle manifestazioni sportive un'offerta turistica e culturale dedicata a queste persone, utilizzando eventi e attività sportive come leva per il turismo e lo sviluppo economico, riconoscendo e sfruttando il potenziale di tali eventi per attrarre visitatori e incrementare l'attività economica locale.
- Continuare a lavorare con Apt Servizi in generale sulle fiere e per campagne di comunicazione o fan trip o educational tour sui vari prodotti turistici;
- Consolidare sinergie con le realtà culturali cittadine, che si esibiscono all'estero e che raccontano la nostra Città nel Mondo (Reggio Children, Ccm/Aterballetto e Mm Contemporary Dance Company);
- la comunicazione sarà un punto su cui investire maggiormente dalla progettazione del nuovo sito alla pianificazione social e alla presenza alle fiere o a nuovo materiale.
- Cittadini, ristoratori, esercenti ambasciatori della città: rendere esercenti e ristoratori, ambasciatori della storia cittadina, della tradizione enogastronomia locale, incentivare l'offerta slow, l'accoglienza per le famiglie, lavorare sulle aperture domenicali dei ristoranti in particolare in occasione di eventi turistici.
- Si prevede la costituzione di uno strumento ad hoc per la promozione integrata del centro storico, una struttura stabile di comunicazione e marketing territoriale dedicata al "prodotto centro storico", di supporto alle politiche dell'HUB e collegata attraverso lo IAT-ER alle politiche turistiche della città.

Gli indicatori

12.1 Progettualità con gli operatori pubblici e privati del turismo



Goal 8_Lavoro dignitoso e crescita economica

Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

	2027	2028	2029
Turismo: presenze negli alberghi	370.000	370.000	370.000
Consolidare il n. delle visualizzazioni sul sito turistico	1.150.000	1.150.000	1.150.000
Aumentare i followers dei social di riferimento turistico	+10%	+10%	+10%
Portata dei Social turistici gestiti (account raggiunti+Reel riprodotti su FB e Instagram)	685.000	685.000	685.000
N. visitatori alle visite guidate IAT	370	400	450

La descrizione dell'obiettivo

L'obiettivo intende rafforzare la capacità del Comune di Reggio Emilia di promuovere il partenariati internazionali ed europei, favorendo la creazione di partnership strategiche, l'attrazione di risorse finanziarie e di competenze, e valorizzando l'insieme delle relazioni internazionali - istituzionali e progettuali - che negli anni hanno definito Reggio Emilia come "Città Internazionale".

L'azione mira a rafforzare la promozione istituzionale con una funzione rafforzata di progettazione europea e internazionale e con forme rinnovate di cooperazione territoriale decentrata verso i Paesi terzi, in coerenza con le priorità dell'Indirizzo Strategico 2 - Sostenibilità economica e con i principi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

L'Amministrazione riconosce il valore delle relazioni internazionali quale strumento di innovazione e crescita sostenibile del sistema locale, fondato sulla capacità di dialogare con altri territori per sviluppare politiche condivise nei settori culturale, educativo, sociale, ambientale ed economico. La dimensione internazionale rappresenta per Reggio Emilia un elemento identitario e un patrimonio collettivo, costruito nel tempo attraverso i gemellaggi, i patti di amicizia e la partecipazione a reti e progetti europei. Essa si traduce oggi in una leva strategica per attrarre risorse, competenze e opportunità di investimento, ma anche per promuovere scambio di buone pratiche e co-sviluppo con altre città europee e internazionali.

L'attuazione dell'obiettivo promuove un approccio integrato che coniuga: i) il consolidamento di relazioni istituzionali stabili con la rete di città gemellate e con altre realtà internazionali di interesse strategico; ii) l'incremento della capacità progettuale e gestionale dell'Ente e degli stakeholder locali per accedere a programmi europei competitivi; iii) la qualificazione delle attività di cooperazione decentrata come percorsi di internazionalizzazione, verso interventi di sviluppo sostenibile, solidarietà territoriale e capacity building. L'obiettivo sostiene e valorizza inoltre il protagonismo degli attori territoriali e della comunità, valorizzando il contributo di università, imprese, associazioni, enti del terzo settore e fondazioni/enti partecipati nella promozione, costruzione di partenariati internazionali.

Nel raggiungimento dell'obiettivo, Fondazione E35 per la progettazione internazionale ha un ruolo di coordinamento e di raccordo strategico tra Amministrazione comunale e il sistema territoriale. La Fondazione rappresenta lo strumento tecnico e relazionale per la gestione delle relazioni internazionali e della progettazione europea e internazionale, capace di supportare e accompagnare i servizi comunali, le partecipate e gli attori locali nella definizione di proposte progettuali, scambi e missioni. In sinergia con le altre realtà del territorio, la collaborazione mira anche a promuovere una cultura dell'internazionalità e della cittadinanza globale, con particolare attenzione alle nuove generazioni.

L'obiettivo concorre a rafforzare la governance intersettoriale dell'Amministrazione, prevedendo modalità di coordinamento politico-tecnico e strumenti di monitoraggio coerenti con il sistema di attuazione del DUP. La dimensione europea e internazionale diventa così parte integrante della pianificazione strategica della città, favorendo l'allineamento delle politiche comunali ai principi di sostenibilità, innovazione e coesione sociale. Attraverso la cooperazione con altri territori e la partecipazione a reti e programmi europei, l'Amministrazione intende produrre impatti misurabili in termini di internazionalizzazione del sistema locale, attrazione di risorse, innovazione dei servizi e qualificazione delle politiche di cooperazione, contribuendo a consolidare il ruolo di Reggio Emilia come laboratorio europeo di relazioni, dialogo e sviluppo sostenibile.

Gli indicatori

13.1 Governance delle relazioni istituzionali



Goal 17_Partnership per gli obiettivi

Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo

	2027	2028	2029
N. città gemelle/Rappresentanze diplomatiche/ città partner coinvolte in azioni, scambi, missioni ed iniziative	5	5	5
N. reti internazionali attivate e gestite	3	3	3
N. attori locali coinvolti (altri attori del territorio e società partecipate)	10	10	10

13.2 Progettazione europea



Goal 17_Partnership per gli obiettivi

Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo

	2027	2028	2029
N. progetti europei ed internazionali presentati	5	5	5
N. dipendenti comunali coinvolti	30	30	30

13.3 Cooperazione decentrata



Goal 17_Partnership per gli obiettivi

Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo

	2027	2028	2029
N. progetti di cooperazione presentati	2	2	2



INDIRIZZO STRATEGICO 3: SOSTENIBILITA' AMBIENTALE



La Sostenibilità ambientale si compone dei seguenti obiettivi:

14. Reggio Emilia città in Movimento: rendere più sostenibile ed efficiente la mobilità locale

Sviluppare un modello di mobilità moderno e sostenibile

15. Reggio Emilia città Rigenerata: rigenerare Reggio Emilia rendendola una città dinamica e sostenibile

Tendere ad una città sempre più resiliente, individuando strategie in grado di favorire la capacità della comunità di reagire in modo positivo e innovativo alle emergenze ambientali, economiche e sociali

16. Reggio Emilia città responsabile

Adottare il paradigma ecologico nella diffusione della cultura della sostenibilità

17. Reggio Emilia città della Biodiversità

Potenziare le funzioni culturali, di regolazione, supporto, approvvigionamento degli ecosistemi urbani

Gli obiettivi e gli ambiti d'azione

14 - Reggio Emilia città in Movimento: rendere più sostenibile ed efficiente la mobilità locale

- 14.1 - Governance per una mobilità sostenibile
- 14.2 - Percorsi ciclabili, ciclovie, ciclopedonali
- 14.3 - Piano accessibilità del centro storico

15 - Reggio Emilia città Rigenerata: rigenerare Reggio Emilia rendendola una città dinamica e sostenibile

- 15.1 Riqualificazione dello spazio pubblico
- 15.2 Trasformazioni resilienti

16 - Reggio Emilia città responsabile (aria, clima, terra e salute)

- 16.1. Cultura della sostenibilità e della consapevolezza ambientale
- 16.2 Contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici

17 - Reggio Emilia città della Biodiversità

- 17.1 Produzione agricola sostenibile
- 17.2 Permeabilità e biodiversità dei suoli

La descrizione dell'indirizzo strategico

La **sostenibilità ambientale** si riferisce alla capacità di soddisfare i bisogni presenti di crescita e sviluppo senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni. L'art.9 della Costituzione, recentemente approvato dal Parlamento, afferma che la Repubblica "tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni". Si tratta di un principio fondamentale che mira a un uso delle risorse naturali capace di garantire la loro conservazione e la prosperità a lungo termine sia per gli esseri umani che per l'ambiente in cui vivono. L'Unione europea ha approvato la strategia del green new deal con l'obiettivo di ridurre le emissioni clima alteranti del 55% nel 2030 e giungere a emissioni a impatto zero nel 2050. Per questa ragione sta elaborando una serie di pacchetti attuativi di misure regolatorie a cui gli Stati membri dovranno dare attuazione e saranno previsti fondi per accompagnare l'attuazione della strategia e delle diverse misure. I principali settori coinvolti sono quelli a maggiore impatto sulle emissioni: il traffico veicolare, le abitazioni residenziali, il sistema manifatturiero e, anche se in parte minore, la filiera agricola. La nostra città dovrà farsi trovare pronta a questi appuntamenti sia per sfruttare le opportunità di miglioramento della sostenibilità ambientale, sia perché questa traiettoria disegna una prospettiva importante per il sistema economico. Si procederà alla predisposizione del **bilancio ambientale** comunale entro il 2025, con aggiornamenti annuali fino al 2029. Tale bilancio rappresenta uno strumento fondamentale per monitorare e rendicontare l'impatto delle politiche pubbliche sull'ambiente, garantendo maggiore trasparenza e coinvolgendo la comunità in un percorso partecipativo per lo sviluppo sostenibile. Verrà presentato annualmente in una commissione pubblica 1- Assetto e uso del Territorio, ambiente.

È infatti possibile aggiornare i valori di impatto sociale del nostro tessuto imprenditoriale e superare in questo modo la contrapposizione tra sostenibilità e sviluppo. In particolare, poi la nostra città, per le caratteristiche fisiche e morfologiche della pianura padana, ha l'annoso problema delle PM10 e della qualità dell'aria la cui responsabilità è in gran parte riconducibile agli stessi settori responsabili delle emissioni di CO₂.

Reggio Emilia per diventare un modello di mobilità moderno e sostenibile, deve puntare su innovazione, inclusività e rispetto dell'ambiente. Attraverso un insieme coordinato di azioni sarà possibile migliorare la qualità della vita dei cittadini, riducendo l'inquinamento e promuovendo una cultura del trasporto condiviso ed eco-compatibile a sostegno dei cittadini e della crescita economica delle imprese, della presente e delle future generazioni. È dunque necessario sviluppare politiche sinergiche per realizzare soluzioni innovative nell'ambito dei trasporti, della mobilità e della cultura, portando Reggio Emilia ad essere sempre più polo attrattivo per lo sviluppo economico del territorio.

Rigenerare Reggio Emilia significa renderla una città dinamica e sostenibile. La città cresce senza divorare spazio vitale all'ambito non urbanizzato circostante, ma innescando dinamiche rigeneranti nel confine tra città e campagna. La città consolidata nella sua interezza diventa il luogo dinamico della trasformazione che fonde dinamiche edilizie, urbanistiche e sociali. Il processo di trasformazione della città che si intende realizzare si concretizza in una serie di azioni concertate con i cittadini, le istituzioni e gli attori coinvolti e ad esso si sovrappongono fenomeni di grande scala che riguardano sia l'intera area urbana che il centro storico, con effetti evidenti e diversi.

Per Reggio Emilia il **verde urbano** e periurbano non è solo un lusso estetico, ma una risorsa essenziale per creare una città più sostenibile, resiliente e piacevole da vivere. Questo capitale naturale costituisce un'infrastruttura verde multifunzionale, urbana e periurbana, di primaria importanza che va tutelata e incrementata. L'investimento sulla valorizzazione del verde urbano e della biodiversità deve anche tenere conto della relazione non sempre semplice tra inurbamento e territorio agricolo e rappresenta una sfida significativa per la città. Così come la promozione della ricerca e dell'innovazione per un'agricoltura sostenibile e la valorizzazione delle eccellenze eno-gastronomiche del territorio.

Obiettivo 14 - Reggio Emilia città in movimento: rendere più sostenibile ed efficiente la mobilità locale

La descrizione dell'obiettivo

La **mobilità urbana** influisce significativamente su cinque quattro macro temi.

- **Sicurezza:** è la principale causa di lesività e mortalità procurata per ogni cittadino e tra l'altro per ragioni che dipendono quasi esclusivamente dalla sfera di competenza del Comune;
- **Efficienza/economia:** il cattivo funzionamento della mobilità urbana causato dalla congestione del traffico veicolare produce danni economici di sistema e sulle singole persone, inoltre scelte sbagliate possono produrre costi a carico del Comune assolutamente non proporzionati ai benefici, infine il fattore sicurezza e quello ambientale, producono costi rilevanti in termini di spesa sanitaria e produttività lavorativa a causa degli effetti sulla salute;
- **Socialità:** la mobilità urbana, se non corretta, produce effetti rilevanti in termini di degrado delle relazioni sociali, rappresentando un fattore di disgregazione e odio sociale, in ragione del fatto che la mobilità interna alle città è il principale vettore di relazioni tra le persone, che possono essere umane, corrette e cordiali, o disumanizzate, aggressive e stressanti, la mobilità che non funziona produce le seconde;
- **Benessere psico-fisico personale:** la mobilità è uno delle attività che occupano maggiore tempo nella vita di tutti i cittadini, tutti i giorni, il fatto che avvenga in una forma passiva fisicamente e stressante psicologicamente ha effetti dimostrati sulla salute psico-fisica dei cittadini ed essendo la parte di vita quotidiana dei cittadini che più dipende dalla Competenza del Comune;
- **Qualità urbana:** lo spazio pubblico, ad esclusione delle aree verdi, è quasi esclusivamente spazio stradale, quindi la regolazione e progettazione degli spazi della mobilità è il principale driver per generare qualità urbana, ogni progetto di riqualificazione che prescindendo dalla mobilità o la valuti incidentalmente è destinato a fallire, inoltre la mobilità, attraverso la sosta, e le caratteristiche materiche ed estetiche dei manufatti stradali influisce negativamente sulla qualità urbana in ogni angolo della città in cui arrivi una strada;
- **Ambiente:** gli effetti della mobilità sull'ambiente sono generalmente riferiti alla qualità dell'aria, ma questo è un errore, per due ragioni, la dipendenza delle emissioni atmosferiche di inquinanti dalle fonti mobili è stata progressivamente ridotta a sfavore di altre fonti o di fenomeni secondari, salvo che per alcuni inquinanti, l'inquinamento atmosferico è solo uno dei fattori d'impatto ambientale dovuti alla mobilità, ve ne sono altri, diretti e indiretti (come la produzione di rifiuti o il consumo di materie finite), tra cui il rumore e soprattutto il consumo di suolo.

Gli obiettivi della mobilità urbana sono sostanziati dal PUMS e riconducibili ad un solo indicatore sintetico: la modifica della ripartizione modale (o modal split), con la riduzione della percentuale di spostamenti effettuati in automobile privata da singole persone e l'incremento degli spostamenti a piedi, in bicicletta, col trasporto pubblico, con veicoli ecologici ad uso plurimo e condiviso.

La riduzione degli spostamenti, considerato in passato un obiettivo della cosiddetta mobilità sostenibile, è un indicatore che non dipende da politiche di mobilità, men che meno gestibili a livello locale, bensì da dinamiche economiche e sociali di sistema, ma soprattutto perché non è affatto vero che una città con una buona e funzionante mobilità abbia meno spostamenti, anzi l'obiettivo deve essere aumentare gli spostamenti cambiandoli e verso forme più efficaci rispetto ai sei fattori evidenziati.

L'obiettivo sarà anche quello di mantenere in piena efficienza e sicurezza la rete ciclabile del Comune di Reggio Emilia attraverso la realizzazione di interventi di riqualificazione della rete ciclabile e ciclopedonale in modo da rendere sempre più competitiva la mobilità sostenibile.

Gli indicatori

14.1 Governance per una mobilità sostenibile



Goal 11_ Città e comunità sostenibili

Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

	2027	2028	2029
Diminuzione della percentuale rispetto all'anno precedente di morti e lesi in incidenti stradali nel Comune	-5%	-5%	-5%

14.2 Percorsi ciclabili, ciclovie, ciclopedonali



Goal 11_ Città e comunità sostenibili

Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura

	2027	2028	2029
Km di ciclabili, ciclovie, ciclopedonali oggetto di manutenzione straordinaria	2,7	2,8	3,0
km di nuove piste ciclabili/ciclovie/ciclopedonali	1,0	1,0	1,0

14.3 Piano accessibilità del centro storico



Goal 11_ Città e comunità sostenibili

Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura

	2027	2028	2029
Numero di parcheggi a servizio del centro storico riqualificati	535	735	1.253

La descrizione dell'obiettivo

Le strategie di rigenerazione devono individuare azioni sempre più concrete per rendere più resiliente la città e favorire la capacità della comunità di reagire in modo positivo e innovativo alle emergenze ambientali, economiche e sociali.

Riqualificazione dello spazio pubblico: estendere l'effetto "città", potenziando le connessioni e qualificando lo spazio pubblico

Nei processi insediativi contemporanei risultano evidenti i segni dei sostanziali mutamenti in atto che sono al tempo stesso segnali di una potenziale crisi ed enorme risorsa per il rilancio di nuovi modelli di sviluppo: una città che non cresce in maniera significativa dal punto di vista di nuovi residenti, ma che ha nella trasformazione delle proprie componenti demografiche una delle principali sfide per il futuro; un territorio che diviene risorsa e con esso l'emergenza climatica da affrontare come stimolo per il rinnovamento profondo degli stili di vita e dei modelli di crescita; nuovi fenomeni di territorializzazione conseguenti ad ipotesi d'uso e trasformazione che devono confrontarsi con la sostenibilità dello sviluppo e risultare coerenti e compatibili con l'ambiente complessivo; il rapporto articolato e in continuo mutamento tra tecnologia e lavoro; la crescita delle disuguaglianze e delle fragilità. Il Piano urbanistico rappresenta uno degli strumenti più efficaci di pianificazione, non solo spaziale, delle città, ma anche di programmazione e visione futura di una comunità, a patto che sia realmente rispondente, con tempi certi, alle richieste di rigenerazione e sviluppo del territorio. L'obiettivo del nuovo piano urbanistico, è quello di condividere limiti e potenzialità della città, per definire priorità di intervento e strategie di sviluppo, da attivare coinvolgendo una molteplicità di soggetti pubblici e privati. Coerentemente alle sempre più stringenti politiche di riduzione del consumo di suolo, le trasformazioni urbane complesse sono incentrate prioritariamente al riuso, riqualificazione e rigenerazione della città esistente. Compito degli interventi di rigenerazione è inoltre quello di integrare i diversi sistemi urbani e strutturare il disegno e ruolo della città pubblica con le sue dotazioni territoriali, anche attraverso un rafforzamento delle sinergie tra pubblico e privato. La singola azione non è quasi mai sufficiente a risolvere una problematica, ma è perlopiù la combinazione di diversi approcci (es. green, blue, grey e soft) che può garantire risultati più efficaci. Affrontare il rischio climatico significa lavorare contemporaneamente sulle tre dimensioni che concorrono a determinarlo: la pericolosità climatica, la vulnerabilità e l'esposizione. Se la pericolosità climatica viene affrontata attraverso le politiche di mitigazione, è con l'adattamento che si va ad incidere sulla vulnerabilità e sull'esposizione: azioni green, blue e grey intervengono perlopiù sulla prima, misure soft agiscono soprattutto sulla seconda, grazie al rafforzamento della conoscenza, della formazione, della sensibilizzazione rispetto ai rischi.

Trasformazioni resilienti: qualificare gli interventi di trasformazione della città in modo più inclusivo e sostenibile

Il Piano porta ad un ripensamento del ruolo delle funzioni e spazi pubblici, in una logica che superi il concetto di standard quantitativo, per valutare il tipo di servizio che lo spazio stesso è in grado di svolgere, e la corrispondenza ai bisogni espressi dai cambiamenti sociali in atto, dalle esigenze di riequilibrio ambientale e di sicurezza, dalle profonde differenze nella struttura demografica e dalle dialettiche tra componenti sociali. Il Piano è dunque impegnato nel favorire la riqualificazione e costruzione di dotazioni territoriali funzionali alla qualità urbana e alla visione condivisa della città. Dotazioni che dovranno: dialogare con le strategie di intervento sul patrimonio edificato e con quelle di qualità degli spazi pubblici specifiche da luogo e luogo; far fronte al riconoscimento dei fabbisogni indotti dal mutamento della struttura sociale, degli stili di vita e delle condizioni ambientali; tradursi in regole per le trasformazioni urbane differenziate a seconda della tipologia e dimensione dell'intervento. Il Piano investe in modo diretto uno degli obiettivi più significativi del Piano stesso, ovvero la qualità dello spazio pubblico, da perseguire come esito condiviso delle politiche e delle azioni puntuali e diffuse. La qualità della vita, il sistema di relazioni, la capacità del sistema insediativo di rispondere alle sollecitazioni del cambiamento ambientale e sociale, il degrado di porzioni di tessuti e settori urbani, sono infatti certamente frutto di molteplici dinamiche di difficoltà e crisi, ma allo stesso tempo producono e si alimentano nel decadimento della qualità dello spazio pubblico. La rigenerazione urbana deve allora mettere al centro delle proprie strategie l'obiettivo della creazione, ed in particolare della gestione e manutenzione, di un sistema di spazi pubblici capace di essere riconosciuto e "difeso" dalla collettività, condizione questa indispensabile per poterne ipotizzare un'evoluzione positiva nel tempo ed un progressivo adeguamento al mutare delle esigenze e dei comportamenti sociali.

Gli indicatori

15.1 Riqualificazione dello spazio pubblico



Goal 11_ Città e comunità sostenibili

Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi

	2027	2028	2029
% di aumento della popolazione servita dalla "Città dei 15 minuti" a seguito di interventi complessi	65%	66%	66%
KM di connessioni ecologiche realizzate negli interventi	1,6	1,6	1,7

15.2 Trasformazioni resilienti



Goal 11_ Città e comunità sostenibili

Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi

	2027	2028	2029
HA di utilizzo del 3% del consumo di suolo (133 ha)	9 ha	9 ha	9 ha
Mq di riqualificazione dello spazio pubblico programmato negli interventi complessi	1.500	1.500	1.500
% annua di ristrutturazione degli immobili	91%	92%	92%
% edifici interessati da interventi di riqualificazione in centro storico	10%	11%	11%

La descrizione dell'obiettivo

REACTS "Reggio Emilia per l'Aria, il Clima, la Terra e la Salute" si concentra su azioni concrete per affrontare i cambiamenti climatici e migliorare la qualità dell'ambiente, lavorando in sinergia con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Tra i suoi obiettivi figurano anche il coordinamento delle risorse per interventi sul territorio finalizzati alla promozione di politiche ecologiche e l'implementazione di soluzioni innovative per la transizione ecologica della città.

La cornice di REACTS è costituita, oltre che dal piano regionale per la qualità dell'aria PAIR, dal PAESC (Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima) e dalla Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici. Contrasto e adattamento non sono in antitesi ma complementari nel ridurre i rischi e garantire sostenibilità di vita per le generazioni presenti e future.

Contrasto implica l'impegno a programmare ed attuare, in linea con le politiche di *tutti i livelli* istituzionali e gli impegni assunti dagli stati, azioni volte a ridurre o prevenire le emissioni di gas a effetto serra (GHG Greenhouse Gas) favorendo, ad esempio, la transizione energetica dalle fonti fossili alle energie rinnovabili, la riduzione dei consumi di energia attraverso tecnologie avanzate e pratiche sostenibili, la riforestazione e la tutela delle foreste, la promozione di trasporti sostenibili, gli investimenti in mobilità elettrica, il trasporto pubblico e le infrastrutture per la mobilità non inquinante, la riduzione dei rifiuti ed il riutilizzo delle risorse per diminuire l'impatto ambientale.

Adattamento implica gestire gli effetti già in atto o inevitabili dei cambiamenti climatici. Esempi ne sono la protezione dalle inondazioni, la gestione efficiente delle risorse idriche con la creazione di sistemi di raccolta, conservazione e utilizzo sostenibile dell'acqua, la realizzazione di infrastrutture resilienti ad eventi climatici estremi come, ondate di calore o inondazioni, pianificare la città in modo da ridurre gli effetti delle isole di calore, creando spazi verdi ed usando materiali riflettenti.

Importanti strumenti strategici di cui è dotato il Comune di Reggio Emilia sono il PAESC e la **Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici**, per i quali è importante il costante aggiornamento e monitoraggio dell'attuazione ma occorre, per dare efficacia a REACTS, un Masterplan che agisca in maniera sistemica sul territorio, implementato in coordinamento con tutti i settori dell'organizzazione comunale per divenire uno dei documenti guida della programmazione delle attività e della realizzazione degli interventi.

Anche il Comune di Reggio Emilia in quanto ente-organizzazione è chiamato a fare la propria parte impostando un sistema di miglioramento del proprio impatto ambientale stabilendo obiettivi misurabili di mitigazione e miglioramento delle performance e promuovendo buone pratiche fra i dipendenti. Tra le azioni più significative sono indicati gli acquisti verdi, la mobilità sostenibile dei dipendenti, l'adozione di criteri di efficienza e risparmio energetico negli edifici pubblici e strumenti di accountability ambientale (bilancio ambientale) per una migliore gestione e trasparenza dell'azione di governo verso la sostenibilità. REACTS è, inoltre, promozione della **cultura della sostenibilità e della consapevolezza ambientale**. Un cittadino culturalmente consapevole e informato sul piano ambientale è una risorsa fondamentale per affrontare le sfide ecologiche globali come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e l'inquinamento. Il Comune di Reggio Emilia intende, pertanto, programmare iniziative, preferibilmente condotte in collaborazione con la società civile e la rappresentanza di diverse generazioni. Particolare rilevanza verrà data alla diffusione delle informazioni sui dati ambientali ed alla sensibilizzazione a stili di vita sani e sostenibili.

Fra gli obiettivi strategici delle politiche di trasformazione urbana deve essere assunto prioritariamente il **Contrasto ai cambiamenti climatici**, che può essere condotto, fra l'altro, agendo sul sistema degli spazi pubblici a verde e sulla gestione dei rifiuti.

Il **sistema del verde** cittadino deve essere considerata un'infrastruttura vegetale diffusa che svolge funzioni fondamentali per la qualità urbana, la fornitura dei servizi ecosistemici, il miglioramento dell'ambiente urbano dal punto di vista della salute dei cittadini, della sicurezza e della presenza di biodiversità da tutelare e sviluppare per l'attuazione della rete ecologica urbana. Nell'ottica di una gestione più consapevole del sistema dei parchi e delle aree verdi urbane, occorre sviluppare una pianificazione delle azioni finalizzata alla diversa vocazione funzionale delle diverse aree, a seconda dell'obiettivo prioritario che può essere ricreativo, ornamentale, ecologico, idraulico, sportivo, ecc. Parallelamente occorre programmare un'azione di controllo e prevenzione sul tema della sicurezza delle piante arboree.

Sempre maggiore importanza assume una programmazione degli investimenti orientata al reperimento ed utilizzo delle risorse finanziarie da destinare ad azioni di contrasto al cambiamento climatico, quali

interventi di desigillazione in aree pavimentate esistenti nella città consolidata e nel centro storico (Mazzacurati, via Albanesi e via Cisalpina, caserma Zucchi), o anche interventi di miglioramento dell'efficienza ecologica degli spazi verdi pubblici, mediante la creazione di un tessuto di microforeste urbane che rafforzi sempre più l'infrastruttura vegetale per il contrasto all'impoverimento della biodiversità e al fenomeno dell'isola di calore.

Nella gestione del servizio **Rifiuti Urbani** occorre mettere a punto una strategia per prepararsi alla pubblicazione della gara ATERSIR. In tal senso è importante analizzare le criticità evidenziate dal sistema attuale nei diversi quartieri a partire dalle specificità di ciascun tessuto urbanistico e sociale. La messa a punto del modello migliore da applicare a ciascun quartiere (centro storico, tessuto residenziale ad alta densità, tessuto diffuso, frazioni...) incide in modo significativo sull'efficienza del servizio e sull'ottimizzazione dei costi, contribuendo al contenimento degli aumenti tariffari.

Occorre poi programmare con il gestore un'azione sistematica di medio termine per l'informazione agli utenti sul sistema di raccolta in essere, sulla rilevazione dei bisogni, e poi di contrasto all'evasione TCP, agli abbandoni, ai conferimenti scorretti.

Parallelamente è necessaria un'azione di educazione e di incentivo alla riduzione della produzione all'origine dei rifiuti.

Gli indicatori

16.1 Cultura della sostenibilità e della consapevolezza ambientale



Goal 15_Vita sulla terra

Mobilizzare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi

	2027	2028	2029
N. piante verificate nella redazione piano del rischio e implementazione nell'analisi delle piante	100	100	100
N. progetti di educazione ambientale realizzati dai vari servizi dell'ente rivolti espressamente alle scuole (n/anno)	>6	>8	>10
N. iniziative e progetti dedicati all'ambiente rivolti alla cittadinanza realizzati dai vari servizi dell'ente (n/anno)	>6	>8	>8

16.2 Contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici



Goal 11_ Città e comunità sostenibili

Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

	2027	2028	2029
PM10 - concentrazione media annuale - media due centraline (microgrammi/mc)	<30	<30	<30
PM25 - concentrazione media annuale - centralina San Lazzaro (microgrammi/mc)	<19	<19	<19
NO2 - concentrazione media annuale - media due centraline (microgrammi/mc)	<23	<23	<23
N. progetti -interventi di adattamento ai cambiamenti climatici implementati nell'anno (n/anno)	2	2	2
N. interventi di miglioramento energetico sugli immobili comunali implementati nell'anno (n/anno)	2	2	2
Potenza degli impianti a FER realizzati nell'anno su immobili comunali (kW)	50	50	50
Riduzione Rifiuti - Produzione pro capite di rifiuti urbani (kg/ab./anno)	<700	<700	<700
Raccolta rifiuti - Percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)	>83	>83	>83
Nuove aree e servizi ecosistemici (sfalcio ridotto, microforeste, desigillazioni). mq	+500	+500	+500
Verde fruibile - mq pro-capite verde fruibile a gestione comunale (mq/ab)	= >26	= >26	= >26

La descrizione dell'obiettivo

Le strategie di **tutela e salvaguardia degli ecosistemi** dovranno individuare azioni specifiche di potenziamento delle funzioni culturali, di regolazione, supporto, approvvigionamento degli ecosistemi urbani per conseguire gli obiettivi di mitigazione, adattamento climatico e sicurezza alimentare individuati dalla Comunità Europea.

Produzione agricola sostenibile: rendere maggiormente sostenibile la produzione agricola

L'attività produttiva agricola è strettamente coordinata con la politica urbanistica di riduzione del consumo di suolo e di rilancio del ruolo dell'agricoltura come funzionale al corretto mantenimento degli spazi aperti del territorio, quale bene comune, come approvvigionamento alimentare e soprattutto come occasione di lavoro. La lettura sistemica degli elementi che connotano il territorio che il PUG ha elaborato, contribuisce a formulare ipotesi di valorizzazione e gestione sempre più capaci di evidenziare le connessioni culturali, storiche, ambientali tra gli ambiti territoriali, facendo emergere l'unitarietà e l'identità di sistemi e candidando il patrimonio a forme di valorizzazione capaci di restituirne la qualità integrata. Attraverso tale percorso interpretativo e progettuale sarà possibile rafforzare sia la proposta di fruizione, sia la possibilità di "protezione attiva", in quanto partecipe di un sistema complesso. In particolare, occorre porre attenzione ai nuclei di più vecchio impianto dei centri abitati minori, o attorno ai quali si sono sviluppate le frazioni, non riconoscibili come veri e propri centri storici, ma che presentano valori tipologici e ambientali meritevoli di conservazione. La tutela storica e paesaggistica da un lato e il sostegno e promozione delle produzioni agricole di eccellenza dall'altro, devono, sempre più, interagire e condividere una matrice di valori che fanno riferimento all'identità, la sostenibilità, la riconoscibilità, la competitività. La lettura sistemica, fatta dal Piano, degli elementi che connotano il territorio rurale, ha contribuito a formulare ipotesi di valorizzazione e gestione capaci di evidenziare le connessioni (culturali, storiche, ambientali) tra le "parti" in gioco, facendo emergere l'unitarietà e l'identità di sistemi e candidando il patrimonio a forme di valorizzazione capaci di restituirne la qualità integrata. Il Piano ha declinato su scala locale la strategia del Farm to Fork promossa con il Green Deal europeo che mira a rendere i sistemi alimentari, a cui è attribuito un terzo delle emissioni globali di gas serra, più equi e rispettosi dell'ambiente. L'obiettivo deve essere quello di fare della sostenibilità un fattore competitivo per la nostra agricoltura, aumentando la SAU biologica e riducendo al contempo l'uso dei prodotti fitosanitari e fertilizzanti. L'attento presidio degli interventi edilizi in territorio rurale consentirà di migliorare l'inserimento paesaggistico di depositi e allevamenti agricoli con particolare attenzione alla qualificazione delle reti infrastrutturali di mobilità sostenibile, e al potenziamento delle reti ecologiche, riducendo al contempo la superficie impermeabilizzata a servizio degli insediamenti. A sostegno di un miglioramento della sostenibilità dell'attività agricola sono stati inseriti nel Piano requisiti prestazionali ecologico-ambientali sia per gli interventi diretti che per gli interventi di rilevante impatto territoriale funzionali a raddoppiare la superficie agricola biologica entro il 2030 e ridurre del 30% l'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti; rimuovere la presenza di amianto in copertura, diminuire l'impatto delle vasche di stoccaggio liquami e potenziare e riqualificare le greenway.

Permeabilità e biodiversità dei suoli: aumentare la permeabilità dei suoli e la biodiversità del territorio

Il suolo è una risorsa preziosa e non rinnovabile: il consumo e, in particolare, l'impermeabilizzazione portano alla perdita dei numerosi servizi ecosistemici del terreno. Tutti i servizi ecosistemici del suolo sono importanti, e nell'ambiente urbano alcuni lo sono particolarmente perché possono aumentarne la resilienza al cambiamento climatico. Partendo da questi assunti il Piano intende gestire le trasformazioni complesse (accordi operativi, permessi di costruire convenzionati, ampliamenti produttivi) inserendo interventi di desigillazione e implementazione delle infrastrutture verdi urbane, adottando quindi misure di mitigazione atte a mantenere alcune delle funzioni del suolo e ridurre gli effetti negativi dell'impermeabilizzazione sull'ambiente e sulla salute dell'uomo attraverso interventi nature-based solutions (NBS), quali principali strategie per aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici della città. Anche negli interventi edilizi diretti, il Piano impone standard qualitativi ecologico ambientali piuttosto stringenti: Il R.I.E. (Riduzione dell'Impatto Edilizio) è un indice di qualità ambientale che serve per certificare la qualità dell'intervento edilizio rispetto alla permeabilità del suolo e del verde. A ciascuna tipologia di zona urbanistica, residenziale, terziaria o commerciale, è stato attribuito un differente indice RIE. Il Regolamento Edilizio ha reso obbligatoria l'adozione della procedura RIE per tutti gli interventi di

nuova costruzione e per gli interventi su edifici esistenti, nonché per gli interventi di qualsiasi natura - su fondi e/o edifici esistenti - che incidano sulle superfici esterne esposte alle acque meteoriche (coperture, terrazze, sistemazioni esterne, cortili, aree verdi, aree pavimentate, ecc.). L'obiettivo di questo indice è limitare quanto più possibile l'impermeabilizzazione del suolo e mitigare gli effetti negativi delle superfici impermeabilizzate, soprattutto nei grandi interventi.

Gli indicatori

17.1 Produzione agricola sostenibile



Goal 12_Consumo e produzione responsabili

Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

	2027	2028	2029
% superficie coltivata a biologico e in conversione sul totale della superficie coltivata	16%	16%	16%
KM di connessioni ecologiche extraurbane realizzate negli interventi in zona agricola	11	12	12
% interventi di aziende agricole che hanno contribuito all'implementazione della rete ecologica in territorio agricolo sul totale degli interventi presentati dalle aziende agricole	52%	52%	53%

17.2 Permeabilità e biodiversità dei suoli



Goal 15_Vita sulla terra

Mobilizzare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi

	2027	2028	2029
HA di suolo de impermeabilizzato programmato negli interventi complessi	1	1	1
N. di alberi in aree pubbliche	103.000	103.000	103.000
Mq certificati da RIE (Riduzione impatto edilizio)	65	65	66



INDIRIZZO STRATEGICO 4: SOSTENIBILITA' ISTITUZIONALE



La Sostenibilità istituzionale si compone dei seguenti obiettivi:

18 - Sicurezza urbana

Promuovere un ambiente urbano sicuro e vivibile, contrastando l'insicurezza e il degrado

19 - Legalità e integrità

Contrastare i fenomeni corruttivi e promuovere una cultura della legalità

20 - La governance condivisa e l'innovazione in Comune

Promuovere una nuova cultura dell'amministrazione e della governance condivisa

Gli obiettivi e gli ambiti d'azione

18 -Sicurezza urbana

18.1 - Prevenzione integrata

18.2 - Presidio del territorio

18.3 - Strumenti di videosorveglianza

19 - Legalità e integrità

19.1 - Educazione alla legalità

19.2 - Valorizzazione dei beni confiscati

20 - La governance condivisa e l'innovazione in Comune

20.1 - Organizzazione del personale

20.2 - Infrastrutture digitali e sicurezza informatica

20.3 - Comunicazione e accountability

20.4 - Sponsorizzazioni, fundraising e accesso ai finanziamenti

20.5 - Recupero delle entrate e digitalizzazione dell'azione amministrativa

20.6 - Patrimonio immobiliare

20.7 - Protezione dei dati personali

20.8 - Anticorruzione, trasparenza e controlli

La descrizione dell'indirizzo strategico

La **sostenibilità istituzionale** riguarda gli obiettivi di promozione di una società pacifica e più inclusiva, l'accesso alla giustizia per tutti, la lotta alla corruzione, la diffusione di un'educazione civica all'insegna della responsabilità sociale, lo sviluppo di istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti che garantiscano un processo decisionale inclusivo, partecipativo e rappresentativo. Sono obiettivi perseguibili certamente attraverso anche un solido sistema di regole e di strumenti per la loro osservanza, ma non si esauriscono con una somma di adempimenti giuridici. Il recupero dei doveri di cittadinanza, il rispetto reciproco, la responsabilizzazione verso gli altri e i beni comuni, l'etica pubblica sono le vere fondamenta morali della convivenza civile.

Vivere in modo sereno e sicuro la propria città è un diritto inalienabile di tutti i cittadini. La sicurezza urbana è un fenomeno complesso e multidimensionale che non può essere approcciato esclusivamente attraverso sole misure di prevenzione emergenziale quali il rafforzamento dei presidi da parte delle forze dell'ordine o l'inasprimento delle pene o sanzioni. La sicurezza è un bene comune che richiede anche una serie di interventi sui fattori fisici, sociali, economici il cui insieme concorre a generare un sentimento di sicurezza nei cittadini.

Occorre inoltre proseguire e potenziare i progetti di **informazione e prevenzione contro le truffe** e le minacce digitali già presenti sul territorio. La prevenzione dei reati di corruzione e infiltrazione mafiosa può essere affrontata attraverso due grandi ambiti di azione: la consapevolezza dei fenomeni e l'organizzazione delle misure di contrasto.

Anche la stessa organizzazione interna del Comune richiede di essere resa coerente con questa prospettiva, a partire da una revisione delle strutture organizzative, dallo sviluppo di nuove competenze e dall'innovazione nei sistemi di integrazione e coordinamento, dal rafforzamento del decentramento amministrativo sul territorio. Occorre investire in un rapporto più stretto con i cittadini e le diverse forme associative per garantire concretamente ascolto e presa in carico dei problemi, anche attraverso profondi percorsi di riconversione professionale di quei profili potenzialmente soggetti a maggiore esposizione alla tecnologia digitale e all'intelligenza artificiale.

Per sostenibilità istituzionale si intende anche la capacità dell'organizzazione di mettersi in relazione virtuosa con tutti gli altri attori del territorio per affrontare le sfide e raggiungere gli obiettivi nelle diverse dimensioni di sostenibilità che il programma individua. Il percorso di empowerment della comunità civile ha come obiettivo la costruzione di un'etica della responsabilità che veda tutti gli attori farsi carico, ciascuno con la propria competenza e la propria mission, del bene comune.

La descrizione dell'obiettivo

La **sicurezza urbana** è un bene pubblico da tutelare e promuovere attraverso interventi mirati di riqualificazione urbanistica, manutenzione degli spazi e aggiornamento degli impianti tecnologici, come l'illuminazione pubblica e i sistemi di videosorveglianza. Tali azioni sono fondamentali per contrastare il degrado fisico e migliorare la percezione di sicurezza nei contesti urbani.

A Reggio Emilia, il tema della sicurezza è vissuto dai cittadini come una delle principali priorità: pertanto, è necessario partire da una diagnosi locale di sicurezza, che analizzi il fenomeno in modo integrato, tenendo conto delle dimensioni sociali, ambientali e territoriali. La sicurezza non si realizza solo attraverso il controllo, ma anche attraverso la capacità di vivere il territorio in modo inclusivo, partecipato e solidale. L'appartenenza e la cura condivisa degli spazi urbani contribuiscono a ridurre il senso di insicurezza, soprattutto coinvolgendo le fasce più marginalizzate della popolazione.

In coerenza con la Legge Regionale n. 24/2003 della Regione Emilia-Romagna, che promuove un sistema integrato di sicurezza urbana e disciplina le funzioni della polizia locale, l'azione si articola in **quattro ambiti complementari**:

- Prevenzione ambientale: Progettazione e gestione dell'ambiente fisico urbano per migliorare la vivibilità e ridurre le situazioni di degrado.
- Prevenzione sociale: Supporto alle persone più fragili, a rischio di esclusione e marginalizzazione, attraverso servizi e reti di prossimità.
- Prevenzione comunitaria: Promozione della partecipazione attiva, dell'aggregazione e della convivenza, valorizzando le organizzazioni del territorio.
- Prevenzione e repressione dei reati: Azione coordinata delle forze dell'ordine per il controllo e la tutela della sicurezza pubblica.

Il **quartiere Stazione** rappresenta una delle aree più critiche della città, attraversata da una profonda crisi urbana. Si osserva un incremento di situazioni complesse: disagio sociale, devianza, degrado e abbandono. Per affrontare queste problematiche è necessario un intervento straordinario e mirato, che sia:

- Organico, cioè integrato tra diversi attori e livelli istituzionali;
- Sistemático, con azioni continuative e strutturate;
- Condiviso, attraverso il coinvolgimento della cittadinanza e delle realtà locali;
- Partecipato, come parte di un processo di pianificazione strategica territoriale.

Gli indicatori

18.1 Prevenzione integrata



Goal 16_Pace, giustizia, istituzioni solide

Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

	2027	2028	2029
% di cittadini presi in carico e/o rimborsati da contributi vittime reati	80%	80%	80%
% Presa in carico delle segnalazioni pervenute dai referenti dei Gruppi CDV	80%	80%	80%
N. Iniziative di contrasto alle truffe ai danni degli anziani	3	3	3
N. Numero di incontri tra referenti CDV, associazione e Polizia Locale	5	5	5

18.2 Presidio del territorio



Goal 16_Pace, giustizia, istituzioni solide

Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

	2027	2028	2029
N. Aree coperte dal controllo di comunità	75	80	80
N. Aree presidiate da Street Tutor/vigilanza/ altri presidi di quartiere	3	4	4
% Copertura eventi e iniziative in città storica e adiacenze da parte degli Street Tutor	100%	100%	100%
Zone della città coperte da cartellonistica 'Controllo di Vicinato'	50	60	60
Tempi di attivazione nell'istituzione dei gruppi di controllo di vicinato	30 gg	30 gg	30 gg
N. sanzioni e attività di controllo su abbandono rifiuti	>200	>200	>200

18.3 Strumenti di videosorveglianza



Goal 16_Pace, giustizia, istituzioni solide

Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

	2027	2028	2029
N. punti di controllo del territorio installati	+4	+4	+4
N. punti di controllo dotati di tecnologie di IA	2	5	10

Obiettivo 19 - Legalità e integrità

La descrizione dell'obiettivo

La prevenzione dei reati di corruzione e delle infiltrazioni mafiose si articola in due ambiti fondamentali di intervento: la consapevolezza diffusa dei fenomeni e l'organizzazione strutturata delle misure di contrasto, secondo quanto previsto dal Testo Unico della Legalità (L.R. 18/2016).

In tale prospettiva, l'amministrazione regionale si propone di perseguire i seguenti obiettivi strategici:

- Analizzare e monitorare i fenomeni corruttivi e i rischi potenziali, attraverso il lavoro della Consulta della Legalità e l'utilizzo di strumenti di analisi avanzata;
- Utilizzare banche dati e strumenti aggiornati per la conoscenza delle inchieste, dei processi, dei protocolli di contrasto e delle attività territoriali volte a contenere le mafie, la criminalità organizzata e la corruzione;
- Coinvolgere attivamente il territorio, promuovendo la corresponsabilità di enti locali, cittadini, imprese e associazioni nella costruzione di una comunità fondata sulla legalità;
- Proseguire le campagne di informazione e comunicazione, con particolare attenzione alla sicurezza digitale e alla prevenzione dei rischi connessi all'uso delle tecnologie;
- Promuovere il riutilizzo sociale e produttivo dei beni confiscati alla criminalità organizzata, favorendo la loro valorizzazione attraverso progetti di inclusione, imprenditorialità etica e sviluppo locale;
- Coordinare e sviluppare interventi di contrasto a fenomeni di illegalità e promozione di azioni info/formative e di sensibilizzazione coinvolgendo le istituzioni e la comunità locale (Consulta della Legalità) attivando progetti locali (L.R. 18/2016).

Gli indicatori

Azione 19.1 - Educazione alla legalità



Goal 16_Pace, giustizia, istituzioni solide

Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme

	2027	2028	2029
Interventi di diffusione valori della legalità tra le giovani generazioni	2	2	2
Stakeholder coinvolti nelle iniziative di legalità ed educazione alla cittadinanza responsabile	10	10	10

Azione 19.1 - Valorizzazione dei beni confiscati



Goal 16_Pace, giustizia, istituzioni solide

Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme

	2027	2028	2029
Interventi di ristrutturazione e riqualificazione e gestione dei beni confiscati.	1	1	1

La descrizione dell'obiettivo

Lo stato dell'organizzazione evidenzia la necessità di assestamento dei processi e delle procedure di lavoro: funzionamento dei processi operativi, modalità di interazione tra i ruoli e le persone, livello di competenza e specializzazione dei lavoratori, qualità degli strumenti di lavoro disponibili, miglioramento dell'efficienza in termini di opportunità e utilità per cittadini, imprese e altre organizzazioni.

L'obiettivo dell'Amministrazione è anche quello di utilizzare in modo razionale ed oculato la spesa pubblica e di ricercare risorse aggiuntive per finanziare le politiche e i servizi a favore della collettività. Le azioni strategiche per perseguire l'obiettivo riguardano infatti il miglioramento della redditività del patrimonio, la razionalizzazione delle risorse, la ricerca di finanziamenti e sponsorizzazioni, il recupero delle entrate e il contrasto all'evasione fiscale.

Organizzazione del personale

Con il rinnovo degli organi amministrativi è stato avviato un significativo processo di riorganizzazione volto alla rimodulazione e all'adeguamento della struttura amministrativa alle linee di mandato. Questo processo, che ha contraddistinto il 2025, verrà ultimato nei primi mesi del 2026 per proseguire poi con interventi organizzativi e di rafforzamento delle competenze funzionali a consolidare la cd. micro-struttura. Questo in linea con le tendenze evolutive generali delle organizzazioni, che puntano a burocrazie meno rigide e più aperte all'interazione, al decentramento meno meccanico e più coordinato e ad una gestione delle competenze professionali più integrata e più orientata agli obiettivi, tramite modelli che privilegino flessibilità, integrazione, velocità, innovazione, con passaggio dalla leadership accentrata a quella distribuita.

I principi/programmi di lavoro cui improntare l'azione organizzativa rimangono i seguenti:

- Il percorso organizzativo dovrà comunicare in maniera chiara e trasparente gli obiettivi dichiarati e favorire una visione univoca dei nuovi punti oggetto di sviluppo organizzativo; è necessario far comprendere a tutti i collaboratori - ma anche agli stakeholders - la visione generale dell'organizzazione e gli obiettivi da raggiungere grazie al contributo di ogni persona. È auspicabile promuovere una comunicazione aperta e trasparente tra tutti i diversi gruppi di lavoro, che non sia solo verticale, ma anche e soprattutto trasversale, potenziando gli strumenti di comunicazione interna.
- Si dovranno attivare ed individuare gli strumenti intersettoriali e trasversali che incoraggino il dibattito verso l'innovazione ed il lavoro di equipe, che stabilizzino all'interno dell'organizzazione i luoghi ed i momenti di incontro, di confronto e condivisione dello stato di avanzamento delle nuove progettazioni e dei programmi di politiche pubbliche con un processo partecipato da parte dei dirigenti e ciascuno per il proprio ruolo anche dei lavoratori.
- Si dovrà promuovere una cultura della collaborazione tramite l'organizzazione di gruppi interfunzionali. Si tratterà di individuare le diverse competenze, esperienze e funzioni che in uno scambio tra pari orientino le nuove iniziative amministrative.
- Si dovranno strutturare processi organizzativi snelli e team multidisciplinari, che permettano non solo di portare contributi unici, ma anche ad ogni membro del team di contaminarsi con le idee e la creatività degli altri.
- Si attiveranno percorsi interni per la definizione dei ruoli, mansioni attraverso obiettivi chiari e misurabili dei diversi team.
- Si rivedrà l'assetto tecnologico dell'Ente rinforzando le "tecnologie collaborative" per consentire la condivisione dei processi di lavoro, delle informazioni e dei dati utili ai diversi gruppi di scambio, equipe di lavoro consentendo, in maniera analitica, di valutare gli impatti delle politiche pubbliche e lo stato di avanzamento dei programmi.
- Si individueranno strumenti per gestire i progetti, archiviare e condividere documenti oltre che raccogliere ed elaborare dati, facilitando i processi e il lavoro di ogni individuo.
- Saranno rinforzate le azioni formative di supporto per lavorare in team anche per il personale dirigenziale.

Continueranno ad orientare gli interventi organizzativi anche le esigenze (in termini di professionalità e di competenze) connesse all'attuazione dei progetti a valere sul PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) nonché dei programmi ATUSS (Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile, programma regionale di investimenti per rendere le città più verdi e digitali), che vedranno l'Amministrazione Comunale fortemente impegnata anche nel 2026 nella realizzazione dei progetti e

programmi finanziati attraverso queste due forme di intervento strategico sul territorio e sulla comunità. Queste progettualità richiedono di intervenire in maniera multifunzionale con una progettazione multi-livello (pianificatorio, tecnico, sociale, culturale, sicurezza, mobilità, ecc.) che intersechi tutte le funzioni in logica di sviluppo territoriale: in questo senso il reclutamento deve operare in rinforzo/aumento delle dotazioni sulle funzioni tecniche, della sicurezza ed amministrativo specialistiche e, nel contempo, consolidare i servizi ad erogazione diretta attraverso programmi di sostituzione del turn over (personale scolastico ed educativo, servizi sociali, sportelli) per favorire l'intersecarsi di questi diversi e differenti strumenti e programmi. A fronte delle difficoltà assunzionali, comuni a tante pubbliche amministrazioni, si rende necessario intervenire attivando forme di collaborazioni strutturate e continuative con gli altri enti del territorio, anche nell'ottica di valorizzare le opportunità offerte dalla normativa quali ad es. il ricorso a concorsi unici.

Infrastrutture digitali e sicurezza informatica

Lo sviluppo delle infrastrutture digitali è parte integrante della strategia di modernizzazione del settore pubblico poiché queste sostengono l'erogazione sia di servizi pubblici a cittadini e imprese. Tali infrastrutture devono essere affidabili, sicure, energeticamente efficienti ed economicamente sostenibili. L'evoluzione tecnologica espone, tuttavia, i sistemi a nuovi e diversi rischi, anche con riguardo alla tutela dei dati personali. L'obiettivo di garantire una maggiore efficienza dei sistemi non può essere disgiunto dall'obiettivo di garantire contestualmente un elevato livello di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi utilizzati dalla Pubblica amministrazione. Devono inoltre essere colte le nuove opportunità offerte dalle emergenti tecnologie basate sull'Intelligenza Artificiale (IA), al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei processi interni e dei servizi resi a cittadini e imprese. Al contempo deve essere assicurato un utilizzo etico e corretto delle IA.

Comunicazione e accountability

Per realizzare questo obiettivo sarà necessario agire su una doppia leva: da una parte utilizzare il framework collaborativo già sperimentato a livello di quartiere da estendere ai diversi livelli e per le diverse politiche e sfide da affrontare; dall'altra utilizzare la leva comunicativa come strumento per diffondere messaggi non solo sui programmi dell'amministrazione ma anche su come le comunità e gli stakeholder possono collaborare con l'amministrazione per fare la propria parte sulle sfide comuni. La sfida della diffusione del framework collaborativo riguarderà la stessa organizzazione comunale che dovrà adeguarsi alle nuove prassi di co-programmazione e co-progettazione in modo più trasversale ed omogeneo che in passato; per questo sarà importante supportare i diversi servizi e prevedere anche specifiche attività di formazione. Per quanto riguarda il tema della partecipazione dei cittadini alle politiche pubbliche strategie ed azioni si diffondono nell'organizzazione in modo declinato rispetto alle singole esigenze. Gli strumenti normativi sono disponibili e le competenze necessarie sono sia all'interno dell'ente che, al bisogno, contrattualizzabili sul mercato. I progetti di innovazione sociale saranno l'esito delle pratiche partecipative più virtuose e potranno costituire casi scuola per diffondersi sia nell'ente che nel territorio in termini di prototipi. Per quanto riguarda invece la comunicazione le strategie sono orientate in una duplice direzione:

- a) per quanto riguarda la promozione delle politiche pubbliche avranno priorità le priorità del mandato e le azioni di nudging dei target e della comunità in direzione coerente con gli obiettivi di policy
- b) per quanto riguarda invece l'informazione ci si concentrerà sull'efficientamento dei servizi di informazione e primo accesso.

Sponsorizzazioni, fundraising e accesso ai finanziamenti

Sempre più strategica risulta essere la ricerca di finanziamenti esterni, in particolare tramite la partecipazione a bandi europei, nazionali e Regionali. Altra importante azione di intervento è quella della ricerca di sponsorizzazioni al fine di sostenere e promuovere iniziative e progetti realizzati dall'ente anche in collaborazione con partner pubblici e privati. Di particolare rilevanza sono i bandi di finanziamento legati all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che inietteranno importanti risorse a sostegno del territorio su tutti i principali ambiti di azione dell'Amministrazione comunale, suddivisi in sei missioni: digitalizzazione, competitività e cultura, transizione verde, infrastrutture per una mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, inclusione e coesione, salute e resilienza. Altra importante azione di intervento è quella relativa alla ricerca di sponsorizzazioni e bandi di finanziamento per sostenere e promuovere le iniziative e i progetti realizzati dall'Ente, anche in collaborazione con partner pubblici e privati.

Recupero delle entrate e digitalizzazione dell'azione amministrativa

le risorse economiche a disposizione sono fondamentali per il Comune al fine di perseguire i propri scopi istituzionali e quindi gli obiettivi che l'Amministrazione intende raggiungere. La disponibilità di adeguate

risorse economiche nel rispetto del principio di equità fiscale impone il doveroso efficientamento della gestione e del recupero delle entrate comunali secondo parametri di efficienza, efficacia, economicità, giustizia, imparzialità, equità, trasparenza e qualità dell'azione amministrativa.

Particolare attenzione si intende prestare al principio di equità, giustizia e imparzialità dell'azione amministrativa che si realizza tramite una politica tributaria e tariffaria che da un lato non appesantisca lo sforzo e quindi semplifichi quanto chiesto ai cittadini e dall'altro agisca attraverso un puntuale e tempestivo controllo di quanto dovuto, mettendo in atto politiche di recupero delle entrate e di lotta all'evasione (tributi, tariffe servizi a domanda individuale, entrate patrimoniali, ecc.).

Nel corso del prossimo triennio è intenzione dell'Amministrazione da un lato continuare sulla strada già intrapresa di potenziamento, semplificazione e concentrazione della gestione delle entrate comunali nelle fasi dell'accertamento, della liquidazione, della riscossione volontaria e coattiva, ricorrendo sempre più a strumenti di compliance nei rapporti con i contribuenti (con riguardo soprattutto a quelli in difficoltà economica) e con gli addetti ai lavori quali il ravvedimento operoso, l'accertamento con adesione, la conciliazione, la dilazione di pagamento e gli altri istituti previsti dalla normativa a tal fine.

A tal fine diversi sono le risorse e gli strumenti che possono servire a perseguire l'efficientamento dell'azione amministrativa come sopra intesa. Architrave portante per il raggiungimento dell'obiettivo è il progressivo e dinamico processo di digitalizzazione dell'azione amministrativa in quanto è funzionale da una parte a rendere più agevole ai cittadini adempiere ai propri obblighi fiscali ed ad interloquire con il Comune; d'altra a potenziare la capacità di tempestivo e maggiore recupero delle proprie entrate.

Per il perseguimento dell'obiettivo risultano altresì strategici: il reperimento e rafforzamento di risorse umane adeguatamente incentivate, formate e professionalizzate; il reperimento di risorse economiche da impiegare nell'incentivazione e nel potenziamento e efficientamento dell'azione amministrativa; lo strumento regolamentare; lo strumento organizzativo.

Protezione dei dati personali

L'innovazione digitale deve rispettare il complesso corpus di normative in materia di protezione dei dati personali: Regolamento europeo 679/2016 (GDPR), Codice Privacy D.Lgs 196/2003 così come armonizzato dal D.Lgs 101/2018. L'Ufficio privacy del Comune, coordinato dal Responsabile della protezione dei dati personali (RPD), mette a disposizione dell'Ente la modulistica, le metodiche, le indicazioni operative e la consulenza continua necessaria alla gestione dei rapporti interni ed esterni all'Ente medesimo.

A tal fine gestisce ed aggiorna l'apposita sezione della intranet "Strumenti di lavoro - Privacy" nella quale sono consultabili e scaricabili tutti i materiali utili per la produzione di atti amministrativi e documenti contrattuali conformi alla normativa vigente e volti alla protezione dei dati personali di cui il Comune è titolare. Tale sezione della intranet contiene altresì schede tematiche con indicazioni utili per la gestione complessiva di diversi aspetti legati alla protezione dei dati personali, a partire dalle indicazioni operative per la compilazione del Registro delle attività di trattamento, per la creazione delle lettere di incarico ai soggetti autorizzati, per la gestione in sicurezza delle comunicazioni con l'esterno e per la corretta definizione degli aspetti procedurali inerenti i percorsi di attivazione di impianti di videosorveglianza di sedi e spazi comunali. La Sezione della intranet "Strumenti di lavoro - Privacy", corredata delle schede FAQ, si configura pertanto quale strumento indispensabile anche ai fini della accountability, in ottemperanza all'Articolo 5 del GDPR e nell'ottica di una sempre maggiore responsabilizzazione del titolare del trattamento. Attraverso l'apposita casella di posta elettronica privacy@comune.re.it l'Ufficio privacy fornisce consulenze scritte e pareri formali in un costante e proficuo rapporto di collaborazione con i Servizi dell'Ente. Attraverso una seconda casella di posta elettronica dedicata: dpo@comune.re.it, il DPO si interfaccia con gli interlocutori esterni all'Ente e risponde alle richieste dei cittadini inerenti l'esercizio dei loro diritti di interessati. L'Ufficio privacy gestisce altresì gli incidenti di sicurezza in materia di dati personali (data breach) coordinando il gruppo di lavoro preposto, effettua le Data Protection Impact Assessment su software Pia del CNIL, sovrintende alla realizzazione degli obiettivi trasversali di PEG coordinando il lavoro del gruppo dei referenti privacy costituito ai sensi del documento di policy "Sistema gestionale del Comune di Reggio Emilia in materia di protezione dei dati personali" e cura direttamente la formazione a tutto il personale dell'Ente, attraverso specifiche sedute formative in presenza. Al fine di verificare la corretta implementazione dell'intero impianto di strumenti e misure volte alla concreta protezione dei dati personali nei Servizi dell'Ente, l'Ufficio privacy effettua altresì specifiche attività di Audit.

Anticorruzione, trasparenza e controlli

La legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" disciplina e riordina la normativa in materia di lotta alla corruzione nella PA, in attuazione delle Convenzioni internazionali contro la corruzione. La legge 190 introduce una serie di misure organizzative e di strumenti che interessano sia il livello nazionale che quello locale per prevenire fenomeni corruttivi nella Pubblica Amministrazione.

Gli indicatori

20.1 Organizzazione del personale



Goal 16_Pace, giustizia, istituzioni solide
Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

	2027	2028	2029
N. ore medie di formazione erogate per dipendente/1000 dipendenti	40	40	40
Contenimento del costo del personale rispetto alla media del triennio	€ 46.683.158,86	€ 46.683.158,86	€ 46.683.158,86

20.2 Infrastrutture digitali e sicurezza informatica



Goal 16_Pace, giustizia, istituzioni solide
Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

	2027	2028	2029
Archivio generale: % fascicolazione informatica dei documenti protocollati	45%	47%	50%
N. applicazioni basate su sensori IoT sul territorio	3	4	5
N. servizi di notifica attivati su piattaforma notifiche digitali SEND	4	5	5
N. procedure integrate col Processo Civile Telematico	3	3	3
N. procedure di sicurezza informatica codificate e formalizzate	2	2	2
N. applicazioni che utilizzano sistemi di IA	3	4	5

20.3 Comunicazione e accountability



Goal 16_Pace, giustizia, istituzioni solide
Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

	2027	2028	2029
% rispetto del tempo di risposta dell'URP sui vari canali dichiarati nella carta dei servizi	80%	80%	80%
Livello di soddisfazione del cliente interno rispetto alle attività di comunicazione (scala 0-10)	7	7	7
% di incremento degli accessi sul sito web rispetto all'anno precedente rilevati tramite il sistema Webanalytics	0,1%	0,1%	0,1%
n. di percorsi di partecipazione/innovazione sociale supervisionati	2	2	2
Livello di soddisfazione del cliente esterno rispetto ai percorsi di partecipazione	7	7	7

20.4 Sponsorizzazioni, fundraising e accesso ai finanziamenti



Goal 16_Pace, giustizia, istituzioni solide
Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

	2027	2028	2029
Aumentare la % di entrate da finanziamenti europei rispetto al 2022	+2%	+2%	+2%

20.5 Recupero delle entrate e digitalizzazione dell'azione amministrativa



Goal 16_Pace, giustizia, istituzioni solide
Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

	2027	2028	2029
Accertamenti esecutivi su evasione dell'IMU (n. controlli)	1.700	1.700	1.700
Accertamenti esecutivi su evasione della Tari per omessa/infedele dichiarazione (n. controlli)	100	100	100
Accertamenti esecutivi imposta di soggiorno (n. controlli)	100	100	100
Accertamenti esecutivi canone unico - cup pubblicità (n. controlli)	40	40	40
Recupero evasione e accertamenti arretrati IMU	4.800.000	4.800.000	4.800.000

20.6 Patrimonio immobiliare



Goal 16_Pace, giustizia, istituzioni solide
Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

	2027	2028	2029
Consolidare la redditività del patrimonio immobiliare	1.760.000	1.760.000	1.760.000

20.7 Protezione dei dati personali



Goal 16_Pace, giustizia, istituzioni solide
Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

	2027	2028	2029
Sistematizzazione degli interventi formativi specifici ai Servizi (analisi dei procedimenti amministrativi e delle prassi operative, formazione in aula, audit successivi)	26	30	34
Tempo medio di risposta ai Servizi	2 gg	2 gg	2 gg

20.8 Anticorruzione, trasparenza e controlli



Goal 16_Pace, giustizia, istituzioni solide
Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

	2027	2028	2029
Anticorruzione			
Monitoraggi su attuazione piano a cadenza annuale	2	2	2
Trasparenza			
% sezioni trasparenza verificate annualmente a cura RPCT rispetto obblighi ANAC almeno due volte l'anno	90	90	90
% certificazioni positive NdV	90	90	90
Controlli			
% rispetto dei tempi di pagamento come previsto dalla piattaforma dei crediti commerciali (PCC) ai sensi dell'art. 4-bis del D.L. 13/2023	100%	100%	100%
N. controlli sul rispetto dei tempi di pagamento effettuati nell'anno	>6	>6	>6



INDIRIZZO STRATEGICO 5: SOSTENIBILITA' NEI MICROCOSMI



La Sostenibilità nei microcosmi si compone dei seguenti obiettivi:

21 - Valorizzazione della città storica

Ripensare la città storica al centro delle politiche di sviluppo sostenibile della città

22 - I quartieri della città: investire nella cura e nella vita di comunità dei quartieri e delle frazioni

Costruire una rete comunitaria solida, con servizi dedicati e su infrastrutture utili, curate e accessibili

23 - Rigenerazione del quartiere stazione

Un quartiere di pari qualità e dignità rispetto a tutti gli altri della città

Gli obiettivi e gli ambiti d'azione

21 - Valorizzazione della città storica

- 21.1 - Nuova governance del centro storico
- 21.2 - Rigenerazione economica e sociale
- 21.3 - Cura, rigenerazione e valorizzazione urbana
- 21.4 - Accessibilità e promozione
- 21.5 - Valorizzazione della Reggia Ducale di Rivalta

22 - I quartieri della città: investire nella cura e nella vita di comunità dei quartieri e delle frazioni

- 22.1 - Il quartiere, una comunità coesa e solidale
- 22.2 - Il quartiere, un territorio curato e sostenibile

23 - Rigenerazione del quartiere stazione

- 23.1 - Nuova governance del quartiere stazione
- 23.2 - Cura, rigenerazione e valorizzazione del quartiere stazione
- 23.3 - Rigenerazione sociale ed economica del quartiere stazione

La descrizione dell'indirizzo strategico

La città storica rappresenta il nucleo simbolico e culturale della comunità urbana. È il luogo dove si intrecciano memoria, identità e quotidianità. Tuttavia, oggi essa necessita di essere ripensata in una dimensione di prossimità, capace di ricucire le relazioni sociali e rafforzare i legami comunitari che, nel contesto attuale, appaiono fragili e discontinui. L'incertezza sul futuro, le difficoltà economiche e lavorative, le preoccupazioni familiari e personali generano insicurezza e solitudine. Questi sentimenti si amplificano in alcune aree urbane più vulnerabili, dove fenomeni sociali complessi incidono maggiormente sulla qualità della vita. Per questo motivo, la città storica deve tornare a essere un luogo di incontro e di relazione, in cui lo spazio pubblico – piazze, parchi, luoghi della cultura e dell'educazione – diventi strumento di inclusione e partecipazione democratica. Lo spazio condiviso deve garantire a tutti i cittadini la possibilità di sentirsi parte di un sistema urbano aperto, accessibile e rappresentativo della storia culturale e umana della città.

Oggi la città storica si presenta disomogenea: alcune aree, come la zona sud, risultano più vive, frequentate e ricche di attività, mentre altre, in particolare la zona nord, mostrano maggiori criticità e fragilità sociali. Questa disparità richiede interventi mirati di rigenerazione urbana, capaci di riequilibrare le opportunità e restituire vitalità ai quartieri meno dinamici, promuovendo una crescita armoniosa e inclusiva dell'intero centro cittadino.

La qualità delle relazioni all'interno della comunità è uno dei principali indicatori del benessere e della salute delle persone. Il senso di appartenenza e la fiducia reciproca non sono dati acquisiti per sempre: vanno curati, alimentati e rigenerati attraverso politiche pubbliche che favoriscano la coesione sociale e la partecipazione attiva. La vera forza di una città risiede nel micro, nei quartieri e nelle reti di prossimità dove si costruiscono relazioni solidali e mutualistiche. È in questi spazi che si può ricostruire una comunità generativa, capace di prendersi cura di sé stessa e di chi la abita.

Il quartiere non è solo un'unità urbanistica o geografica, ma soprattutto una dimensione sociale. È il luogo dove emergono concretamente i bisogni, si sperimentano le soluzioni e si costruiscono le scelte collettive. Ogni quartiere deve poter partecipare alle decisioni che lo riguardano, ma anche contribuire alle scelte che interessano l'intera città. Per questo è fondamentale garantire a tutti i quartieri una rete comunitaria solida, servizi dedicati e infrastrutture accessibili, curate e sicure. Solo così si potrà costruire una città più equa, partecipata e coesa, in cui ogni parte contribuisce al benessere dell'insieme.

In questo momento storico, due aree richiedono un'attenzione prioritaria: il quartiere Stazione e la Città Storica – definita “il quartiere dei quartieri”, il cuore pulsante della comunità. Entrambe le zone devono affrontare e superare fenomeni di crisi urbana come degrado sociale, insicurezza, scarsa vitalità e ridotta cura degli spazi pubblici. Per rispondere a queste sfide è necessario attivare un processo di pianificazione strategica territoriale, che coinvolga istituzioni, forze dell'ordine, associazioni e cittadini.

La descrizione dell'obiettivo

La città storica detiene un ruolo nodale per lo sviluppo della città in quanto si inserisce in questo sistema con una dimensione più soft, connessa alla promozione culturale, all'attrazione di talenti, all'inserimento di nuovi servizi e funzioni legate anche al mondo dell'arte, della cultura dell'artigianato digitale, della creatività e dell'innovazione sociale, anche e soprattutto attraverso il supporto delle tecnologie digitali come strumento di implementazione dei processi e di empowerment della comunità. La città storica si pone dunque al centro della strategia di sviluppo urbano sostenibile della città, non solo come patrimonio identitario da proteggere e valorizzare, ma anche come sistema socio-economico e, soprattutto, come sistema culturale integrato ad alto potenziale d'investimento e di crescita. Il centro storico per sua natura centro identitario della città deve essere ripensato in una dimensione di prossimità, di ricucitura delle relazioni e rinsaldamento dei legami sociali perchè non sia un mosaico di luci e ombre e di luoghi a diversa intensità di relazioni sociali.

Diversi sono gli ambiti d'azione nei quali è necessario intervenire: cultura, verde pubblico, Università, residenziale, commercio, attribuzione di nuove funzioni e cura dello spazio urbano.

La città storica di Reggio Emilia è:

- un sistema vitale e integrato di luoghi e funzioni, di esperienze e opportunità, di relazioni e valori, unici e irripetibili;
- la memoria, l'archivio dei beni comuni, il cuore pulsante della collettività;
- un magnete in grado di calamitare risorse, investimenti e visitatori e allo stesso tempo un volano in grado di favorire economia urbana, sviluppo sociale e produzione culturale, di creare un ambiente favorevole per iniziative imprenditoriali e attività culturali;
- un contesto dinamico caratterizzato dall'intreccio continuo di nuovo e vecchio, di passato e futuro, di tradizione e innovazione;
- il luogo dell'abitare per eccellenza nel quale trovano sintesi le principali dimensioni del vivere: il risiedere, il lavorare, lo svago e lo stare insieme.

L'obiettivo è riportare la città storica al centro delle politiche di sviluppo sostenibile della città valorizzandola come sistema urbano integrato, unico e irripetibile, di luoghi, funzioni e relazioni capace di promuovere identità, socialità ed economie.

Gli indicatori

21.1 Nuova governance del centro storico



Goal 8_Lavoro dignitoso e crescita economica

Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

	2027	2028	2029
Aumentare il n. di iscritti all'assemblea dell'HUB URBANO del centro storico, e rispetto all'anno precedente (144 al 01/12/2025)	174	180	180

21.2 - Rigenerazione sociale ed economica



Goal 8_Lavoro dignitoso e crescita economica

Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

	2027	2028	2029
N. di progetti che coinvolgono gli operatori del centro storico	2	≥3	≥3

21.3 - Cura, rigenerazione e valorizzazione urbana



Goal 8_Lavoro dignitoso e crescita economica

Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

	2027	2028	2029
Aumentare la superficie riqualificata del centro storico, e rispetto alla superficie totale di 1,5 chilometri quadrati. Implemento % annuale dal dato di partenza	15% (225.000 m ²)	20% (300.000 m ²)	20% (300.000 m ²)

21.4 - Accessibilità e promozione



Goal 8_Lavoro dignitoso e crescita economica

Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

	2027	2028	2029
Aumentare i followers della pagina fb @NOI Centro Storico Reggio Emilia e rispetto all'anno precedente (11709 al 01/12/2025)	12.182	12.300	12.300

21.5 - Valorizzazione della Reggia Ducale di Rivalta



Goal 8_Lavoro dignitoso e crescita economica

Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

	2027	2028	2029
N. eventi all'anno	10	10	10

Obiettivo 22 - I quartieri della città: investire nella cura e nella vita di comunità dei quartieri e delle frazioni

La descrizione dell'obiettivo

I quartieri sono i luoghi dove concretamente emergono i bisogni, si realizzano le soluzioni e ricadono le scelte di vita. Per questo la logica del quartiere non è solo urbanistica o geografica, ma prima di tutto sociale e vista come dimensione ottimale per ricostruire comunità.

Tutti i quartieri devono poter avere voce per partecipare alle decisioni che li riguardano direttamente e a quelle che riguardano l'intera città. Tutti i quartieri devono poter contare su una rete comunitaria solida, su servizi dedicati e su infrastrutture utili, curate e accessibili.

Gli indicatori

22.1 - Il quartiere, una comunità coesa e solidale



Goal 16_Pace, giustizia, istituzioni solide

Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

	2027	2028	2029
N. di soggetti coinvolti nei percorsi di partecipazione territoriale	200	200	200
Livello di soddisfazione dei partecipanti ai percorsi collaborativi	>6	>6	>6
N. di soggetti coinvolti nei percorsi di partecipazione di policy	>20	>20	>20
Livello di soddisfazione dei partecipanti agli accordi di programma	>6	>6	>6
n. di servizi interni coinvolti nelle azioni di partecipazione	>4	>4	>4
N. di volontari attivi nei servizi del Comune	150	150	150

22.2 - Il quartiere, un territorio curato e sostenibile



Goal 9_ Imprese, innovazione e infrastrutture

Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

	2027	2028	2029
N. di marciapiedi riqualificati	7	7	7

La descrizione dell'obiettivo

La valorizzazione del **quartiere Stazione** dipende oggi dalla capacità di definirne una visione strategica che ne riaffermi la sua capacità di essere un luogo vivo e vitale, catalizzatore di energie e progettualità, un quartiere dinamico in cui gravitano persone diverse, soprattutto giovani, e che sappia offrire un contesto vivibile, accogliente, gradevole e sicuro per residenti, viaggiatori e cittadini. La sua vocazione interculturale rappresenta un valore distintivo che va pienamente riconosciuto e valorizzato.

Il quartiere stazione deve tornare a essere percepito non solo come un luogo di passaggio, ma come un quartiere urbano sicuro, dotato di servizi per chi vi risiede e caratterizzato da una specificità identità. La sua posizione strategica - porta di accesso alla città, crocevia di mobilità, punto di contatto tra residenti storici, nuovi cittadini e viaggiatori - lo rende un territorio naturalmente predisposto all'incontro. È proprio da questa vocazione interculturale, divenuta nel tempo cifra distintiva dell'area, che occorre partire per generare una narrazione nuova e positiva. L'obiettivo è fare del quartiere un simbolo della città che cambia, capace di valorizzare la diversità come risorsa e di trasformare le sfide in opportunità di crescita condivisa.

La visione riconosce che la rigenerazione del quartiere stazione richiede una governance innovativa, partecipata e interculturale, capace di mettere a sistema competenze istituzionali, energie del territorio, soggetti economici e cittadini. Attraverso processi strutturati di co-programmazione e co-progettazione, la comunità può influire direttamente sulle scelte strategiche, contribuendo a definire priorità, azioni e modalità di gestione degli spazi. Questo approccio non solo rafforza la qualità delle politiche pubbliche, ma alimenta un senso condiviso di responsabilità e cura verso il quartiere. La visione punta alla costruzione di un quartiere connesso, non solo in termini fisici ma anche sociali. Le barriere, materiali e simboliche, che oggi separano alcune parti del territorio devono essere superate attraverso interventi urbanistici, culturali e sociali in grado di ricucire gli spazi e le comunità. La stazione, da elemento di divisione, può così trasformarsi in elemento di connessione, ponte tra mondi diversi e luogo generativo di nuove opportunità.

Gli indicatori

23.1 Nuova governance del quartiere stazione

 Goal 8_Lavoro dignitoso e crescita economica <i>Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari</i>			
	2027	2028	2029
Aumentare il n. di stakeholder coinvolti nel percorso di co-progettazione per la rigenerazione urbana del quartiere, e rispetto all'anno precedente (22 al 01/12/2025)	26	>30	>30

23.2 - Cura, rigenerazione e valorizzazione del quartiere stazione

 Goal 8_Lavoro dignitoso e crescita economica <i>Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari</i>			
	2027	2028	2029
Aumentare il n. di servizi di pulizia urbana effettuati sul quartiere, e rispetto all'anno precedente (2028 turni al 01/12/2025)	2.150	≥2.150	≥2.150

23.3 - Rigenerazione sociale ed economica del quartiere stazione

 Goal 8_Lavoro dignitoso e crescita economica <i>Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari</i>			
	2027	2028	2029
N. servizi /progetti di quartiere e di prossimità realizzati	3	≥3	≥3



INDIRIZZO STRATEGICO 6: SOSTENIBILITA' NELL'AREA VASTA



La sostenibilità nell'area vasta si compone del seguente obiettivo:

24 - Presidio delle opere interferenti

Facilitare e accelerare la realizzazione di opere strategiche

Gli obiettivi e gli ambiti d'azione

24 - Presidio delle opere interferenti

24.1 - Le grandi opere

INDIRIZZO STRATEGICO 6 - SOSTENIBILITA' NELL'AREA VASTA

La descrizione dell'indirizzo strategico

Il territorio comunale è attraversato da **importanti assi infrastrutturali**: l'autostrada A1, le strade statali SS9 e SS63, la linea ferroviaria Milano-Bologna e la linea ad alta velocità (TAV). Questa rete di collegamenti garantisce un'elevata accessibilità e rappresenta un elemento strategico per lo sviluppo economico, la mobilità sostenibile e l'integrazione territoriale.

Data la complessità del sistema infrastrutturale, il Comune di Reggio Emilia assume un ruolo centrale di coordinamento tecnico con gli altri enti locali e con le istituzioni sovraordinate competenti per la gestione delle singole opere. Tale attività è essenziale per assicurare coerenza, efficienza e sostenibilità negli interventi che interessano il territorio comunale.

Anche nei casi in cui il Comune non sia direttamente responsabile della progettazione o della realizzazione delle opere, la sua azione di coordinamento con le realtà territoriali rimane fondamentale. Il dialogo con Consulte di quartiere, associazioni e rappresentanze locali consente di mantenere un confronto costante e costruttivo, volto a garantire la partecipazione e la condivisione delle scelte strategiche.

Il Comune intende esercitare pienamente il proprio ruolo di facilitatore, offrendo supporto tecnico e relazionale per accelerare la realizzazione delle opere strategiche. L'obiettivo è ridurre al minimo le interferenze con le attività ordinarie del territorio e limitare gli impatti negativi, promuovendo al contempo uno sviluppo armonico e sostenibile delle infrastrutture.

Obiettivo 23 - Presidio delle opere interferenti

La descrizione dell'obiettivo

La sostenibilità dell'area vasta diventa possibile nel momento in cui si attua con consapevolezza il presidio di quanto avviene non solo in relazione alle opere dell'amministrazione ma anche in relazione a quanto viene realizzato da parte dei soggetti terzi all'interno e all'esterno dei confini comunali.

Il presidio della sostenibilità delle opere interferenti, valutata non solo nella fase preliminare delle opere ma anche durante la realizzazione, diventa prioritario dal momento in cui la realizzazione di tali opere incide sulla quotidianità e sostenibilità di tutti gli spostamenti che si compiono sugli itinerari principali di collegamento di area vasta. Il ruolo dell'amministrazione deve essere quindi determinante per presidiare le grandi opere che interessano il territorio comunale e l'area vasta nella quale ricade sia durante le fasi di progettazione che durante le fasi di esecuzione dei lavori al fine di minimizzarne l'impatto. Allo stesso tempo il presidio delle opere interferenti è fondamentale per programmare le cantierizzazioni delle opere dell'amministrazione in modo da non avere sovrapposizioni che possono incidere fortemente sulla sostenibilità degli spostamenti.

Gli indicatori

23.1 Le grandi opere

	Goal 9_ Imprese, innovazione e infrastrutture
	Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

	2027	2028	2029
Partecipazione ai tavoli di lavoro interistituzionali lavori Terna: n° incontri	4	4	4
Partecipazione ai tavoli di lavoro interistituzionali nuova viabilità ANAS: n° incontri	3	2	2
Partecipazione ai tavoli di lavoro interistituzionali nuova viabilità Provincia di Reggio Emilia: n° incontri	4	4	4